

LA BANDA MUSICALE DI DONNAS

Notizie storiche ed immagini

Biblioteca comunale di Donnas

**Bollettino n° 9
2004**

Interviste raccolte da: Giuliano Pramotton
Serena Pramotton
Marino Zanolli

Trascrizioni: Ilda Dalle

Traduzioni: Françoise Yeullaz

Ricerca dei documenti: Giada Nicco
Sonia Panella
Serena Pramotton

Testo: Serena Pramotton

Impaginazione: Fulvio Vergnani

Realizzazione CD-ROM: Cristyna soluzioniiWEB di Cristina Ratto

Fotografie: Archivio banda musicale, Affanni Sara, Binel Graziano, Bosonin Eliana, Chenuil Carmen, Chenuil Giorgio, Chenuil Omar, Comola Angelo, Comola Arduino, Comola Graziano, Comola Renata, Duval Albino, Fasano Flavio, Follioley Alfredo, Fragiaco Giorgio, Masini Luciana, Nicco Anna, Nicco Artemio, Nicco Gabriele, Nicco Edmondo, Nicoletta Maria Teresa, Panella Sonia, Paris Simone, Pellerrey Mario, Pierobon Filippo, Pramotton Enrica, Pramotton Giuliano, Pramotton Silvio, Stratta Giuseppe, Tonino Aldo, Tonino Giovanni, Zanolli Beppino, Zanolli Egle

Copertina: spartito del brano "Viva Donnaz" composto da Angelo Comola
Quarta di copertina: Olivio Chenuil e logo della banda musicale di Donnas

IL BOLLETTINO N° 9 DELLA BIBLIOTECA

Questo bollettino della Biblioteca è il risultato della proficua collaborazione con la Banda musicale di Donnas, in particolare con l'autrice del testo, Serena Pramotton, impegnata da anni nella diligente ricerca, su varie fonti, delle origini, delle vicende e dei personaggi che hanno fatto la storia del nostro benemerito corpo musicale. Altri apporti determinanti sono venuti dal presidente Marino Zanolli, dai musicisti di ieri e di oggi, dalla popolazione, dai soci e dalla maestra Ilda Dalle che ha curato la trascrizione delle interviste. La Biblioteca, per mezzo degli operatori Françoise Yeullaz e Fulvio Vergnani, sempre attivamente disponibili, ha fornito la sede ideale per la convergenza, l'elaborazione e la messa a punto dei vari apporti, confluiti poi in questo agile volumetto di cui sono fiero e grato a tutti coloro che l'hanno realizzato.

Lo sviluppo cronologico della storia della Banda è vivacizzato da frequenti citazioni e da note gustose che riferiscono episodi curiosi del nostro passato ormai coperto dalla polvere del tempo. Citazioni, note, foto e interviste costituiscono il sale di questo pregevole lavoro di ricerca.

Il Bollettino comprende un CD ricco di fotografie raccolte dai musicisti e ordinate con paziente cura dal presidente. Anche per questa straordinaria documentazione fotografica è stato determinante l'aiuto dei vecchi musicisti, dei soci benemeriti, di numerosi cittadini orgogliosi della loro Banda e contenti che ne venisse ricostruita la storia. Grazie quindi a tutti coloro che hanno permesso di far rivivere, con l'aiuto delle più moderne tecnologie, la lunga storia della Banda attraverso eloquenti immagini di persone ed eventi che l'hanno caratterizzata

Il Presidente
della Commissione di gestione
Elio Reinotti

INTRODUZIONE

In qualità di Sindaco del Comune di Donnas, con vivo piacere, introduco il bollettino n° 9 della Biblioteca.

Mi congratulo innanzitutto per l'impostazione e la qualità della ricerca, oggetto di questa pubblicazione, per la disponibilità della banda musicale, della biblioteca, della popolazione e per l'innovativa scelta di completare il testo cartaceo con un supporto multimediale.

L'argomento proposto riconosce e attribuisce, senza dubbio, adeguato valore ad una delle forze aggreganti della nostra comunità, la banda musicale.

Desidero soprattutto soffermarmi sul suo ruolo sociale, sulla dedizione, l'entusiasmo, la perseveranza e le doti personali che pervadono da sempre giovani ed anziani, uniti da un interesse culturale comune, la musica.

Sottolineo inoltre l'arricchente osmosi che si è creata fra il gruppo bandistico e la comunità di Donnas.

Ricorrenze pubbliche e private, rassegne regionali, inviti e partecipazioni a manifestazioni nazionali o internazionali testimoniano della disponibilità individuale e collettiva, della volontà di armonizzare le capacità e di attestarsi quale simbolo vitale, in crescita, del Comune di Donnas.

Unitamente all'Amministrazione comunale presento un sincero ringraziamento a chi opera e collabora con dedizione al recupero delle tradizioni e della memoria storica del nostro paese.

Il Sindaco
del Comune di Donnas
Mauro Arvat

PRESENTAZIONE

La banda musicale di Donnas ha una vita lunga più di un secolo, contrassegnata da interruzioni, disgregazioni e successive ricomposizioni, ma finora non era ancora stata fatta nessuna ricerca approfondita sulle vicende che hanno caratterizzato questa longeva associazione e sui momenti più significativi della sua storia dalle origini fino ad oggi. Per questo motivo ho proposto, più di un anno fa, a un gruppo di musicisti di iniziare un lavoro di ricerca che potesse portare alla pubblicazione di un volume sulla storia della nostra banda.

Il cammino intrapreso non è stato breve e nemmeno sempre agevole, soprattutto tenendo conto che la maggioranza di noi era alla prima esperienza nel campo della ricerca storica, tuttavia la nostra testardaggine e la nostra buona volontà ci hanno permesso di portare a buon fine il compito che ci eravamo prefissati.

È perciò con grande soddisfazione che presentiamo questa opera, dedicata a tutti coloro che hanno fatto la storia della filarmonica e a tutti coloro che ci amano e che ci seguono.

Il XXXII Raduno delle Bande Musicali Valdostane ci è sembrato l'appuntamento migliore per l'uscita di questo volume sulla banda di Donnas, tanto più che quest'anno il Convegno Regionale delle bande avrà luogo proprio nel nostro paese nel mese di giugno. Sarà sicuramente un grande appuntamento per la nostra comunità ed una occasione unica per tutti per sentire dell'ottima musica. Il 6 giugno il nostro maestro dirigerà contemporaneamente gli oltre 600 musicisti delle bande musicali valdostane. Insieme suoneremo "Musicanti in festa", marcia brillante commissionata dalla nostra banda proprio per tale occasione.

Un ringraziamento particolare deve essere fatto, da parte del direttivo della banda, a tutti coloro che ci hanno fornito fotografie, documenti e informazioni; alla biblioteca per aver accettato con entusiasmo l'idea di questa pubblicazione e per la fattiva collaborazione; all'amministrazione comunale per aver patrocinato l'edizione del libro, confermando grande sensibilità nei confronti delle associazioni donnaziesi.

In ultimo ricordiamo che al volume è allegato un cd multimediale che contiene, oltre alle immagini pubblicate, altre foto inedite, filmati e riproduzioni sonore.

Il Presidente
della banda musicale di Donnas
Marino Zanolli

PREFAZIONE

Una breve rappresentazione storica della banda in Italia deve iniziare citando i fasti di Roma Antica, quando effettivamente iniziò una tradizione militare che, tra squilli di ottoni (buccina, lituo, tuba, corno) e rulli di percussioni, proseguì fino ai nostri tempi. Allora l'importante era farsi sentire, celebrando, autocelebrandosi e mettendo paura al nemico in battaglia. Già nella Bibbia ci sono citazioni di trombe usate per dei segnali, ma testimonianze del genere si hanno anche dall'antico Egitto.

Dopo la caduta dell'Impero Romano anche la musica per fiati s'impoverì (a favore della musica sacra), per rinascere verso il tredicesimo secolo, quando Comuni e Signorie conferirono nuovo impulso a questi complessi, impiegati non solo in battaglia, ma anche per accompagnare i banditori sulle piazze. Alcune fonti fanno risalire proprio a quest'epoca il termine gotico "bandwa", nel significato di "bandiera" o "insegna". Purtroppo, contemporaneamente, lo stesso termine (nella lingua italiana) inizia ad identificare soldataglie imperversanti e dedite a meno innocui passatempi.

Nello stesso periodo l'Impero Ottomano istituì il corpo militare dei Giannizzeri, i quali furono dotati di bande che suonavano incessantemente durante le battaglie. Secondo testimonianze dell'epoca le fanfare dei Giannizzeri si componevano di circa 50 suonatori, con oboi, trombe, percussioni.

Bisognerebbe attribuire al Rinascimento la nascita delle prime bande musicali vere e proprie, ovvero gruppi di esecutori allo stesso strumento (tromboni, trombe, flauti diritti) con tagli diversi. Questi ensembles, chiamati "consort" nei paesi di lingua inglese e francese, "concerti" in Italia, "concentus" in Germania, erano considerati assai più vicini alla voce umana che non quelli formati da strumenti a corde, e quindi più importanti e nobili. Sarà però solo verso la fine del 1700 che si possono trovare tracce di complessi di strumenti a fiato organizzati dalle autorità cittadine, come Siena e Firenze. A dire il vero, la Banda Comunale di Poggio Mirteto (Rieti) data la propria fondazione addirittura al 1592, ed è certamente una delle più antiche (se non la più antica) d'Italia. Questi complessi, talvolta formati sia da strumenti ad arco che a fiato, completavano, o comunque portavano avanti, la tradizione delle "processioni" solenni o festose, religiose o civili, funebri o carnevalesche che aveva preso piede già nel Rinascimento. Il "suono" della banda di tradizione italiana rimarrà, per molti anni, legato a quelle prime occasioni strumentali.

Nell'Ottocento fioriranno quindi scuole e società filarmoniche, svincolate dal mondo militare, tra cui si segnalano per importanza quelle di Bologna, Milano, Torino, Napoli, Roma. Il repertorio eseguito era soprattutto

composto da trascrizioni di brani da opere liriche, dato il grande successo che queste ultime avevano all'epoca.

Nel 1836 un'orchestra di fiati siciliana, chiamata "Comet", fu la prima banda italiana a compiere una tournée negli U.S.A., aprendo così una tradizione che si protrarrà per oltre cento anni. Le bande italiane utilizzavano il clarinetto come strumento principale, ed introdussero così gradualmente l'elemento nuovo che mancava alle brass-band (formate da soli ottoni) per esprimersi con maggior efficacia e, naturalmente, completezza di colori.

In Italia, nel 1844 si tentò una prima riforma delle bande militari, allo scopo di dare loro unità organica, ma già nel 1901 una seconda si rese necessaria, cui pose mano soprattutto Alessandro Vessella (1860-1929). Il musicista romano, direttore dal 1885 della Banda Comunale di Roma, e dal 1918 della Banda della Marina, ideò un organico, strutturato secondo l'egemonia delle famiglie dei flicorni e dei clarinetti, ai cui canoni tutti i complessi militari (all'epoca, 96) si adeguarono secondo le loro dimensioni. Anche le bande civili seguirono gradualmente: la Banda Municipale di Milano, per esempio, su spinta del maestro Guarneri, abbandonò definitivamente lo strumentale, dapprima osservato, proveniente dalle formazioni austriache.

Lo stesso Vessella suggerì anche gli organici per le bande non professionali, anche se oggi lo strumentale proposto non è più adeguato ai tempi e, soprattutto, alla formazione scolastica dei giovani allievi. Molti strumenti (tra cui la famiglia dei flicorni) sono del tutto scomparsi o in via... di estinzione, mentre i corsi musicali, sempre più improntati ad una seria programmazione didattica, si occupano ormai solo degli strumenti che si possono trovare in orchestra sinfonica.

L'organico del futuro è quindi quello della cosiddetta "banda sinfonica", dove flauti, oboi, fagotti, clarinetti, saxofoni, trombe e cornette, corni, tromboni, euphonium, tuba e percussioni si incontrano per stabilire la nobiltà di una formazione che, per potenzialità timbrica, non è seconda a nessun'altra.

Infatti non dovrebbe esservi differenza tra la musica per banda e quella per orchestra sinfonica: letteratura buona e cattiva si possono trovare da entrambe le parti. La differenza vera è che il repertorio sinfonico elimina la musica cattiva per "selezione naturale" (cioè non si esegue più), mentre le bande, invece, troppo spesso continuano a suonarla.

Come del resto è già stato fatto notare da artisti del calibro di Grainger, Holst, Hindemith, gran parte della musica dei tempi passati era scritta per i dilettanti, con quel che ne consegue: gli "amateurs" dell'epoca di Mozart non erano certo migliori esecutori dei dilettanti odierni, non avevano a disposizione né migliori strumenti, né migliori insegnanti. Oggi gli amatori

sono dunque meglio preparati, meglio equipaggiati, meglio organizzati e possono certamente eseguire musica di rilevante valore artistico.

Ecco perché la funzione della banda, anche in Italia, è cambiata: si è passati dalla diffusione di musica sotto forma di trascrizioni alla proposta di un repertorio originale e significativo, essendo venuta meno nel contempo la necessità di far conoscere opere che possono oggi essere ascoltate mediante la radio, la televisione, i compact disc. E mi pare che questa nuova veste stia piuttosto bene anche alla Banda di Donnas, di cui conosco l'impegno e i risultati, e cui auguro un brillante futuro¹.

Lorenzo Della Fonte

Direttore d'orchestra specializzato nella letteratura per fiati, Della Fonte è nato a Sondrio nel 1960 ed ha studiato Composizione presso l'Ist. Musicale di Bergamo con Fellegara e Cattaneo, e Strumentazione per Banda con Damiani, diplomandosi presso il Conservatorio di Parma. Tra i suoi insegnanti di direzione Reynolds, Gelmetti, Corporon, Cober, Spörri. Nel 2000 ha ottenuto il Primo Premio al concorso internazionale per direttori d'orchestra "Prix Credit Suisse" di Grenchen.

Dal 1994 al 1998 è stato direttore della Civica Orchestra di Fiati di Milano, ed attualmente dirige l'Orchestra di Fiati della Valtellina, complesso che ha acquisito un importante ruolo nel mondo fiatistico italiano e con il quale ha dato numerosi concerti in Europa. Con questa orchestra ha inciso, per Agorà, due CD dedicati alle trascrizioni di ouvertures e alla musica originale per fiati francese, accolti con ottimi giudizi dalla stampa specializzata, e altri tre per Stormworks, Animando e Mirasound.

Dal 1995 è direttore/docente della Giovanile Orchestra Internazionale di Fiati di Ripatransone, ed inoltre dirige stabilmente la Società Filarmonica di Arogno (Svizzera), la Festival Brass Band di Aosta e il Soli Wind Ensemble.

È il direttore di banda italiano più richiesto all'estero: come ospite ha infatti dato numerosi concerti (oltre 300) in tutta Europa, Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile.

È docente di Strumentazione per Banda presso il Conservatorio di Udine, insegna direzione d'orchestra collaborando con Associazioni ed Università USA, ed è spesso richiesto quale membro di Giurie, per concorsi bandistici, in tutta Europa.

Come compositore è autore di diversi brani originali e trascrizioni, pubblicati da editori italiani e olandesi: suoi lavori hanno ottenuto premi in concorsi internazionali e sono incisi, tra gli altri, sul CD "Voci Stanze Danze", registrato dall'Orchestra di Ripatransone. È autore del libro "La Banda: orchestra del nuovo millennio" sulla storia della letteratura per fiati, pubblicato da Animando.

Ha al suo attivo diverse incisioni per case discografiche statunitensi, svizzere ed italiane, regolarmente trasmesse da importanti stazioni radio in Europa e USA.

¹ Parte del testo è elaborata dal libro di L. Della Fonte, *La Banda: orchestra del nuovo millennio. Storia della letteratura originale per l'orchestra e l'ensemble di fiati*, Sondrio, Animando Edizioni Musicali, 2003.

PREMESSA

L'idea di tentare di tracciare una breve storia della nostra banda musicale circolava all'interno del gruppo direttivo ormai da diversi anni, ma ciò che più di tutto ci frenava nel dare inizio al lavoro era la totale mancanza di un archivio dell'associazione per tutto il periodo antecedente il 1978. Questo fatto presupponeva la necessità di individuare delle possibili fonti negli ambiti più diversi e la capacità di estrapolare informazioni da documenti che non riguardassero direttamente la banda.

Per la ricostruzione delle vicissitudini della banda dalle origini fino agli anni Trenta, ci siamo basati esclusivamente su articoli di giornale della stampa locale, grazie alle fornite emeroteche della Biblioteca regionale di Aosta e della Biblioteca "C. Nigra" di Ivrea, sui bollettini parrocchiali di Donnas e Vert, su documenti dell'archivio comunale storico di Donnas, su un'ampia bibliografia di storia locale. Il materiale reperito è stato sicuramente utile e importante per qualità e quantità, ma, non trattandosi di fonti "dirette", non ci ha permesso di acquisire informazioni sull'organizzazione interna della banda, sui suoi componenti e sul suo repertorio; di conseguenza la prima parte del nostro lavoro non si presenta come una vera e propria "storia di banda", ma piuttosto di una ricostruzione della partecipazione della banda musicale alla vita della nostra comunità.

Preziose, per il periodo più vicino a noi, sono state le testimonianze orali di coloro che hanno fatto, o fanno tutt'oggi, parte della banda musicale e che riportiamo, trascritte, in appendice, nel presente volume.

Serena Pramotton

LE ORIGINI

La bandiera della banda musicale porta impresso, come anno di fondazione del corpo, l'anno 1890, tuttavia esistono alcuni documenti che provano l'esistenza di una prima aggregazione già nei decenni precedenti. In una deliberazione consiliare del 1858 si legge: "Ce conseil pour donner un élan à la naissante société philharmonique de cette commune il a cru à propos, le jour de la fête du Statut, de lui promettre une gratification de trente livres neuves, pour leur concours à la solemnisation de dite fête et afin qu'ils puissent se réparer un peu au moyen d'un banquet entre'eux des fatigues de la journée"². Nel 1864 un articolo apparso su *La feuille d'Aoste*, relativo alla visita del Sottoprefetto di mandamento al comune di Donnas, nel rendere conto dei festeggiamenti che ebbero luogo in questa occasione cita la presenza della banda musicale³. Dello stesso anno è una seconda deliberazione consiliare che prevede la partecipazione della "musique" alla cerimonia per il passaggio del duca d'Aosta⁴.

Come abbiamo detto, però, la data ufficiale della nascita di un gruppo bandistico a Donnas è sempre stata considerata l'anno 1890; si tratta probabilmente dell'anno della sua riorganizzazione, sta di fatto che, a partire da quel momento, le notizie si fanno più numerose e la locale



1911, inaugurazione della bandiera del "Circolo operaio di Ronc-de-Vacca"

società filarmonica compare nelle cronache delle principali cerimonie e manifestazioni che hanno luogo nel nostro paese.

Il 5 marzo del 1893 è presente al banchetto d'onore offerto in occasione del conferimento, per reale decreto, della cittadinanza italiana al signor Federico Busch, vice-direttore dello stabilimento metallurgico Selve⁵; il 22 di aprile partecipa ai festeggiamenti organizzati dal Comune per celebrare la ricorrenza delle nozze d'argento dei sovrani Umberto e Margherita di Savoia, "Fin dal mattino il paese appariva imbandierato. Alla sera il municipio e diverse case private erano illuminate e la banda musicale rallegrava la festa co' suoi concerti"⁶. Le cronache dei giornali ci informano anche che nello stesso anno Donnas fu teatro di una "attraente e simpatica festa", si tratta del giorno dell'inaugurazione della bandiera di "Fratellanza Operaia", la Società Operaia di Mutuo Soccorso, fondata il 14 settembre 1890 per volontà degli industriali filantropi fratelli Selve⁷. Il vessillo della Società, come abbiamo detto, fu inaugurato tre anni dopo la fondazione dell'associazione, nel 1893, con una grande festa cui presero parte numerose società consorelle che diedero vita ad un'imponente sfilata per le vie del paese, precedute dalla banda musicale⁸.

Il 14 ottobre 1894 vede Donnas salire alla ribalta della cronaca regionale in seguito alla inaugurazione del nuovo edificio scolastico, omaggio dell'industriale Federico Selve alla nostra comunità; la nuova sede delle scuole elementari si presentava come una struttura particolarmente moderna, luminosa, aerata e perfino dotata di un impianto di riscaldamento ad acqua calda con ventilazione, tanto da essere additata come modello per tutte le scuole italiane.⁹ In una occasione tanto importante, non poteva naturalmente mancare, a conferire maggiore solennità alla cerimonia, la banda musicale del paese che, come citato nelle numerose cronache, "prestava servizio unita a quella di Settimo Vittone".¹⁰ I festeggiamenti si protrassero per tutta la giornata e la borgata "era parata a festa, bandiere, pennoni, addobbi, festoni di verzura tutto dimostrava che quello era un giorno solenne, eccezionale per quei buoni e laboriosissimi terrazzani; anzi per tutta la Valle che a memoria d'uomo non vide mai nulla di simile, di più spontaneo, di più bello"¹¹.

"Alle ore 12,30, all'arrivo del treno proveniente da Torino, discesero il comm. Luino, il provveditore degli studi, l'on. Compans e molti altri personaggi. (...) Gli arrivati vennero, preceduti dalla banda, accompagnati al nuovo locale che è veramente splendido".¹² Ai numerosi discorsi e alla firma dell'atto di donazione dell'edificio, seguì un sontuoso pranzo imbandito a spese del commendator Selve che si protrasse fino a tarda sera: "Finito il banchetto è notte, e accompagnati dalla banda musicale gl'invitati si avviano alla stazione per le vie affollate di popolo inneggiante"¹³, ma la memorabile giornata non era ancora conclusa "(...)

nelle sale del palazzo comunale si diede principio ad uno splendido ed animato ballo che durò fino verso giorno. (...) Suonavano scelti ballabili un buonissimo quartetto sotto la direzione del bravo maestro di musica di Donnas".¹⁴

Purtroppo non siamo stati in grado di risalire al nome di colui che, sul finire del 1800, era il maestro della nostra banda musicale, in quanto nessuna delle nostre fonti ci ha fornito, per questo primo periodo, informazioni precise e dettagliate sui componenti del corpo filarmonico o sulla sua organizzazione. Tuttavia le informazioni contenute nell'articolo dell'*Alpino* ci permettono, oltre che di documentare l'esistenza di un attivo gruppo filarmonico a Donnas negli ultimi anni del XIX secolo, di sottolineare un aspetto tipico di tali associazioni che è andato progressivamente scomparendo negli ultimi anni, ossia la nascita, all'interno delle bande, di piccole formazioni che iniziavano un'attività, collaterale a quella della banda stessa, di animazione di serate da ballo; esse erano generalmente costituite da due clarinetti o da un clarinetto e una tromba, che facevano il canto, e da due o tre strumenti di accompagnamento: trombone, flicorno e da un basso tuba che assicurava la base ritmica.¹⁵

Negli anni a venire, e fino allo scoppio della prima guerra mondiale, la banda musicale è presente a tutte le cerimonie, civili e religiose, che si svolgono nel comune, fatta eccezione per un breve periodo che va dall'inizio del 1900 al 1904, durante il quale l'attività venne probabilmente sospesa (nelle pagine dell'*Alpino* del 2 novembre 1902 e del periodico *Jacques Bonhomme* del 31 ottobre dello stesso anno, leggiamo che in occasione di una festa organizzata per celebrare il conferimento dell'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia a Giovanni Jacazio, che per venti anni aveva ricoperto la carica di sindaco, era intervenuta la banda di Carema; inoltre *Le Duché d'Aoste* del 10 febbraio 1904 citando, in un articolo, la banda musicale di Donnas la definisce "le nouveau corps philharmonique").

Nel 1895 la banda è presente alla prima celebrazione della festa nazionale del XX settembre, anniversario della breccia di Porta Pia e annessione di Roma allo Stato italiano. Il consiglio comunale aveva, per quell'occasione, nominato un comitato, composto da cinque cittadini sotto la presidenza del sindaco Charles, che si occupasse di organizzare i festeggiamenti: "Fin dal mattino all'alba gli spari dei soliti mortaretti annunziavano alla popolazione la ricorrenza del Giubileo di Roma Italiana (...). Alle ore 13,30 la Banda musicale del paese recavasi suonando verso la piazza della stazione dove, con numerosa ed eletta cittadinanza, si riunivano i veterani, ex militari del Comune, tutti invitati a fraterno banchetto di 111 coperti (...) che aveva luogo nel salone comunale. (...) Infine tutti i convitati, preceduti dalla musica e con bandiere si recavano nel vicino pittoresco bosco di Cignas,

ove trovasi la lapide a Camillo Cavour¹⁶ (...). Fantastiche illuminazioni e fuochi artificiali rallegravano alla sera la bella festa, che si chiudeva con un animatissimo ballo nel salone municipale".¹⁷ In località Cignas avevano luogo anche i festeggiamenti di un'altra importante festa nazionale, la festa dello Statuto, e anche in questa occasione era prevista la presenza della banda che eseguiva la Marcia Reale.¹⁸

Tra le feste religiose che si svolgevano nelle parrocchie di Donnas e Vert, particolarmente importante era quella di S. Orso e, naturalmente, la banda musicale prendeva parte alla processione che aveva luogo in questa occasione. Degna di nota fu la celebrazione dell'anno 1904, durante la quale ebbe luogo la benedizione di una statua del Santo: "M. le curé Vésan organisa une grande procession pour transporter la vénérée de Saint Ours de l'église où elle a été bénie, à la chapelle du bourg. Procession touchante à laquelle prirent part toutes les confréries, quatre prêtres et le corps philharmonique de la paroisse".¹⁹

La banda musicale partecipava attivamente alla vita della comunità e la sua presenza non era prevista solo durante le feste solenni, ma anche in occasione di avvenimenti che potrebbero sembrare "minori", come accadde ad esempio per la chiusura del primo corso per la fabbricazione di panieri, il primo febbraio 1906.²⁰

Tra i principali problemi che affliggevano i nascenti gruppi filarmonici di questo periodo c'era sicuramente la questione finanziaria. Le bande



Rovarey, 13 agosto 1911



1914, Rovarey

musicali reperivano i fondi necessari allo svolgimento della propria attività presso la pubblica amministrazione, per i servizi prestati, dagli stessi componenti che versavano delle quote, ad esempio per pagare il maestro o l'affitto della sede dove si svolgevano le prove, dalle offerte di eventuali benefattori. Tuttavia alcune volte venivano organizzate delle serate "ad hoc" come testimonia la richiesta rivolta al Prefetto di Aosta da parte di tale Nicco Eugenio, direttore della banda musicale di Donnas, affinché concedesse l'autorizzazione "per organizzare un ballo pubblico a beneficio della locale banda musicale"²¹. È importante precisare che per direttore non si intendeva, come si potrebbe pensare oggi, il maestro, bensì il suo vice. Tra le manifestazioni organizzate direttamente dalla banda musicale esisteva sicuramente, fin dal primo periodo della sua esistenza, quella legata ai festeggiamenti per la santa patrona della musica, Santa Cecilia. In un articolo *dell'Echo de la Vallée d'Aoste* del 1914 leggiamo: "Le vaillant corps philharmonique de Donnas, n'ayant pû fêter dignement, a cause du temps, la fête de sainte Cécile le 23 novembre, joua le dimanche après, avec une maîtrise et une belle perfection dont il faut donner l'honneur à notre maître Cipriano Silvestro"²². Ecco quindi comparire il nome di quello che fu sicuramente uno dei primi maestri della banda musicale di Donnas; Silvestro Cipriano detto "Bagagiöt", di Quincinetto, pianista, organista e strumentista per banda, diresse in quegli anni, e in quelli successivi, anche le bande di Pont-Saint-Martin e di Hône.²³

La banda musicale si esibirà ancora il 12 luglio del 1914 alla posa della "plante syndicale" in occasione dell'elezione del nuovo sindaco Pantaléon Riccarand²⁴, ma siamo ormai alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale che invierà al fronte tanti giovani del paese, imponendo una sospensione dell'attività bandistica.

²R. NICCO, *Donnas. Storia del secolo XIX. Immagini. Mappe e disegni*, Quart (AO), Musumeci Editore, 1991, p.137.

³ *La feuille d'Aoste*, 17 maggio 1864.

⁴R. NICCO, op. cit., p.138.

⁵ *L'Alpino*, 17 marzo 1893. Alla figura del vice-direttore Busch è legato un episodio che ci dà la misura del forte legame esistente tra la famiglia Selve, e più in generale tutto ciò che ad essa era collegato, e la popolazione di Donnas, oltre che fornirci alcuni spunti sul clima religioso dell'epoca. Infatti Federico Busch morirà, annegato nel torrente Fer, pochi mesi dopo la festa cui si è sopra accennato, il 19 giugno 1893, e ai suoi funerali, celebrati con rito protestante, accorrerà una moltitudine di donnaziesi. Questo fatto darà vita ad un'aspra polemica sui giornali locali, in particolare tra la *Feuille d'Aoste* e *L'Alpino*; il primo, infatti, poco tempo dopo i fatti citati pubblica un articolo nel quale critica la massiccia partecipazione alle esequie di Busch "alle quali presero parte anche ministri luterani" e definisce la sua tumulazione "una polluzione del camposanto che dovrebbe far ribollire il sangue nelle vene dei cattolici, e muoverli a sdegno, se essi non fossero cattolici di paglia". Pronta è la risposta che un gruppo di cittadini, capeggiato dal sindaco Giuseppe Charles, invia alla *Feuille* attraverso le pagine dell'*Alpino* del 29 luglio: "La popolazione di Donnas ha la coscienza di aver adempiuto ad un sacro dovere col rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima all'uomo virtuoso e rimpianto e sente che la vera religione, che s'ispira a' giusti sentimenti umanitari e cristiani, non può vietare di rendere gli onori estremi ai morti qualunque sia la religione da essi professata (...). La popolazione di Donnas sa che si è poi sempre trovato ortodosso di accettare i benefizi resi e distribuiti da mano protestante."

⁶ *L'Alpino*, 28 aprile 1893.

⁷ L. PRAMOTTON, *Alle origini della solidarietà operaia. Le società valdostane di Mutuo Soccorso*, Aosta, Tipografia Valdostana, 1992, pp. 185-186. Gli scopi dell'associazione "Fratellanza Operaia", di cui potevano fare parte sia gli abitanti di Donnas che quelli di Bard e Hône, erano molteplici e prevedevano per gli iscritti, oltre a un sussidio in caso di malattia e invalidità, anche la promozione dell'istruzione, la somministrazione gratuita delle cure mediche e la fornitura di generi di consumo a prezzi contenuti mediante l'apertura di un magazzino di consumo.

⁸ *L'Alpino*, 29 settembre 1893.

⁹ T. CHARLES, *Donnas, l'impronta dei Selve*, Biblioteca Comunale di Donnas, 1987, bollettino n° 3, p. 44.

¹⁰ *La Gazzetta del Popolo*, 16-17 ottobre 1894.

¹¹ *L'Alpino*, 19 ottobre 1894.

¹² *La Gazzetta del Popolo*, ibidem.

¹³ *L'Alpino*, ibidem.

¹⁴ *L'Alpino*, ibidem.

¹⁵ A. VIGLIERMO, *Becana vita sana. Testimonianze e osservazioni sulla vita di ieri e di oggi in Canavese*, Ivrea, Priuli e Verlucca editori, 1976, p. 107.

¹⁶ La lapide a Cavour, tuttora visibile nel bosco di Cignas, fu voluta dal Comune di Donnas nel 1888, in omaggio a questo personaggio del Risorgimento italiano che aveva soggiornato a Bard negli anni 1831-32 in qualità di tenente del Genio e che si dice amasse passeggiare proprio in questa località del nostro paese. Su di essa è impressa la scritta: "Italiano sosta! Camillo Benso di Cavour – Tenente del Genio – MDCCCXXI-XXXII – Qui sognando la Patria una e libera trascorse ore calme e soavi – A culto del grande – Donnas MDCCCLXXXVIII."

¹⁷ *L'Alpino*, 4 ottobre 1895.

¹⁸ *L'Alpino*, 11 marzo 1898.

¹⁹ *Le Duché d'Aoste*, 10 febbraio 1904.

²⁰ *Le Mont Blanc*, 9 febbraio 1906. "L'école des paniers" aveva aperto i battenti a Donnas, il 18 dicembre del 1905 per volontà del Comice Agricole (nato nella nostra regione tra il 1903 e il 1905) allo

scopo di fornire alla popolazione rurale i mezzi per dedicarsi ad attività redditizie durante i lunghi mesi invernali.

²¹ ACD, carteggi 232/XV, 1906. Quella di organizzare dei balli pubblici era un'usanza molto diffusa in paese e numerosi erano gli esercizi che si rivolgevano alla Pubblica Amministrazione per ottenere l'autorizzazione a tenere feste da ballo. Naturalmente esisteva un regolamento che prevedeva che i balli dovessero essere limitati per turno, una domenica per ogni esercente, che non si potessero protrarre oltre le ore 23.00, che fosse obbligatoria la continua assistenza dei Reali carabinieri, che fosse proibito l'ingresso alle ragazze minori di anni 18 e ai ragazzi minori di anni 16 se non accompagnati dai genitori. Malgrado questo non erano rare le proteste degli abitanti che, in alcuni casi, arrivarono a rivolgersi al Sindaco per lamentare l'eccessiva presenza di balli che "recano rovine continue nelle famiglie per le risse, la discordia, il disprezzo del denaro e la rovina della salute: questo non succede solo ai padri e alle madri, ma anche purtroppo ai coniugi".

²² *L'Echo de la Vallée d'Aoste*, 1 gennaio 1914.

²³ M. BARSIMI SALA, *La banda musicale di Pont-Saint-Martin*, Quart (AO), Musumeci editore, 1988, p. 11 e R. MARTINET, *La filarmonica "Alpina" di Hône*, Aosta, Tipografia Valdostana, 2001, p. 14.

²⁴ *Le Pays d'Aoste*, 17 luglio 1914.

IL PRIMO DOPOGUERRA E GLI ANNI VENTI

L'attività della banda musicale di Donnas riprende, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, attraverso l'istituzione di corsi di solfeggio e pratica strumentale, tenuti dal maestro Silvestro Cipriano, presso una sala delle vecchie carceri mandamentali,²⁵ che fino alla seconda guerra mondiale sarà la sede e la sala prove dell'associazione, tuttavia la riorganizzazione della filarmonica richiederà alcuni anni. Nel maggio del 1919 è infatti la banda musicale di Carema a presenziare alle esequie di Francesco Nicco, allievo motorista nell'aviazione militare, deceduto in un ospedale militare di Torino²⁶, mentre le prime notizie della ripresa delle esecuzioni in pubblico della nostra banda sono del 1920²⁷. La rinata formazione era, come abbiamo detto, diretta dal maestro Cipriano e la carica di presidente era ricoperta da Michele De Biasio²⁸, capo reparto presso la Metallurgica Italiana, la società che nel 1908 aveva rilevato gli Stabilimenti della famiglia Selve. È probabile che la banda avesse assunto la denominazione di "Alpina", infatti in alcuni articoli della stampa locale di questo periodo la troviamo indicata con tale appellativo e non come accaduto finora (e come continua ad essere nella maggioranza dei casi) con espressioni generiche quali "le corps philharmonique de la commune", "la musique locale", "la banda musicale di Donnaz". Inoltre il signor Livio Bosonin, che ha fatto parte del direttivo della banda in qualità di segretario nella seconda metà degli anni Cinquanta, ricorda che la banda possedeva ancora, a quel tempo, un timbro con impresso proprio il nome di "Banda Musicale Alpina".

Il primo dopoguerra, fino alla metà degli anni '20, è caratterizzato, in tutta la Valle d'Aosta, da una massiccia presenza di cerimonie legate alla commemorazione dei caduti della Grande Guerra, durante le quali la banda è di grande importanza per l'esecuzione di inni e marce militari che abitualmente accompagnano tali celebrazioni. Si tratta, nella maggioranza dei casi, dell'inaugurazione di monumenti, o della posa di semplici lapidi, che le amministrazioni dei Comuni hanno realizzato a ricordo di coloro che hanno perso la vita durante il primo conflitto mondiale. Numerose sono le celebrazioni che si svolgono nei paesi della Bassa Valle: il 28 marzo 1921 si inaugura a Pont-Saint-Martin il monumento ai soldati morti per la Patria, il 7 settembre dello stesso anno, con la partecipazione della banda musicale di Verrès, è la volta della lapide ricordo voluta dal Comune di Montjovet, il 10 dicembre 1922 ha luogo un'analoga cerimonia a Champorcher²⁹. La banda musicale di Donnas presta servizio all'inaugurazione della lapide in marmo di Carrara che viene fissata sulla facciata del municipio di Bard nell'ottobre del 1921³⁰ e, naturalmente, alla commemorazione per i caduti in guerra di Donnas, in occasione della posa, presso il municipio, della lapide che si trova attualmente nei giardini in prossimità della stazione

ferroviaria. A Donnas si ebbe anche una seconda cerimonia, nel 1925 infatti l'ingegner Luigi Orlando, presidente della Società Metallurgica Italiana, decise di far apporre sulla facciata della fabbrica una lapide commemorativa per ricordare i 29 operai dell'azienda morti in guerra. La lapide venne inaugurata il 21 maggio e anche questa volta la banda musicale era presente, per eseguire la "Marcia reale" che, insieme alla "Leggenda del Piave", era tra i brani d'obbligo in tali occasioni. Le cronache del tempo ci fanno sapere, tra l'altro, che quel giorno la banda ricevette dalla famiglia Orlando una gratificazione di 500 lire "per aver fatto onorevolmente servizio alla cerimonia"³¹.

Il primo dopoguerra vede anche sorgere numerose sezioni dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di Guerra, quella di Donnas fu fondata il 29 novembre 1919³², e la banda musicale era una presenza costante nelle manifestazioni che questa attiva associazione organizzava in paese, tanto che in occasione della consegna della bandiera da parte del Comune alla locale sotto-sezione, avvenuta il 23 ottobre 1921, erano presenti ben due bande, quella di Donnas e quella di Pont-Saint-Martin³³.

In questi primi anni Venti, le associazioni di ex combattenti furono anche promotrici delle imponenti esequie che venivano celebrate in occasione del rientro in patria delle salme dei caduti in guerra; la presenza della banda musicale era in questi casi ritenuta indispensabile per conferire solennità alla cerimonia e spesso l'intervento dei corpi musicali era volontario. In un articolo della *Sentinella* del mese di marzo dell'anno 1924 leggiamo che, in occasione delle onoranze che il comune di Carema ha tributato alla salma del capitano Domatti Gaudenzio, erano presenti "le bande musicali di Carema, Pont-Saint-Martin, Donnaz e Quassolo venute spontaneamente" e che l'esecuzione di marce funebri e inni militari suscitava tale commozione da indurre "la folla al pianto unanime".³⁴ Una cerimonia altrettanto grandiosa fu organizzata proprio a Donnas domenica 11 gennaio 1925, per il ritorno da un cimitero di guerra della salma del soldato Broglio Francesco Giocondo, morto nel 1918. Scrive ancora la *Sentinella*: "(...) Durante otto giorni fu scortato nella camera ardente dai soldati del 4° reggimento Alpini; la domenica successiva ricevette gli onori, una vera apoteosi. Non si saprebbe dire quando si vide una tale folla in Donnaz (...). La chiesa era talmente piena che la circolazione divenne impossibile ed una buona parte della folla dovette rimanere fuori. Durante il percorso da S. Orso alla chiesa le tre filarmoniche di Donnaz, Pont-Saint-Martin e Carema suonarono le loro migliori marce funebri, ma più di tutto s'intesero le note della canzone del Piave (...)"³⁵.

Tra le celebrazioni legate alla Grande Guerra ricordiamo, infine, quelle del 4 novembre, festa della Vittoria, che da questo momento in poi diventerà uno dei servizi che la banda musicale di Donnas presta ogni anno al Comune.



1947, celebrazioni del IV novembre

Trascorsi gli anni immediatamente successivi alla fine della guerra la società civile tornò ben presto alla normalità, così come l'attività della banda musicale. Ripresero i tradizionali festeggiamenti di Santa Cecilia, con la sfilata per le vie del paese, la partecipazione alla messa, il pranzo sociale, il concerto e la veglia danzante. Nel corso della festa della patrona della musica del 1922, che si svolse domenica 26 novembre, fu anche inaugurata la bandiera dell'associazione che attraverso una pubblica sottoscrizione gli abitanti di Donnas avevano voluto offrire ai loro musicanti. La carica di madrina del vessillo fu assunta dalla signorina Celestina De Biasio (figlia del già citato presidente della filarmonica) e quella di padrino dal signor Casimiro Broglio, il più anziano dei musicanti che, così ci dice un articolo della *Sentinella*, in passato aveva ricoperto la carica di presidente del corpo.³⁶ Il banchetto ebbe luogo all'albergo Centrale e vi presero parte ben 170 commensali, oltre ai musicanti erano presenti gli ex-combattenti, l'onorevole Villabruna, il presidente della banda di Pont-Saint-Martin Romeo Lantermoz, il sindaco di Donnas Eugenio Nicco, il promotore del comitato per l'acquisto della bandiera Emilio Cordone e, naturalmente, numerosi simpatizzanti. Dopo il banchetto un corteo sfilò per le vie del paese, rallegrato dalle note dei corpi musicali di Carema, Pont-Saint-Martin, Hône e Donnas, corteo al quale, oltre ai vessilli delle suddette bande, presero parte le bandiere della filarmonica di Verrès, del Circolo operaio di Ronc-de-

Vacca, della Società di Tiro a Segno Nazionale, della sotto-sezione Mutilati e Invalidi di Guerra e del Circolo Giovanile Benedetto XV di Donnas.³⁷

Due anni dopo, domenica 23 novembre 1924, sempre in occasione della festa di Santa Cecilia, fa il suo esordio il nuovo presidente, il signor Gatti, affiancato dal segretario Carlo Broglio. Così raccontano gli avvenimenti della giornata i periodici locali: "(...) La Banda Musicale al completo, preceduta dal suo vessillo, si è recata, verso le ore 10, alla parrocchia. Terminata la messa, al suono di un'allegra marcia, la musica ha attraversato le vie del paese, seguita da un buon numero di soci onorari e di simpatizzanti, recandosi all'Albergo Centrale dove il buon Villettaz Celestino aveva preparato un pranzo squisito per 70 coperti. L'allegria non ha difettato. (...) Il Presidente del sodalizio ringraziò tutti gli intervenuti e particolarmente il direttore della Società Metallurgica Italiana per l'appoggio che dà alla musica. (...) Finì augurandosi che, coi progressi che faranno i suonatori, aumenteranno le simpatie e con queste i soci onorari e benemeriti, che sono i veri sostenitori materiali del sodalizio. Al levare delle mense fu eseguito uno scelto concerto ed i numerosi ascoltatori applaudirono calorosamente i bravi musicanti, applausi ben meritati perché dovuti realmente al progresso fatto dal corpo musicale".³⁸

Oltre ai festeggiamenti per Santa Cecilia, tra gli impegni "tradizionali" della banda musicale c'era la partecipazione alle feste patronali delle varie frazioni. A febbraio si celebrava la festa di S. Orso, patrono del Borgo; una solenne processione, durante la quale venivano esposte le reliquie del santo, si snodava lungo la borgata al suono delle note della banda musicale che eseguiva alcune marce religiose quali, ad esempio, "Noi vogliam Dio".³⁹

Questa era sicuramente la più solenne tra le feste patronali del paese, tuttavia il corpo filarmonico presenziava anche ai festeggiamenti per Saint Défendent, patrono di Pramotton, e per la Natività della S. Vergine, festa patronale di Vert. In questo caso la banda non interveniva per l'esecuzione di brani a carattere religioso che accompagnassero il rito, quanto piuttosto per rallegrare con marce e brani ballabili i momenti conviviali successivi alla Messa.⁴⁰

Un "classico" era anche la sfilata per le vie del paese all'alba del giorno di Capodanno, un modo sicuramente gradito per augurare a tutta la popolazione di Donnas un felice anno nuovo.⁴¹

Lo stretto rapporto che accomunava la banda musicale con la popolazione donnaziese non si esprimeva, però, solo nei momenti di festa e gioia, ma si manifestava spesso nelle occasioni più dolorose, come poteva essere la morte di un concittadino. Numerose sono le testimonianze, sui giornali locali, di esequie che si svolsero con la partecipazione della banda, ma non potendo citarli tutti riportiamo un solo articolo che testimonia proprio come la banda fosse presente in tutti i momenti della vita della parrocchia, quelli

più felici e quelli più tristi: "Le 9 octobre Maolet Joseph mourut après seulement quelques jours de violente maladie. Ses funeraillles furent solennelles. La fanfare de Donnaz, qui il y a deux mois à peine à l'occasion du mariage de Maolet Joseph, jouait ses morceaux les plus joyeux, fit entendre au jour de sa sépulture ses notes d'une tristesse poignante."⁴²

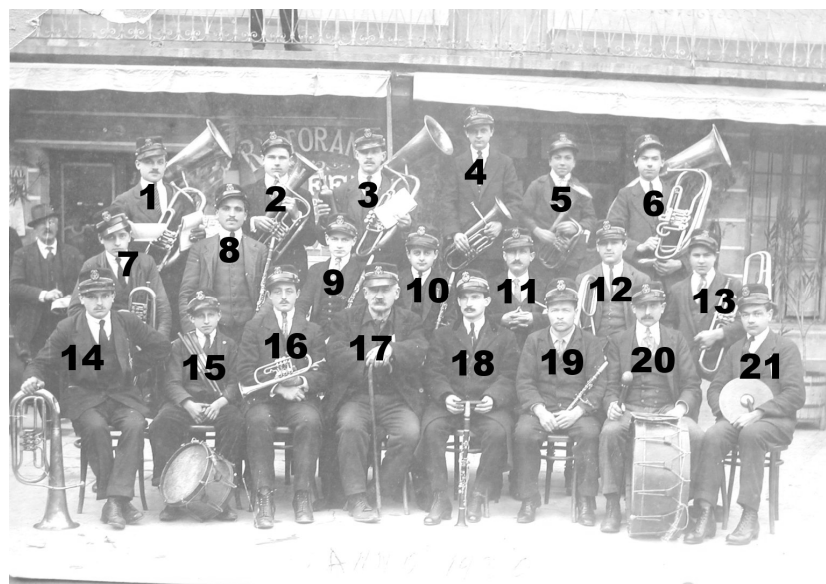
Quanto detto finora testimonia come la "voce" della banda non potesse mancare durante le manifestazioni che si svolgevano in paese, fossero esse di carattere religioso o civile: essa prestò servizio in occasione della visita pastorale del nuovo vescovo Monsignor Calabrese, il 19 febbraio 1921⁴³, e nel corso della giornata "anti-blasphématoire"⁴⁴ che si svolse a Donnaz il 26 aprile 1925, ma presenziò anche alle prime cerimonie del nascente stato fascista. Ci riferiamo, ad esempio, alla consegna delle bandiere tricolori alle scuole di Donnaz e di Vert del 1922⁴⁵ o alla inaugurazione del Gagliardetto delle Donne fasciste e delle Fiamme del Balilla e delle Piccole Italiane del 1928.⁴⁶

La banda musicale non svolgeva la sua attività esclusivamente all'interno del paese, ma espletava anche alcuni servizi nei paesi limitrofi, o perché questi non avevano una banda propria (come nel caso della partecipazione a manifestazioni nei comuni di Bard e Arnad a cui abbiamo già fatto cenno) oppure in collaborazione con la banda del luogo. Intensi scambi avvenivano non solo con le già citate filarmoniche di Pont-Saint-Martin e Carema, ma anche con la banda musicale di Quincinetto, alla quale la nostra filarmonica era accomunata dal fatto di essere diretta dallo stesso maestro. Sappiamo, ad esempio, che il 2 aprile 1923, in occasione della festa patronale, la banda musicale di Donnaz tenne, proprio a Quincinetto, un concerto del quale possiamo riportare il programma: 1. Marcia *Teano* del maestro cav. Manente; 2. Fantasia *Il giuramento* di Mercadante; 3. *Mazurka* del maestro Bartoli; 4. *Bizzaria* (duetto per cornetta e trombone) del maestro Bennati; 5. Valzer *Baci perduti* del maestro Bartolucci; 6. Polka *Rina* del maestro Bracco; 7. *Marcia* del maestro Eusebiotti.⁴⁷

Non disponendo, come già detto, di un archivio storico sono molto poche le informazioni che possediamo circa i brani che venivano eseguiti dalla banda, tuttavia possiamo fare alcune riflessioni di carattere più generale che riguardano il repertorio delle bande musicali dell'epoca. Questo spaziava dalle marce alle marce sinfoniche e agli inni, dalle musica ballabile alle canzoni e alle romanze, dalle selezioni di opere e operette alle composizioni sinfoniche.⁴⁸ Si intuisce perciò che i corpi filarmonici non furono soltanto un mezzo di aggregazione sociale, di completamento delle feste, di celebrazione del potere o di affermazione municipale, ma anche uno strumento per la diffusione della musica colta o sub-colta nel nostro Paese⁴⁹.



1920, la banda in posa davanti al ristorante Centrale



1. ..., 2. Bosonin Fausto (?), 3. ..., 4. Nuris Giovanni (?), 5. Pramotton Doro, 6. Pramotton Natalino, 7...., 8. Dalle Andrea, 9. Ducugnon Olivier, 10. Comola Oreste, 11. ..., 12. Bono Giovanni, 13. Nicoletta Felice, 14. Bosonin Modesto, 15. Nicco Andreino, 16. Broglio Carlo, 17. Cipriano Silvestro detto "Bagagiöt", 18. Nicco Cesare, 19. Comola Antonio, 20. Nicco Antonio, 21. ...

Un momento importante per l'attività bandistica era, sicuramente, la partecipazione ai convegni musicali, questi rappresentavano un'occasione di incontro e di confronto con le altre realtà bandistiche della regione e del vicino Canavese. Abbiamo notizie della partecipazione della banda di Donnas ad un raduno di bande musicali promosso dalla filarmonica di Verrès, già nel decennio precedente⁵⁰, ma negli anni successivi alla prima guerra mondiale questi appuntamenti si fanno più numerosi e registrano una crescente partecipazione di gruppi musicali.



1913, medaglia ricordo del convegno musicale di Verrès

Il 14 agosto 1921, nel corso dei festeggiamenti della festa patronale di San Lorenzo, la banda musicale di Pont-Saint-Martin, per l'inaugurazione del proprio vessillo sociale, organizzò un Convegno Musicale al quale presero parte le filarmoniche di Donnas, Verrès, Carema, Settimo Vittone, Andrate, Lessolo, Settimo Torinese oltre che i rappresentanti di quelle di Vico Canavese, Lessolo e Calea. Tutte le bande intervenute si esibirono, sull'attuale piazza Primo Maggio, in un pubblico concerto che ebbe una durata complessiva di tre ore, durante le quali le società musicali "rivalisèrent de maîtrise et de mérite". Il maestro della banda ospitante, Giuseppe Giordano, compose anche una Marcia del convegno che fu eseguita, sotto la sua direzione, da tutte le bande riunite.⁵¹ Nel 1923 la banda di Donnas partecipò, invece, al raduno organizzato dalla banda di Carema, insieme ad altri 11 gruppi filarmonici (Verrès, Hône, Pont-Saint-Martin, Tavagnasco, Settimo Vittone, Quassolo, Baio Dora, Fiorano, Rueglio, Lugnacco, Piverone). Anche in questo caso il programma prevedeva l'esibizione delle singole bande in brevi concerti "tutti perfetti e interessantissimi" e l'esecuzione d'insieme, diretta dal maestro della banda locale Antonio Gamba, di una marcia convegno che, in questa occasione, fu "Evviva Carema" composta per l'occasione dal maestro Guindani di Ivrea.⁵² Nell'anno successivo, 1924, fu organizzato proprio a Donnas un concorso

musicale; ideato dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra, in collaborazione con la banda musicale di Donnas, vide la partecipazione di otto corpi filarmonici: Aosta, Châtillon, Verrès, Pont-Saint-Martin, Carema, Settimo Vittone, Quassolo e quello della 39° compagnia 4° reggimento degli Alpini distaccata a Bard. La manifestazione ebbe luogo domenica 13 luglio e risultò vincitrice del concorso la banda la "Lira aostana".⁵³



Primi anni Trenta, la banda sfilava davanti al ristorante Stazione

Sul finire degli anni Venti, la situazione socio-economica della nostra regione, e del nostro paese in particolare, stava rapidamente cambiando, dopo le speranze di ripresa del dopoguerra, si apriva un nuovo periodo di crisi. Il 13 gennaio 1929, senza alcun preavviso, chiudono gli stabilimenti della Società Metallurgica Italiana, che rappresentavano la fonte di reddito di molte famiglie di Donnas⁵⁴, molti giovani e capifamiglia sono costretti ad emigrare o a cercare lavoro in altre località della regione e, ancora una volta, la banda musicale si trova costretta a interrompere la sua attività a causa del forzato allontanamento di numerosi suoi componenti.

- ²⁵ R. MARTINET, op. cit., p. 14.
- ²⁶ *La Sentinella del Canavese*, 9 maggio 1919.
- ²⁷ *L'Echo de la Vallée d'Aoste*, 1 maggio 1920. In un articolo che riporta la notizia della festa degli ex-combattenti tenutasi ad Arnad il 28 marzo, si legge: "La société philharmonique de Donnaz était arrivée pour la circonstance et ses joyeux accords n'ont pas peu contribué à donner du relief à la fête (...)".
- ²⁸ *La Doire Balthée*, 1 dicembre 1922.
- ²⁹ *L'Echo de la Vallée d'Aoste*, 9 aprile 1921; *L'Echo de la Vallée d'Aoste*, 24 novembre 1921; *La Doire Balthée*, 15 dicembre 1922.
- ³⁰ *L'Echo de la Vallée d'Aoste*, 29 ottobre 1921.
- ³¹ *La Sentinella del Canavese*, 29 maggio 1925.
- ³² *L'Echo de la Vallée d'Aoste*, 30 dicembre 1919. Il consiglio direttivo della neo nata associazione risultava così composto: Pramotton Auguste, presidente; Pradouroux Pierre, vice-presidente; Nicco Anselmo, segretario; Pernice Hercule, cassiere.
- ³³ *Le Mont Blanc*, 28 ottobre 1921.
- ³⁴ *La Sentinella del Canavese*, 28 marzo 1924.
- ³⁵ *La Sentinella del Canavese*, 23 gennaio 1925.
- ³⁶ *La Sentinella del Canavese*, 8 dicembre 1922.
- ³⁷ *La Doire Balthée*, 1 dicembre 1922.
- ³⁸ *La Doire Balthée*, 28 novembre 1924.
- ³⁹ *La Vallée d'Aoste*, 8 marzo 1924; 7 febbraio 1925; 19 marzo 1927; 5 febbraio 1928.
- ⁴⁰ *La Vallée d'Aoste*, 15 settembre 1922; 15 gennaio 1928.
- ⁴¹ *La Vallée d'Aoste*, 15 gennaio 1925.
- ⁴² *Le Duché d'Aoste*, 18 ottobre 1922.
- ⁴³ *La Vallée d'Aoste*, 12 marzo 1921.
- ⁴⁴ *La Patrie Valdôtaine*, 25 aprile 1925. "Dimanche 26 courant aura lieu à Donnaz une journée anti-blasphématoire dont le but est d'exciter de la repugnance contre cette ignoble habitude qui est une vraie plaie de notre peuple. Il n'est pas rare d'entendre des hommes instruits et qui ait reçu une bonne education blasphémer comme des "Turcs" (...) il nous arrive d'entendre des gamins prononcer des jurons abominables. Il faut faire comprendre à ces gens-là qu'ils sont fort mal élevés (...) et qu'avec cette mauvaise habitude ils se mettent hors de la société civile."
- ⁴⁵ *La Doire Balthée*, 29 giugno 1922; *Le Pays d'Aoste*, 22 giugno 1922. "Domenica 17 giugno fu festeggiata la consegna delle otto belle bandiere alle scuole, comprate per pubblica sottoscrizione, eccetto il grazioso gagliardetto delle scuole di Vert, donato dalla sig.ra Augusta Perron. Vi fu la benedizione in chiesa alle ore 15 (...)."(...) sul piazzale dell'Albergo Centrale il signor Direttore Scolastico Cerise ricordò le vicende talora gloriose, talora dolorose del nostro vessillo; qui fra la rispettosa attenzione del pubblico, la Marcia Reale suonata dalla banda locale fece vibrare i cuori di tutti di sincero entusiasmo (...)."
- ⁴⁶ *La Provincia di Aosta*, 28 giugno 1928.
- ⁴⁷ *La Sentinella del Canavese*, 30 marzo 1923.
- ⁴⁸ E. LAGNIER, *Per una storia della tradizione bandistica in Valle d'Aosta*, in E. BLANC e G. LO PRESTI, *Musica e Danza in Valle d'Aosta, i percorsi*, Aosta, Arti Grafiche Duc, 1998, pag. 60.
- ⁴⁹ E. LAGNIER, *La voix de l'harmonie*, Le vie dell'armonia, per una storia del Corpo filarmonico di Aosta, Comune di Aosta, 1993, pag. XI-XII.
- ⁵⁰ La banda musicale è in possesso di una medaglia ricordo datata 31 agosto 1913 con impressa la scritta "XXV anniversario fondazione filarmonica Verrès", e in un articolo del periodico *Le Mont Blanc* del mese di agosto di quell'anno, leggiamo che la banda di Verrès, in occasione dell'anniversario della sua fondazione aveva organizzato un raduno bandistico, per cui è lecito supporre che la nostra filarmonica vi avesse preso parte.
- ⁵¹ *Le Mont Blanc*, 30 settembre 1921.
- ⁵² *La Sentinella del Canavese*, 29 giugno 1923.
- ⁵³ *La Doire Balthée*, 1 agosto 1924.
- ⁵⁴ T. CHARLES, op. cit., pag. 34.

GLI ANNI TRENTA E LA SECONDA GUERRA MONDIALE

“Per iniziativa del Segretario politico del fascio di combattimento si sta costituendo in Donnaz la banda musicale. Per far fronte alle non indifferenti spese di acquisto e riparazione degli strumenti si è dovuto ricorrere ad una pubblica sottoscrizione, di cui diamo il primo elenco di offerte, mentre si invia agli offerenti un riconoscente ringraziamento (...)”⁵⁵. Questo articolo, comparso nel dicembre del 1932 sulla *Provincia di Aosta*, ci porta a conoscenza della volontà di ricostituire la scomparsa filarmonica locale, ma in realtà già nel mese di novembre era stato redatto lo statuto della nuova formazione, ribattezzata con il nome, così in linea con i tempi, di “Ardita”. Questo documento, in possesso dell’ex musicante Simone Paris, ci fornisce preziose informazioni sull’organizzazione della banda e sulle norme che ne regolavano il funzionamento. La banda musicale era governata da un consiglio direttivo composto da un presidente, che ne era il rappresentante giuridico, da un direttore, con funzioni come abbiamo già avuto modo di dire di vice-maestro, da un vice-direttore, da un segretario, da un cassiere, da un collettore, che aveva principalmente il compito di esigere le quote mensili dei soci (ossia dei musicanti, i quali partecipavano alle spese di gestione della società, versando entro il venti di ogni mese, una quota associativa), dei soci onorari e benemeriti (ossia di coloro che pur non facendo parte dell’organico sostenevano economicamente la banda attraverso periodiche elargizioni) e da tre consiglieri. La direzione tecnica era, ovviamente, affidata al maestro (il quale, secondo quanto ci è stato raccontato, era l’unico, all’interno della filarmonica, a percepire uno “stipendio”) i cui compiti erano precisamente stabiliti dallo statuto associativo: “il maestro dovrà fare con puntualità le lezioni stabilite, curare la disciplina, applicare le multe, fornire la musica e le partiture, dirigere nelle prestazioni di servizio pubblico e privato, intervenire se è richiesto alle assemblee, contribuire con l’opera ed il consiglio al buon andamento musicale”.⁵⁶ Come si è potuto notare, tra le incombenze del maestro vi era anche quella di sanzionare i musicisti; le multe erano previste dall’articolo 11, in caso di ritardo superiore ai trenta minuti rispetto all’ora fissata per le prove o in caso di assenza ingiustificata, e dall’articolo 12, in caso di smarrimento o distruzione dei libretti o delle partiture affidate ai musicanti. Regole rigide erano previste anche in relazione al comportamento da tenere durante le prove e i servizi: “I soci che prestano servizio nel Corpo Musicale hanno l’obbligo di non fare osservazioni su quanto ordina il maestro o chi ne fa le veci e negli esercizi di non allontanarsi senza preavviso, accettare senza osservazioni la parte loro assegnata e disimpegnarla con tutto lo zelo possibile. (...) In servizio non sono ammesse osservazioni fra i soci, le osservazioni vanno fatte in sala di musica nella

lezione successiva. (...) I soci che per condotta od azioni biasimevoli si rendessero immeritevoli di appartenere alla Società, con deliberazione dell'Amministrazione verranno espulsi e perderanno ogni diritto da socio.⁵⁷ Naturalmente, per i soci erano previsti non solo degli oneri, ma anche alcuni vantaggi, ad esempio in caso di matrimonio di uno dei soci, se richiesta, la banda interveniva gratuitamente, come pure in caso di morte; per altri servizi a favore dei soci effettivi era previsto un ribasso del 50% sulle tariffe praticate. Inoltre erano previste anche delle forme di rimborso spese, infatti nei servizi a pagamento prestati nei giorni feriali il ricavo, tolte le spese occorrenti e l'onorario del maestro, veniva diviso tra i soci che avevano prestato detto servizio. Lo statuto associativo ci fornisce anche alcune informazioni sui rapporti tra il corpo filarmonico e l'amministrazione comunale, infatti l'articolo 18 recita: "Il comune, tramite il Sindaco, farà pervenire alla Società al principio di ogni anno il calendario dei servizi da prestarsi durante l'anno, bilanciando una somma da versarsi alla Società. Per qualunque servizio o uscita non contemplati nel calendario, si deve dare avviso alla Società almeno cinque giorni prima, ed in caso di funerali ventiquattro ore prima del servizio".⁵⁸ Per i servizi prestati alla municipalità era previsto un contributo comunale che negli anni 1938 e 1939 era stato fissato in lire 400⁵⁹.

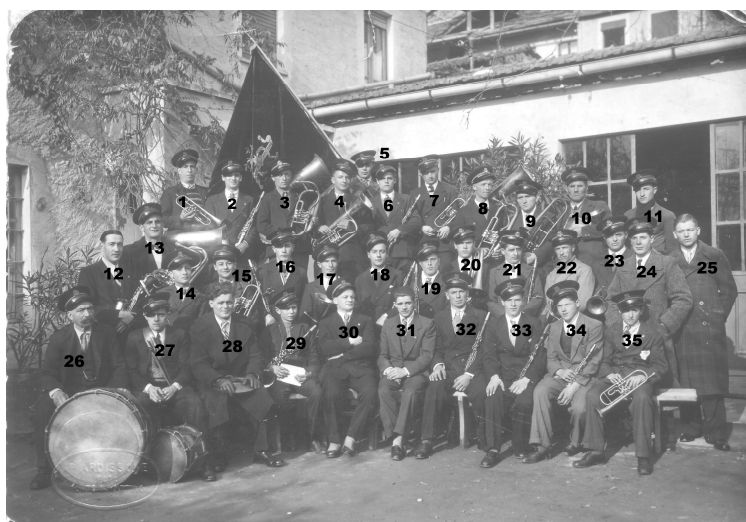
La banda musicale "Ardita" fa la sua apparizione in pubblico la prima domenica di giugno del 1933, in occasione della Festa dello Statuto, in località Cignas. La nuova formazione è composta da circa 20 elementi, diretti dal maestro Raimondo Cipriano⁶⁰, nipote del precedente maestro Silvestro Cipriano, ed è presieduta dal signor Aldo Debernardi, che era stato il principale promotore della rinascita del corpo bandistico donnaziese⁶¹.



1936, davanti al ristorante Centrale



1937, ristorante Stazione



1. Cheraz Lorenzo, 2. Riviera Renato, 3. Nicco Celestino, 4. Chenuil Olivio, 5. Dalbard Amerigo (Méri), 6. Dalle Silvano, 7. Comola Mario, 8. Bosonin Giovanni, 9. Lazier Emanuele, 10. Bosonin Andreino, 11. Jaccod Oreste, 12. Ducugnon Renato, 13. Chenuil Renato, 14. Bosonin Giacomo, 15. Tonino Aldo, 16. Chenuil Enrico, 17. Dalle Fausto, 18. Tonino Giovanni, 19. Dogier Desiré, 20. Yachi Amabile, 21. Comola Oreste, 22. Dalbard Antonio, 23. ..., 24. Cheraz Ubaldo, 25. Pramotton Filippo, 26. Nicco Eugenio, 27. Comola Pierino, 28. Pramotton Omero, 29. Dalbard Francesco, 30. Cipriano Raimondo, 31. Debernardi Aldo, 32. Dalle Armando, 33. Riccarand Lino, 34. Nicco Artemio, 35. Jaccod Michele



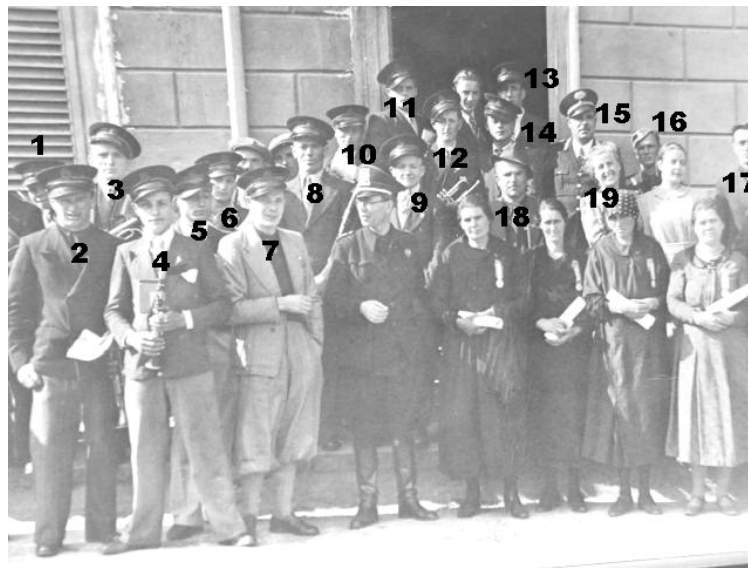
1936, Renato Chenuil festeggiato al ritorno dalla guerra in Abissinia

Come abbiamo detto in precedenza la banda musicale era tenuta, in accordo con il Comune, a prestare alcuni servizi in occasione di celebrazioni e ricorrenze; la Festa dello Statuto rientrava sicuramente fra queste, insieme alla Festa della Vittoria (4 novembre) e a una serie di anniversari di carattere propagandistico introdotti dal regime fascista quali il Natale di Roma (21 aprile) e la Marcia su Roma (28 ottobre)⁶². In tali occasioni era d'obbligo per la banda partecipare alle celebrazioni per eseguire una serie di marce di carattere celebrativo, come ad esempio "Giovinezza", che erano necessariamente entrate a far parte del repertorio bandistico. Tra l'altro per quanto riguarda l'esecuzione in pubblico di tali inni esisteva una precisa regolamentazione, sancita da una circolare ministeriale del 1929, inviata a tutti i Comuni italiani che recita: "Il Ministero dell'Interno (...), rilevato lo abuso invalso di eseguire gli inni nazionali (Marcia Reale e Giovinezza), (...) ha disposto che d'ora innanzi detti inni possano di regola essere eseguiti nei locali pubblici o aperti al pubblico soltanto nei giorni di festività Nazionali e solennità civili (...)"⁶³.

Tra le numerose manifestazioni promosse dal regime fascista nel nostro Comune e in tutta la regione, la più importante fu sicuramente quella organizzata in occasione della visita di Benito Mussolini in Valle d'Aosta, il 19 maggio 1939. Quel giorno era presente anche la Banda Musicale lungo la strada che conduceva ad Aosta, per salutare, con le sue note, il passaggio del Duce⁶⁴.



Probabile 1940, la banda partecipa ad una cerimonia nel periodo fascista



1. Dalbard Livio, 2. Comola Mario, 3. Lazier Emanuele, 4. Bosonin Giacomo, 5. ..., 6. ..., 7. Chera Ubaldo, 8. Dalle Armando, 9. Riccarand Enrico, 10. ..., 11. Dalle Silvano, 12. Dalle Michele (Mitchélen), 13. Chera Lorenzo, 14. ..., 15. Maresciallo Turi, 16. Dalle Felice (?), 17. Masiero Antonio, 18. Martignene Giovanni, 19. Avenoso Nina

Come abbiamo già avuto modo di dire nel capitolo precedente, la banda musicale prestava servizio anche in occasione delle feste patronali dei villaggi di Donnaz, quattro erano le "uscite" considerate obbligatorie, la festa patronale del Borgo, di Rovarey, di Ronc-de-Vacca e di Vert. A questo proposito abbiamo trovato un interessante articolo del 1934, il quale, oltre a fornirci una dettagliata e oltremodo pittoresca descrizione dei festeggiamenti svoltisi in occasione della festa patronale di Vert, utilizzando espressioni e immagini care al fascismo, tesse grandi lodi per la banda musicale e ci informa di alcune polemiche che avevano accompagnato la sua rinascita: "(...) La festa, organizzata con scrupolo e signorilità, è riuscita un vero trionfo di giovinezza, di colori, di suoni. Uno spettacolo pittoresco offriva la folla policroma e gaia disseminata sui dolci declivi erbosi, lungo i filari delle vigne, sotto gli ampi castani (...). Qua e là sorgevano a tratti i cori, quei cori nostalgici e caratteristici delle nostre vallate celebranti le eterne canzoni dell'amore e della montagna (...). In quel tripudio di anime si scioglievano i brindisi e si intrecciavano le danze. I tradizionali "barlet", tipici di questa zona, passavano di gruppo in gruppo a riempire del loro contenuto le capaci coppe. Il vino di Donnaz, la cui fama va oltre i confini d'Italia, può essere usato senza danno, anche con compiacente generosità. (...) La banda musicale è stata la vera regina della festa. È noto come essa sia nata circa un anno fa dal nulla, tra l'indifferenza di molti ed i piccanti commenti dei soliti maligni. Essa si è presentata alla sagra di Vert in perfetta efficienza. In tutto lo splendore delle sue forme. (...) Scrosci di applausi hanno sottolineato l'arrivo dei giovani musicanti, marziali e disciplinati, e le loro esecuzioni musicali. Donnaz può essere fiera della sua banda che tanta simpatia e unanime consenso ha saputo suscitare (...)"⁶⁵. Non sappiamo esattamente a quali critiche faccia riferimento l'articolista, ma possiamo dedurre che, essendo stata la ricostituzione della banda musicale promossa in primo luogo dal Fascio locale, alla base delle polemiche suscitate dalla costituzione del corpo bandistico ci fossero dissapori di carattere politico.

L'articolo che abbiamo appena citato ci offre, tra l'altro l'opportunità di tornare alla questione del reperimento di fondi per il funzionamento dell'attività bandistica; oltre alla sovvenzione elargita dal Comune, alle quote versate dai soci, effettivi e benemeriti, e ai servizi prestati dietro compenso, proseguono, infatti, anche in questo periodo le iniziative per raccogliere denaro a favore della banda. Proprio in occasione della festa patronale di Vert del 1934 leggiamo che: "Il ballo è stato organizzato "pro musica". E sebbene i proventi di esso siano stati discreti, è intuitivo che le necessità sono molteplici. I militi dell'Arma benemerita hanno rinunciato spontaneamente alla diaria loro spettante per la assistenza al ballo, devolvendo tale somma a favore della musica (...) "⁶⁶.

Nel periodo che stiamo analizzando nel presente capitolo, l'attività della banda musicale "Ardita" prosegue regolarmente, essa partecipa, come abbiamo visto, attivamente alla vita del paese, prendendo parte alle manifestazioni di carattere civile e religioso che vi si svolgono e celebra ogni anno la propria patrona Santa Cecilia con un pranzo sociale e un concerto. Inoltre essa prende parte, insieme alle bande musicali di Pont-Saint-Martin e di Carema, al III Congresso Eucaristico Regionale che si svolse a Pont-Saint-Martin nel maggio del 1938, si trattò di un avvenimento memorabile per la Bassa Valle, alla quale parteciparono circa 10.000 persone che nel pomeriggio diedero vita ad una processione che "longea la rue principale, contourna le pays, s'enfila dans la vieille bourgade, pénètre dans les divers quartiers. Et partout on pu voir de magnifiques tentures, arcs de verdure, décorations (...)"⁶⁷.

Il 26 maggio del 1940, la banda musicale di Donnas intervenne alla prima "uscita ufficiale" della banda musicale di Chambave unitamente alla banda musicale di Hône, un verbale della neonata filarmonica riporta la cronaca della giornata e ci informa che "(...) Intervengono le musiche di Hône-Bard e Donnas, accolte alla stazione ferroviaria con le note della marcia "Gualtieri". (...) Le bande di Hône e Donnas sono intervenute a loro spese, a titolo di omaggio".⁶⁸



1940, i musicisti di Donnas partecipano alla prima uscita della banda di Chambave

Una delle ultime volte in cui la banda si esibì, in questo inizio degli anni Quaranta, fu probabilmente il 9 agosto del 1941, in occasione

dell'inaugurazione del lavatoio pubblico che sorge sulla piazza del borgo, a fianco di Palazzo Enrielli⁶⁹. Già nell'anno successivo, nel giorno della solenne funzione fatta per onorare la memoria di Bosonin Vittorio di Giovanni Battista, detto Alessio, deceduto in seguito a ferite di guerra, non è segnalata la presenza della banda musicale, neppure per l'esecuzione degli inni al momento della deposizione delle corone di fiori alla lapide che ricorda i caduti di Donnas⁷⁰.

Non sappiamo esattamente quando il nostro corpo filarmonico cessò nuovamente l'attività, ma sicuramente la chiamata alle armi per molti giovani e gli avvenimenti degli anni 1943-45 determinarono il disperdersi delle file dei musicanti donnaziesi e resero impossibile la prosecuzione di ogni attività musicale.

⁵⁵ *La Provincia di Aosta*, 22 dicembre 1932.

⁵⁶ Statuto della Banda Musicale "L'Ardita" di Donnaz, 10 novembre 1932, art. 5.

⁵⁷ Statuto della Banda Musicale "L'Ardita" di Donnaz, 10 novembre 1932, art. 12 e art. 13.

⁵⁸ Statuto della Banda Musicale "L'Ardita" di Donnaz, 10 novembre 1932, art. 18.

⁵⁹ ACD, deliberazione del Podestà del 2 aprile 1938, "Il Podestà, signor Bondon Pietro ha adottato la seguente deliberazione: considerato che come per il passato la Banda Musicale presta servizio gratuitamente per le feste nazionali e civili in questo Comune; udita la richiesta da parte del Corpo musicale tendente ad ottenere la concessione di un contributo di £ 400 a titolo di rimborso dei diritti pagati alla società Italiana degli Autori; riconosciuta attendibile la richiesta, ed anche allo scopo di incoraggiare sempre più la Banda Musicale, che indubbiamente contribuisce alla migliore riuscita delle manifestazioni locali, specie in occasione di adunate e deliberazioni patriottiche; visto il bilancio in corso; delibera di emettere regolare mandato di pagamento a favore del Presidente della banda Musicale di Donnaz, per la somma di £ 400 (...)"

⁶⁰ Nota biografica, tratta da G. LO PRESTI, *Verres note e notizie, scintille di memoria per una storia musicale (e non) di Vèrres*, Aosta, Arti Grafiche Duc, 1999, p. 34. Il maestro Raimondo Cipriano (Quincinetto 1900 – Verrès 1973) fu a capo di diverse bande musicali valdostane e piemontesi; ne arrivò a dirigere anche cinque contemporaneamente. Suonava numerosi strumenti, pianoforte, fisarmonica, chitarra, mandolino e organo. Egli inserì nel repertorio delle diverse bande da lui dirette anche alcune marce di sua composizione come *Alpigiana, Santuzza e Ricordi*.

Mantenne la direzione della Banda Musicale di Donnas, tenendo conto anche delle varie interruzioni dell'attività, per circa 30 anni.

⁶¹ Dall'intervista all'ex-musicante e socio d'onore al merito Armando Dalle.

⁶² Si ritrovano notizie sui festeggiamenti del 28 ottobre e del 21 aprile, con la presenza della banda musicale, ad esempio in: *La Provincia di Aosta*, 9 novembre 1933; *La Provincia di Aosta*, 8 novembre 1934; *La Provincia di Aosta*, 2 maggio 1940.

⁶³ ACD, circolare ministeriale del 20 giugno 1929.

⁶⁴ Dall'intervista all'ex musicante e socio d'onore al merito Aldo Tonino.

⁶⁵ *La Provincia di Aosta*, 13 settembre 1934.

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ *L'Echo de la Vallée d'Aoste*, 3 giugno 1938.

⁶⁸ L. COLLIARD, *La banda musicale di Chambave*, Aosta, Tipografia Valdostana, 1988, pp. 32 e 33.

⁶⁹ *La Provincia di Aosta*, 11 agosto 1941. Il lavatoio pubblico del Borgo era stato realizzato e donato al Comune di Donnas dal commendator Riccardo Filippa, all'epoca residente in Donnas da circa tre anni e titolare di una ditta di costruzioni. In quell'occasione venne anche scoperta una lapide, tutt'oggi visibile sul muro del lavatoio, a ricordo del benefattore.

⁷⁰ *La Provincia di Aosta*, 22 aprile 1942.

DAL SECONDO DOPOGUERRA AL 1970

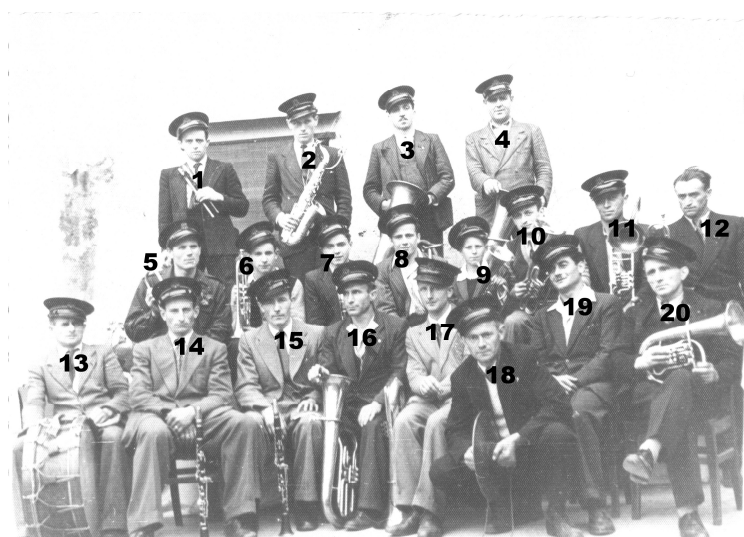
Il 1945, con la fine delle vicende belliche, il ritorno dei soldati dal fronte e dei partigiani dalle montagne, segna, oltre alla speranza di una rinnovata e migliore situazione politica, economica e sociale, la ripresa dell'attività musicale della banda. Di una vera e propria ripresa si tratta, in quanto non si verificano grandi stravolgimenti dell'organico, viene riconfermato il maestro Raimondo Cipriano e mantenuto il nome di "Ardita" con il quale la banda era stata battezzata nel 1932; si registrano tuttavia anche alcune novità, innanzitutto un nuovo presidente, Anselmo Nicco⁷¹, e un trasferimento della sede.

Quello della sede è un argomento al quale vogliamo dedicare una breve parentesi: come abbiamo detto le prime notizie su quella che era la sala utilizzata dalla banda musicale per effettuare le prove, e nella quale si riunivano i membri dell'associazione, risalgono agli anni Venti e ci indicano un locale all'interno di Palazzo Enrielli⁷², all'epoca adibito a carcere mandamentale. Dopo la seconda guerra mondiale gli ex-musicanti che abbiamo intervistato sono concordi nell'affermare che la sede della filarmonica venne spostata in un altro locale del borgo, inizialmente in una stanza nei pressi della panetteria Salamano, di proprietà del signor Alfonso Bosonin, e in seguito in un locale vicino alla cappella di S. Orso. Durante tutto questo periodo la sede era presa in affitto dalla banda stessa, inoltre durante i mesi invernali il riscaldamento era a carico dei musicanti che, in un primo momento, a turno portavano la legna per la stufa, mentre più tardi versavano, a tale scopo, una quota di circa 2 lire ciascuno⁷³. Negli anni Cinquanta, invece, la sede verrà stabilita in un locale al piano terra delle scuole elementari (attuale sede del coro "Vivavoce"), messo a disposizione dal Comune; infine, nel 1978, verranno inaugurati i locali realizzati in seguito alla costruzione del nuovo parcheggio coperto, posto sotto il cortile delle scuole elementari, e destinati proprio a sede della banda musicale. Tali locali verranno inoltre ampliati nel 1997 e costituiscono l'attuale sede e sala prove della filarmonica.

Torniamo però alla ripresa dell'attività bandistica successiva alla seconda guerra mondiale, già nel 1945 riprendono i corsi di solfeggio e di pratica strumentale, al fine di rendere sempre più numerose le file della banda musicale. Coloro che intendevano entrare a far parte dell'organico del nostro corpo filarmonico pagavano personalmente l'insegnante dal quale si recavano a lezione ed erano tenuti ad acquistare lo strumento, fatta eccezione per alcuni particolarmente costosi, quali il basso tuba o le percussioni, che venivano invece comprati dalla banda stessa. Inoltre era tradizione che "l'uscita" in banda di un nuovo componente coincidesse con la festa patronale della frazione in cui questo risiedeva⁷⁴.



1947, il folto gruppo di musicisti del secondo dopoguerra



1. Comola Pierino, 2. Nicco Artemio, 3. Pramotton Aldo, 4. Nicoletta Felice, 5. Nicco Ermanno, 6. Comola Angelo, 7. Pramotton Luciano, 8. Dalbard Livio, 9. Nicco Osvaldo, 10. Comola Arduino, 11. Allietto Domenico (musicante di Quincinetto) , 12. Comola Mario, 13. Comola Oreste, 14. Bertino (?) (musicante di Quincinetto), 15. Chenuil Enrico, 16. Dalle Fausto, 17. Chenuil Olivio, 18. Nicco Augusto, 19. Tonino Aldo, 20. Lazier Emanuele

Questa informazione, fornitaci nel corso delle interviste che abbiamo realizzato ad alcuni ex-musicanti, insieme ad alcuni articoli di giornali locali dell'epoca⁷⁵, ci conferma ancora una volta l'importanza che le feste patronali rivestivano per la popolazione donnaziese e il fatto che la banda ricopriva, nel corso di tali festeggiamenti, un ruolo da protagonista. Come abbiamo più volte ripetuto la partecipazione della banda ai festeggiamenti per il patrono dei diversi villaggi era prevista anche da un accordo tra la filarmonica e l'amministrazione comunale, allo scopo di rallegrare i momenti conviviali successivi alle celebrazioni religiose o per dare solennità alle



1958, pranzo di Santa Cecilia

celebrazioni stesse, come nel caso della processione che aveva luogo nel borgo in occasione di S. Orso, ma d'abitudine la serata danzante con la quale si concludeva la giornata era caratterizzata dall'esibizione della "fanfara" che in questo periodo fu particolarmente attiva. Essa era costituita da un gruppo di musicisti (di numero e composizione variabile) che, al termine del servizio "ufficiale" che prevedeva l'esecuzione di brani tipici del repertorio bandistico quali le marce, animavano le danze eseguendo, a orecchio, esclusivamente brani ballabili (valzer, polka, mazurca...). Oltre alla fanfara alcuni musicisti avevano dato vita a delle vere e proprie orchestre che, come abbiamo accennato nel primo capitolo, si esibivano nei locali, anche fuori dal paese, dove si svolgevano le serate danzanti; a

tale proposito rimandiamo alla trascrizione dell'intervista fatta a Aldo Tonino, che insieme ai fratelli Ermanno e Artemio Nicco, fu uno dei principali animatori dei gruppi più in voga del periodo.

Malgrado la rapida ed entusiasta ripresa (oltre ad aver ricominciato, fin dal 1946, a prestare i tradizionali servizi in paese, si registra la presenza della banda alla festa dei coscritti delle classi dello "0", organizzata a Donnas nel 1950⁷⁶ e la partecipazione ad alcuni convegni bandistici: il 21 maggio 1950 a Palazzo Canavese⁷⁷, il 13 agosto 1950, a Pont-Saint-Martin, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della banda, nel maggio del 1951 a Verrès⁷⁸ e il 17 giugno dello stesso anno a Colletterto Parella⁷⁹) questo periodo fu caratterizzato da numerosi problemi: le difficoltà economiche e di ordine pratico nelle quali si dibatteva la maggioranza delle famiglie di Donnas non potevano non ripercuotersi sull'attività della banda che, non disgiunta dal tessuto economico e sociale del paese, era essa stessa angustiata da preoccupazioni di ordine finanziario; si trattava di quelle stesse difficoltà economiche nelle quali si trovavano tutte le bande valdostane, tanto che, malgrado un contributo straordinario deliberato dall'amministrazione comunale, su richiesta di alcuni consiglieri, di £ 12.000⁸⁰, il presidente della banda, unitamente ai presidenti delle filarmoniche di Verrès, Hône, Pont-Saint-Martin, Issime, Gaby e Gressoney-Saint-Jean, il 3 settembre 1952 decise di inviare una lettera, dal tono accorato, all'Ufficio del Turismo del Consiglio Valle per denunciare il grave stato di crisi nel quale versavano i gruppi bandistici e richiedere un aiuto: "(...) La situazione di tutti questi complessi musicali non è florida anzi è per parecchi addirittura preoccupante. Le spese, che anteguerra erano minime, aumentano di anno in anno. Spese tutte necessarie, paga al Maestro, acquisto di nuovi strumenti, riparazione dei vecchi, affitto e luce dei locali per la Scuola, ed infine pure i diritti d'autore. Di fronte a tutte queste spese, che si aggirano sulle £ 170.000 annuali, pochissime o nulle le entrate, solo in qualche caso e saltuariamente le Bande ottengono dei miseri contributi dai Comuni, alle prese con bilanci deficitari. Se oggi in parecchi Comuni ancora sussiste la Banda musicale lo si deve esclusivamente alla passione dei componenti le Bande stesse che si sacrificano dando tutto senza ottenere nulla, per il solo amore della Musica. Fin quando però sussisterà questo spirito? I giovani l'avranno ancora? O le nostre bande nel breve volgere di qualche anno, una dopo l'altra, cesseranno di esistere? Per questo noi abbiamo deciso di rivolgerci a codesto Ufficio per il Turismo affinché esamini la possibilità di uno stanziamento a favore di tutte queste Bande (...) "⁸¹.

La situazione sopra descritta, unita ad alcune incomprensioni che si vennero a creare tra i componenti della banda, portò nel 1954 ad un suo temporaneo scioglimento, ma la cultura e la tradizione bandistica nel nostro

paese sono sempre state molto forti e sentite, tanto che tre anni dopo, nel 1957, la banda musicale "Ardita" è nuovamente ricostituita e festeggia, il 29 dicembre, la sua patrona Santa Cecilia.



1957, Santa Cecilia. Il Presidente Vittorio Bosonin premia i musicisti anziani



1957, Santa Cecilia. Il concerto in "piassa dal pus"



1957, Santa Cecilia. Foto di gruppo



1.Nicco Renato, 2. Chenuil Elso, 3. Nicoletta Felice, 4. Buat Albiana Domenico, 5. Yachi Amabile, 6. Sard Eugenio (?), 7. Comola Arduino, 8. Vassoney Paolo, 9. Chenuil Olivio, 10. Cipriano Raimondo, 11. Comola Mario, 12. Lazier Emanuele, 13. Comola Oreste, 14. Nicco Anselmo, 15. Bosonin Vittorio, 16. Bosonin Livio, 17. Dalle Baldino, 18. Binel Ruggero, 19. Dalle Armando, 20. Nicco Artemio, 21. Paris Simone, 22. Pramotton Luciano, 23. Tonino Aldo, 24. Duval Albino, 25. Dalle Giuseppe (Jojo).

A darcene notizia è il Bollettino Parrocchiale che ci fornisce anche l'elenco dei componenti e la composizione del direttivo. Il nuovo presidente è Vittorio Bosonin, il suo vice Anselmo Nicco (già presidente nel periodo precedente), affiancati da Livio Bosonin (segretario), Giulio Juglair (cassiere), Celestino Bosonin, Gigi Molina, Giovanni Nicco, Giovanni Pramotton, Omero Pramotton, Giuseppe Chappoz, Battistino Chenuil, Marco Gontier (consiglieri). La carica di maestro è ancora ricoperta dall'inossidabile Raimondo Cipriano⁸². La banda musicale si ripresenta quindi in pubblico, dopo un triennio di inattività, proprio con il più tradizionale dei suoi appuntamenti, la festa di Santa Cecilia. La giornata che la filarmonica dedicava alla patrona della musica è presente lungo tutta la sua storia ed è ancora oggi uno dei momenti fondamentali della vita bandistica che ogni anno viene festeggiato con un concerto che celebri degnamente la ricorrenza, di solito al sabato sera, e con una giornata, la domenica, durante la quale le note del complesso bandistico si diffondono per le strade del paese, in cui la banda partecipa attivamente alla Santa Messa e che si conclude con un pranzo al quale partecipano non solo i musicisti, ma anche tutti coloro che amano la banda musicale e la sostengono nello svolgimento della sua attività. In passato i festeggiamenti per tale ricorrenza non si svolgevano in modo molto diverso, anche se erano concentrati in un'unica giornata, la domenica.



1957, Santa Cecilia. La banda sfilava per le vie del paese



1959, Santa Cecilia

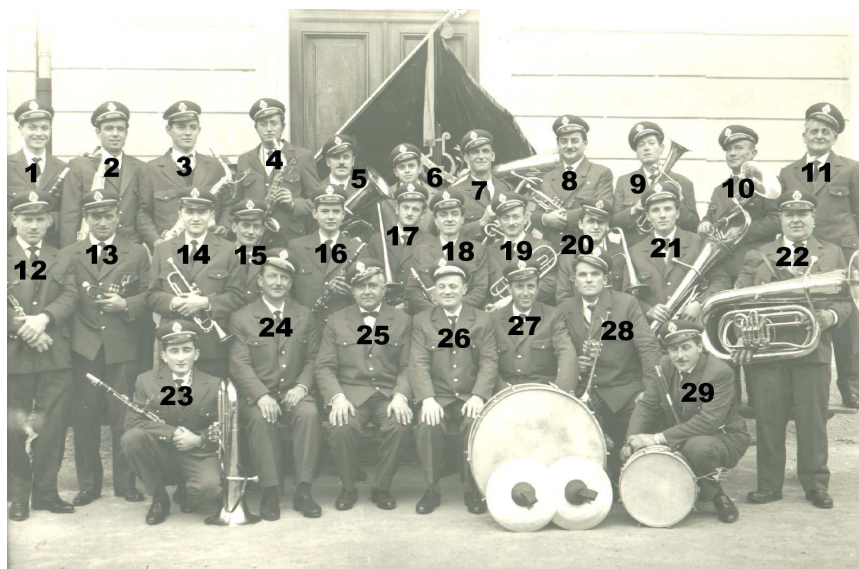
La mattinata era caratterizzata dalla sfilata per le vie del paese, dalla partecipazione alla Messa e dall'esecuzione di alcune marce sul sagrato, cui faceva seguito il pranzo sociale presso il ristorante "Centrale" o presso il ristorante "Stazione". Il concerto aveva luogo nel pomeriggio e, fino agli anni Sessanta, l'esibizione si svolgeva all'aperto; il luogo prescelto era l'antica "Piazza del Pozzo", attuale via del Ponte, che collega la strada statale con il borgo. Il repertorio era tratto dalla migliore tradizione operistica e del "bel canto" italiano dell'Ottocento, venivano infatti eseguiti brani tratti dal *Barbiere di Siviglia*, dal *Rigoletto*, dal *Trovatore*, dalla *Traviata*, dal *Nabucco*, tanto per citare alcuni esempi⁸³.



1961, pranzo di Santa Cecilia.
Da sinistra: Aldo Tonino,
Battista Chenuil, Renato
Chenuil, Antonio Chenuil



1959, la banda indossa la prima divisa



1. Jaccod Bruno, 2. Follioley Alfredo, 3. Chenuil Elso, 4. Chenuil Remo, 5. Yachi Amabile, 6. Ramazzotto Ennio (il sarto che ha confezionato le nuove divise), 7. Chenuil Renato, 8. Tonino Aldo, 9. Vassoney Paolo, 10. Dalle Fausto, 11. Comola Oreste, 12. Nicco Artemio, 13. Comola Mario, 14. Sart Eugenio, 15. Dalle Baldino, 16. Chenuil Giorgio, 17. Nicco Renato, 18. Pramotton Luciano, 19. Comola Arduino, 20. Pellerey Mario, 21. Paris Simone, 22. Nicoletta Felice, 23. Lazier Germano, 24. Chenuil Olivio, 25. Basonin Vittorio, 26. Cipriano Raimondo, 27. Basonin Livio, 28. Dalle Giuseppe, 29. Duval Albino

Tra gli avvenimenti che caratterizzarono la vita della banda musicale sul finire degli anni Cinquanta, il principale è sicuramente la realizzazione della prima divisa; fino a questo momento infatti i musicisti indossavano, quale segno di appartenenza al corpo filarmonico, solo il cappello. Nel 1959 si decise, invece, di creare una divisa completa che comprendesse anche la giacca e i calzoni. Naturalmente il problema maggiore era quello di reperire il denaro necessario all'acquisto della stoffa e alla confezione dell'abito. A tale scopo venne organizzata, in data 23 agosto, la "Festa del folklore". "(...) Vi presero parte la corale di Donnaz, di Pont-Saint-Martin, di Perloz, le bande musicali di Pont-Saint-Martin, Donnaz e Hône, di Aosta ("La Cogne") e un complesso di mandolinisti e fisarmonicisti diretto dal maestro Truccato. L'iniziativa è stata presa per poter dotare la banda musicale di Donnaz di una divisa"⁸⁴. L'impresa andò a buon fine come possiamo vedere dalla foto scattata in occasione della festa di Santa Cecilia di quell'anno e da quanto possiamo leggere sul Bollettino Parrocchiale del mese di dicembre: "Domenica 6 dicembre, Santa Cecilia, i componenti la banda impeccabili nell'eleganza della loro nuova divisa hanno preso parte alla messa e hanno dato un saggio delle loro esecuzioni sulla piazza della Chiesa"⁸⁵.

Da questo momento l'attività bandistica prosegue ininterrottamente fino al 1970, i Bollettini Parrocchiali riportano infatti con regolarità la notizia dei festeggiamenti di Santa Cecilia e della partecipazione della banda musicale alla processione di S. Orso, inoltre essa è presente a molte delle manifestazioni che si svolgono in paese durante questo decennio, ed è, a sua volta, promotrice di alcune iniziative. Il 23 aprile del 1962 per testimoniare la propria riconoscenza ad uno dei suoi soci benefattori, il signor Antonio Chenuil di Verturin, la banda organizza una festa in suo onore⁸⁶, nel mese di ottobre dello stesso anno, partecipa alle celebrazioni organizzate dalla parrocchia di Vert per l'insediamento del nuovo parroco, don Verraz⁸⁷, mentre il 6 ottobre dell'anno successivo suona alla "festa del ringraziamento" organizzata in onore di suor Teodosia per il lavoro di insegnante svolto presso la scuola elementare di Donnas⁸⁸. Nel mese di gennaio del 1965 incontriamo, per la prima volta, la notizia dell'esibizione della banda musicale alla fiera del legno: "(..) La banda musicale suona di mattina e di pomeriggio in un concerto organizzato dal Comitato della fiera di S. Orso, con la Corale di Quincinetto"⁸⁹; secondo quanto ci è stato detto durante le interviste raccolte, fino a questo momento la fiera di S. Orso si svolgeva in un giorno ferialo e quindi non era consuetudine che la filarmonica vi prendesse parte, ma da allora in poi sarà sempre presente sia nella giornata di domenica che nella serata del sabato e, a partire dall'edizione 2000, anche alla "Veilà" che si svolge il venerdì.



1962, inaugurazione dell'edificio scolastico di Vert



1965, celebrazioni del IV novembre



1967, festa di Sant'Antonio a Hône

Nel frattempo si erano verificati alcuni cambiamenti all'interno del direttivo, dal 1961 la carica di presidente era ricoperta da Amabile Iacchi, quella di segretario da Aldo Tonino, il cassiere era Mario Comola e i consiglieri, ridotti a due, Arduino Comola e Simone Paris⁹⁰; ma il principale avvicendamento in seno alla banda avvenne nel 1966, quando il maestro Raimondo Cipriano, dopo circa 30 anni, lasciò la direzione e venne sostituito dal maestro Pietro Taddeo di Tavagnasco⁹¹.

L'attività del gruppo bandistico donnaziese prosegue, come abbiamo anticipato, fino al 1970; il primo maggio di quell'anno è presente alla festa patronale di Albard⁹², ma già nel mese di ottobre è possibile notare la sua assenza alla festa dell'uva "allietata dalla banda musicale e dalla corale di Pont-Saint-Martin e da altri gruppi folkloristici"⁹³.



Carnevale di Pont-Saint-Martin, basso tuba da parata

Non sappiamo esattamente quali furono i motivi che portarono all'ulteriore scioglimento del corpo filarmonico, però dalle testimonianze raccolte emergono la mancanza di nuovi musicisti che potessero rimpinguare le file della banda e alcuni contrasti tra i componenti, in particolare tra la vecchia e la nuova generazione, in merito alla gestione del complesso bandistico.

⁷¹ Dall'intervista all'ex musicante e socio d'onore al merito Aldo Tonino.

⁷² Quella che fu probabilmente la prima sede della banda musicale di Donnas ospita, attualmente, una sezione staccata della Fondazione Istituto Musicale di Aosta.

⁷³ Dall'intervista all'ex musicante e socio d'onore al merito Aldo Tonino.

⁷⁴ Dall'intervista all'ex musicante e socio d'onore al merito Alfredo Follioley.

⁷⁵ *La Vallée d'Aoste*, 28 ottobre 1947. "Vert: fête patronale de la paroisse. La Nativité de la sainte Vierge, 8 septembre, a été célébré avec solennité. La société philharmonique vint porter une note d'allegresse (...)."

⁷⁶ *La Vallée d'Aoste*, 8 luglio 1950.

⁷⁷ La banda musicale possiede la medaglia ricordo di tale convegno musicale.

⁷⁸ *Il Monitore Valdostano*, 26 maggio 1951.

⁷⁹ *La Sentinella del Canavese*, 8 giugno 1951.

⁸⁰ ACD, deliberazione del Consiglio Comunale del 20 novembre 1949.

⁸¹ M. BARSIMI SALA, op. cit., p. 72.

⁸² Bollettino Parrocchiale di Donnaz, gennaio 1958. Riportiamo anche l'elenco dei componenti la banda musicale: Livio Chenuil, Artemio Nicco, Baldino Dalle, Luciano Pramotton, Ruggero Binel, Armando Dalle, Aldo Tonino, Giuseppe Dalbard, Mario Comola, Simone Paris, Albino Boit, Alfredo Follioley, Elso Chenuil, Felice Nicoletta, Amabile Yacchi, Bernardo Chenuil, Arduino Comola, Emanuele Lazier, Paolino Vassoney, Renato Ducugnon, Oreste Comola, Albino Duval, Livio Bosonin, Renato Nicco.

⁸³ Dall'intervista all'ex musicante e socio d'onore al merito Aldo Tonino.

⁸⁴ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, settembre 1959.

⁸⁵ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, dicembre 1959.

⁸⁶ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, giugno 1962.

⁸⁷ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, novembre 1962.

⁸⁸ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, novembre 1963.

⁸⁹ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, febbraio 1965.

⁹⁰ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, dicembre 1961.

⁹¹ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, gennaio 1967. "Domenica 11 dicembre (1966 n.d.a.) la società filarmonica "Ardita" ha celebrato la festa della sua Santa Patrona Santa Cecilia. Dopo aver annunciato alla popolazione la gioia della loro festa con brillanti esecuzioni attraverso le vie del paese, in gruppo assisteremo alla santa messa. Il parroco porse loro il benvenuto con cordiale augurio che l'attività di questa società possa portare sempre serenità, gioia, concordia ovunque ella sarà presente con le sue esecuzioni. Durante la bicchierata sul sagrato della chiesa, furono eseguiti alcuni "pezzi" sotto la guida del nuovo maestro Pietro Taddeo. Seguì il rinfresco al bar Comola e il pranzo sociale al Centrale, quindi il concerto che mise in evidenza la ricchezza e la varietà del repertorio".

⁹² Bollettino Parrocchiale di Donnaz, maggio 1970.

⁹³ Bollettino Parrocchiale di Donnaz, ottobre 1970.

IL DECENNIO 1976 – 1986

Nel 1972 fa la sua apparizione, in Donnas, un'altra importante associazione che ha tra i suoi obiettivi la promozione di attività culturali e ricreative nel nostro paese; si tratta della Pro-loco che nomina come suo presidente il signor Giorgio Chenuil il quale, dal 1957, aveva fatto parte della banda musicale come clarinettista. Tra le prime iniziative intraprese dalla Pro-loco ci fu, nel 1973, l'organizzazione di un corso di formazione musicale affidato all'ex maestro della banda, Pietro Taddeo. L'adesione da parte dei giovani donnaziesi fu superiore alle più rosee aspettative in quanto il corso registrò ben 48 iscritti e dopo alcuni anni, a seguito anche del coinvolgimento degli ex-musicanti, si poté pensare di dare nuovamente vita alla banda musicale⁹⁴.



1976, la rinata banda musicale

La nuova formazione fece il suo esordio l'11 luglio del 1976, in un concerto che si tenne sul piazzale di fronte alla stazione ferroviaria; il nuovo corpo filarmonico diretto dal maestro Pietro Taddeo, poteva contare su circa 40 componenti. Mai, prima, la banda musicale aveva avuto un organico così numeroso, e così ampio per quanto riguarda la strumentazione, inoltre tra le nuove leve compariva per la prima volta "il gentil sesso", erano infatti ben sette le ragazze che quel giorno fecero il loro esordio tra le file della banda musicale di Donnas, si trattava delle sorelle Fiorenza e Lorena

Bosonin, di Eliana Bosonin, Ornella Molteni, Anna Nicco, Raffaella Pierobon, Marina Pramotton, e da allora la presenza femminile all'interno della filarmonica è destinata ad essere sempre più massiccia.



1976, per la prima volta delle ragazze entrano a far parte della banda. Da sinistra: Raffaella Pierobon, Eliana Bosonin, Ornella Molteni, Anna Nicco, Lorena Bosonin, Marina Pramotton, Fiorenza Bosonin

Tra le novità che accompagnarono il debutto annoveriamo anche la nuova divisa, di colore blu, con le mostrine rosse e oro, composta da calzoni, giacca, cappello e cravatta bordeaux.

In questo periodo, e nei due anni a venire, la banda musicale sarà legata, dal punto di vista amministrativo e organizzativo, alla Pro-loco la quale aveva sostenuto gran parte delle spese legate alla nascita della nuova filarmonica: il pagamento del maestro per il corso di formazione musicale, l'acquisto degli strumenti e delle divise⁹⁵. È per questo motivo che fino al 1978 la banda musicale non avrà un proprio direttivo e un proprio bilancio, ma sarà di fatto parte integrante dell'associazione Pro-loco. Tuttavia la volontà di costituirsi come gruppo autonomo era molto forte e, il 6 luglio 1978, quando la banda era ormai in grado di muovere da sola i suoi passi, venne eletto il nuovo direttivo, del quale continuavano a fare parte anche tre membri della Pro-loco⁹⁶. Giorgio Chenuil ne assunse la presidenza, lasciando quella della Pro-loco a Learco Juglair; come suoi collaboratori vennero eletti Giuseppe Jory, in qualità di segretario, e Roberto Affanni, in qualità di cassiere; la carica di vice maestro fu affidata a Olivio Chenuil che

manterrà questa carica fino al 1984 quando sarà sostituito da Frédéric Bonnin.⁹⁷



1977, inaugurazione della bandiera offerta dalla madrina Maria Teresa Nicoletta



1. Pierobon Filippo, 2. Bordet Giuseppe (Pinoto), 3. Follioley Alfredo, 4. Juglair Claudio, 5. Grabesu Ludovico, 6. Affanni Roberto, 7. Reorda Arturo, 8. Pierobon Raffaella, 9. Nicco Anna, 10. Pramotton Marina, 11. Jaccod Bruno, 12. Bosonin Fiorenza, 13. Chenuil Elso, 14. Chenuil Mauro, 15. Dalle Duilio, 16. Bosonin Ezio, 17. Chenuil Mario, 18. Il maestro Taddeo Pietro, 19. Bosonin Eliana, 20. Molteni Ornella, 21. Bosonin Livio, 22. Chenuil Olivio, 23. Juglair Learco, 24. Bosonin Mauro, 25. Jory Giuseppe, 26. Comola Mario, 27. Nicco Artemio, 28. La madrina Nicoletta Maria Teresa, 29. Dalle Armando, 30. Bonnin Frédéric, 31. Cariota Emilio, 32. Pelleroy Mario, 33. Comola Arduino, 34. Duval Albino, 35. Paris Simone, 36. Comola Angelo, 37. Lazier Germano, 38. Chenuil Guido, 39. Revel-Chion Giorgio, 40. Il presidente Chenuil Giorgio

Nello stesso anno, in occasione della festa di Santa Cecilia, venne anche inaugurata la nuova sede, messa a disposizione dall'amministrazione comunale in un locale posto nel nuovo parcheggio coperto che si trova sotto le scuole elementari. Mentre l'anno precedente la banda musicale aveva ricevuto, in omaggio dalla sua madrina signora Maria Teresa Nicoletta in Juglair, una nuova bandiera⁹⁸. Il nuovo stendardo era stato confezionato sul modello di quello precedente, in velluto rosso scuro con ricamate in oro la data alla quale si faceva risalire la nascita della banda, 1890, e l'anno in corso, il 1977, oltre alla denominazione "Banda Musicale di Donnas", non più accompagnata dal nome "Ardita".

Il corpo filarmonico attraversa, a partire da questo momento, un periodo di intensa attività: prosegue l'impegno nell'organizzazione dei corsi di orientamento musicale che coinvolgono numerosi insegnanti e, soprattutto, un numero sempre crescente di allievi. Gli iscritti, che nel 1978 risultavano essere 21, diventano 36 nel 1982⁹⁹; questo determina una presenza sempre crescente di giovani compresi tra i 10 e i 18 anni all'interno dell'organico, (in una foto scattata in occasione della festa di Santa Cecilia del 1978 se ne possono contare ben 23), ma soprattutto è sempre maggiore la partecipazione della banda musicale a manifestazioni, celebrazioni e convegni musicali, anche fuori dall'ambito locale. Nel 1979 la banda musicale di Donnas effettuò ben 29 servizi che divennero 31 nel 1980, 33 nel 1982 e 34 nel 1983¹⁰⁰.



1978, la banda può contare su un nutrito gruppo di giovani

Per quanto concerne le esibizioni che avevano luogo nel nostro paese, in questi anni, oltre ai tradizionali impegni in occasione delle feste patronali del Borgo, di Rovarey, di Ronc-de-Vacca e di Vert e alle celebrazioni per il IV novembre (alle quali si erano aggiunte nel secondo dopoguerra quelle per il XXV aprile), segnaliamo la partecipazione del corpo filarmonico alla Fiera del legno di S. Orso, alla festa della locale sezione degli alpini, alle sagre dell'uva e della castagna, all'annuale festa dei "Muntagnin". La banda non manca, però, di far sentire la sua voce anche in occasione di momenti dolorosi per la nostra comunità, infatti è spesso chiamata a presenziare ai funerali, in particolare di coloro che ne erano stati sostenitori e benefattori¹⁰¹.



1951, funerali di Marco Riccarand, morto annegato nella Dora nel tentativo di salvare il giovane Erik Nicco

Inoltre cresce la prestazione di servizi in altre località della regione, per molti anni la banda è chiamata ad esibirsi al carnevale di Pont-Saint-Martin, alla festa delle guide alpine di Valtournenche, alla festa del "Sargnun" a Champorcher, alla festa degli alpini della sezione di Brusson. In questi anni non mancarono neppure le occasioni per uscire dal ristretto ambito locale, con la partecipazione a convegni musicali (3 settembre 1978, Raduno interregionale di Lurisia Terme con le bande musicali di Borgofranco, Novi Ligure, Casale Monferrato, Fossano e Crescentino; 24 settembre 1978, Raduno interregionale di Saluzzo con le bande musicali di Verbania, Settimo Torinese, Fossano, Crescentino e Nizza Monferrato¹⁰²) e, soprattutto, con l'organizzazione di gemellaggi e gite sociali che prevedevano anche l'esecuzione di concerti nelle località visitate.



1978, convegno interregionale di Lurisia Terme



1980, sul traghetto per la Sardegna, il maestro Taddeo, Alfredo Follioley e Mario Chenuil danno vita ad una allegra "fanfara"

Nel giugno del 1979 la banda musicale organizza, per i suoi componenti e per i soci, una gita nel Veneto, con un concerto in piazza a Caorle, l'anno successivo dà vita al gemellaggio con la banda musicale di Brosso e ad una gita in Sardegna; nel mese di giugno del 1981 i musicisti si recano a Parigi e si esibiscono, a Levallois, in un concerto per gli emigrati valdostani, e in gita a Parigi torneranno nel 1983 per recarsi suonare a Reims. Il 1984 è invece l'anno del gemellaggio con la banda musicale di Pianella che coinvolgerà non solo la filarmonica, ma anche l'amministrazione comunale e le altre associazioni presenti nel nostro paese, per un totale di ben 160 donnaziesi che il 20, 21 e 22 agosto si recarono nella località abruzzese.

Tra i momenti di confronto con altre realtà musicali un ruolo importante riveste sicuramente il Raduno delle bande musicali valdostane, ideato nel 1973 da Pietro Perruchon, presidente della filarmonica di Chambave, proprio per permettere ai gruppi bandistici valdostani di incontrarsi, conoscersi e migliorarsi¹⁰³. Naturalmente la banda di Donnas non era presente al primo convegno regionale che si tenne a Chambave nell'aprile del 1973, ma dal momento della sua rifondazione non mancò mai questo importante appuntamento e nel 1979 fu proprio Donnas ad ospitare il VII raduno delle bande valdostane. Domenica 20 maggio, nella mattinata, nove delle bande presenti nella nostra regione (Courmayeur-La Salle, Aosta, Nus, Chambave, Châtillon, Verrès, Hône, Pont-Saint-Martin e Gaby), si esibirono nelle diverse frazioni del paese; il pranzo fu servito in un padiglione allestito proprio per l'occasione e nel pomeriggio ebbero luogo i concerti delle singole bande e l'esecuzione della marcia convegno¹⁰⁴. Tra l'altro, allo scopo di caratterizzare sempre più il raduno regionale come momento di arricchimento musicale per le bande e per il nostro paese, la banda musicale aveva organizzato per il 18 maggio, cioè il venerdì precedente il convegno, un concerto del corpo bandistico ATM di Torino, diretto dal prof. Antonino Tatone, all'epoca presidente dell'A.N.B.I.M.A. (l'associazione nazionale delle bande musicali), e composto da ben 64 elementi¹⁰⁵.

Infine tra i tradizionali appuntamenti della nostra banda c'era la festa di Santa Cecilia, fra i cambiamenti apportati ci fu, innanzitutto, la ripartizione dei festeggiamenti su due giorni, si iniziò infatti a tenere il concerto il sabato sera, anziché la domenica pomeriggio; questo aveva luogo generalmente nella sala del ristorante "Angelo" (fanno eccezione il concerto del 1983 che si svolse nel salone della scuola materna e quello del 1985 che ebbe luogo in un padiglione affittato per l'occasione, i festeggiamenti quell'anno furono infatti particolarmente imponenti e al pranzo sociale si contarono 302 commensali¹⁰⁶). I programmi dei concerti, fedelmente riportati nei verbali del direttivo, ci consentono di delineare quale fosse il repertorio della banda musicale di Donnas in quegli anni; i brani scelti appartenevano soprattutto alla tradizione della musica popolare, numerosi i

pot-pourri di canzoni quali "Canta Piemònt", "Canzoniere n°2", "Fantasia popolare", ma anche i brani come "Ciao mare" di Casadei, a questi si aggiungevano le marce e gli arrangiamenti per banda delle più famose arie dell'opera italiana.

Torniamo, però, ai festeggiamenti di Santa Cecilia per ricordare quale fosse il programma della domenica, normalmente la giornata si apriva con la partecipazione alla Messa, cui facevano seguito l'esibizione sul sagrato, la "bicchierata" e infine il pranzo che si svolgeva, ad anni alterni, al ristorante "Angelo" e al ristorante "Stazione"; nel pomeriggio si susseguivano i discorsi delle autorità presenti: il sindaco, un rappresentante dell'A.N.B.I.M.A., eventuali amministratori regionali, il presidente della banda, inoltre aveva luogo la premiazione dei soci benefattori e dei musicisti che si erano distinti per "fedeltà" alla filarmonica¹⁰⁷. La festa di Santa Cecilia era anche l'occasione in cui venivano designati i Soci d'Onore al Merito, il massimo riconoscimento che la banda musicale dà a coloro che hanno prestato ininterrotto servizio per almeno 25 anni o a coloro che si sono distinti per particolari meriti. Dal 1976 al 1986 tale riconoscimento fu assegnato a Ines Lazier, Cesare Nicco, Giovanni Nicco, Aldo Debernardi, Luigia Jaccod, Egidio Vuillermoz, Lorenzo Cheraz, Celestino Bosonin, Battista Chenuil, Aldo Tonino¹⁰⁸.



1978, Santa Cecilia. Il presidente Giorgio Chenuil e il segretario Giuseppe Jory premiano il musicante Alfredo Follioley

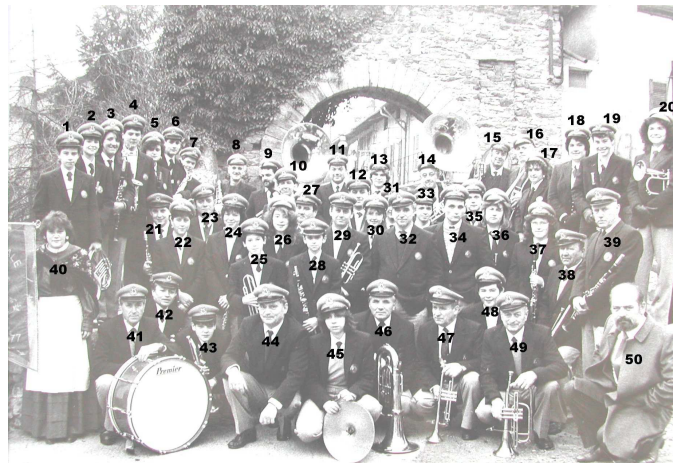


Metà anni Ottanta, festa dell'uva

Un ruolo particolare, in questo periodo fu rivestito dalla fanfara, infatti un gruppo di musicisti della rinata formazione bandistica si impegnò con passione affinché essa, che come abbiamo già avuto modo di dire aveva un repertorio di brani "ballabili", potesse riprendere vita. I promotori di questo gruppo, che ad un certo punto arrivò ad avere un ruolo totalmente autonomo rispetto alla banda stessa, anche con un proprio bilancio, furono Angelo Comola e Ermanno Nicco, essi si dedicarono con grande impegno alla trascrizione e all'arrangiamento, oltre che alla composizione di numerosi brani e arrivarono a dotare il gruppo di un cospicuo numero di pezzi da eseguire durante le feste cui era chiamato a partecipare. La fanfara fu, infatti, ben presto in grado di assumersi l'impegno di svolgere servizi disgiuntamente dalla banda musicale, il suo nucleo principale era costituito dai già citati Ermanno Nicco alla fisarmonica e Angelo Comola alla tromba, da Armando Dalle e Artemio Nicco al clarinetto, da Alfredo Follioley e Filippo Pierobon rispettivamente al sassofono baritono e al sassofono tenore e da Livio Bosonin alle percussioni. Di questo gruppo facevano parte soprattutto gli "anziani" della banda, anche perché i giovani non erano molto interessati all'esecuzione di brani di liscio, genere musicale per eccellenza della fanfara. Malgrado il numero ristretto di musicisti che ne facevano parte e l'autonomia nella quale si muoveva, la fanfara non costituì



1986, Santa Cecilia. La banda con la nuova divisa



1. Chenuil David, 2. Cretaz Antonella, 3. Bosonin Eliana, 4. Chenuil Ivan, 5. Pramotton Serena, 6. Cretaz Alessandro, 7. Ferro Ennio, 8. Pierobon Filippo, 9. Yeuillaz Mauro, 10. Chenuil Walter, 11. Jaccod Bruno, 12. Chenuil Guido, 13. Vercesi Tiziano, 14. Revel Chion Giorgio, 15. Follioley Alfredo, 16. Nicco Ermanno, 17. Torreano Gisella, 18. Affanni Sara, 19. Dalle Daniela, 20. Viola Marinella, 21. Zanolli Marino, 22. Pramotton Federica, 23. Chenuil Elso, 24. Jory Silvia, 25. Nicco Giorgio, 26. Nicco Chiara, 27. Affanni Roberto, 28. Boschetti Claudio, 29. Boschetti Mario, 30. Lampasona Rosaria, 31. Parisio Davide, 32. Grabesu Ludovico, 33. Torreano Silvano, 34. Bonnin Frédéric, 35. Bringhen Luca, 36. Maolet Donatella, 37. Dalbard Nadia, 38. Chenuil Mario, 39. Nicco Artemio, 40. Dalle Tiziana, 41. Bosonin Livio, 42. Jory Giuseppe, 43. Bosonin Lucio, 44. Taddeo Pietro, 45. Faccini Cristina, 46. Paris Simone, 47. Comola Angelo, 48. Pramotton Giuliano, 49. Comola Arduino, 50. Chenuil Giorgio

mai un punto di rottura del tessuto bandistico, ma piuttosto un modo per far coesistere le esigenze della vecchia e nuova generazione.

Questo primo decennio della nuova formazione bandistica si chiude con le celebrazioni per Santa Cecilia, nel dicembre del 1986 la patrona della musica viene festeggiata oltre che dalla banda musicale, dal coro "Quatre Saisons", all'epoca diretto da Marinella Viola, i due gruppi si esibiscono infatti in un'unica serata, sabato 13 dicembre¹⁰⁹. In quell'occasione i musicisti sfoggiavano una nuova divisa, molto più "civile" della precedente (sono infatti scomparse le mostrine e tutto ciò che può richiamare le fanfare militari), con calzoni e cappello di colore beige e giacca marrone. La scelta di una nuova divisa, così diversa dalle precedenti e dalle divise "tradizionali", segna, in qualche modo, uno stacco rispetto al passato e apre una nuova fase nella storia della nostra banda che si andrà consolidando nel periodo successivo.

⁹⁴ Dall'intervista all'ex-musicante e Presidente onorario Giorgio Chenuil.

⁹⁵ Riguardo alle spese sostenute per la nuova banda, dal *Messageur Valdôtain* apprendiamo che: "(...) sono stati spesi per strumenti, divise, ecc. 9 milioni di cui 5 ottenuti dalla Regione". *Messageur Valdôtain*, 1977.

⁹⁶ Lo statuto redatto in occasione della rinascita della banda musicale, e tutt'oggi in vigore, prevede che il direttivo venga rinnovato ogni due anni. Le elezioni avvengono nel corso dell'annuale assemblea dei soci e prevedono la nomina del presidente, del segretario, del cassiere, dei consiglieri, del maestro e del vice-maestro.

⁹⁷ ABM, verbali del 6 luglio 1978 e del 24 maggio 1984.

⁹⁸ Bollettino Parrocchiale di Donnas, gennaio/febbraio 1978.

⁹⁹ ABM, verbali del 14 luglio 1978 e del 28 marzo 1982.

¹⁰⁰ ABM, registro dei servizi prestati.

¹⁰¹ Ricordiamo in particolare la presenza della banda alle esequie dell'ex musicante e presidente della filarmonica, Anselmo Nicco che si svolsero il 20 luglio del 1978. ABM, verbale del 20 luglio 1978.

¹⁰² ABM, verbale del 6 luglio 1978 e registro dei servizi.

¹⁰³ R. MARTINET, op. cit., p. 51.

¹⁰⁴ ABM, verbale del 20 maggio 1979.

¹⁰⁵ ABM, verbale del 18 maggio 1979.

¹⁰⁶ ABM, verbali del 10 dicembre 1983 e del 15 ottobre 1985.

¹⁰⁷ Negli anni presi in considerazione furono premiati con diploma e medaglia i musicisti: Mario Comola, Armando Dalle, Olivio Chenuil, Simone Paris, Albino Duval, Filippo Pierobon, Alfredo Follioley, Angelo Comola, Aldo Soudaz, Ludovico Grabesu, Elso Chenuil, Bruno Jaccod, Mario Pellerey, Ermanno Nicco, Giorgio Revel-Chion, Mario Chenuil e il maestro Pietro Taddeo. ABM, resoconti di Santa Cecilia.

¹⁰⁸ ABM, resoconti di Santa Cecilia.

¹⁰⁹ Per alcuni anni le due associazioni musicali del nostro paese festeggeranno insieme la patrona della musica, questa usanza si interromperà nel 1990 per essere ripresa nel 2001 con il coro "Vivavoce".

VERSO IL NUOVO MILLENNIO

Il 1987 segna un'importante svolta per quanto concerne l'ambito strettamente musicale della banda, infatti in quell'anno il maestro Pietro Taddeo si dimette dal suo incarico per problemi di salute e viene sostituito dal suo vice, il ventiquattrenne Frédéric Bonnin, futuro professore di clarinetto presso l'Istituto Musicale di Aosta e all'epoca studente della stessa scuola, mentre la carica di vice-maestro viene affidata a Walter Chenuil.



Il maestro Frédéric Bonnin

Il passaggio della bacchetta nelle mani del nuovo maestro è caratterizzato soprattutto dal cambiamento di repertorio, vengono infatti introdotte in misura massiccia trascrizioni di musica leggera e da film; sfogliando i programmi dei concerti eseguiti in quegli anni leggiamo perciò titoli quali "Jesus Christ Superstar", "Say you say me", "The magnificent seven", "We are the world", "Film festival", "Libertango", "Chanson d'amour", "Conquest of paradise", "Happy Christmas", "Heal the world", ma, soprattutto, si incontrano brani originali per banda o ensemble di fiati, scelta che determina indubbiamente un passo avanti nella qualità artistica del repertorio della nostra filarmonica. I compositori sono infatti molto spesso nomi importanti nel panorama europeo della musica per banda; tanto per fare alcuni esempi citiamo Gustav Holst (1874-1934) autore della "First

Suite in Eb for Military Band", eseguita dalla nostra banda in occasione del concerto di Santa Cecilia del 1998 e ritenuta "pietra miliare del repertorio bandistico e capolavoro sia nel contenuto che nella costruzione formale"¹¹⁰; Ralph Vaughan Williams (1872-1958), compositore inglese, del quale la banda ha più volte presentato al pubblico la "English Folk Song Suite" che riunisce i temi di tre canzoni tradizionali britanniche e che ha ottenuto nel tempo una notevole popolarità¹¹¹; ricordiamo infine due autori contemporanei, Jacob de Haan e Jan Van der Roost, rispettivamente della scuola olandese e belga. Entrambi vantano una vasta e molto nota produzione compositiva e Van der Roost in particolare è, oggi, uno dei compositori più richiesti in Europa, America e Giappone¹¹²; egli è, tra l'altro, l'autore di "Poème Montagnard", commissionatogli dall'Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste. Di Jacob de Haan la banda musicale di Donnas ha eseguito "Utopia", "Ross Roy", "Universal band collection", "Diogenes" e "Concerto d'amore"; di Jan Van der Roost "Flashing winds", "Arsenal", "Rikudim", "Condacum", "Balkania" e "Pusza".

Tra gli aspetti che hanno caratterizzato la vita della banda musicale tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta un cenno particolare merita anche l'attenzione che venne posta nell'organizzazione e nella conduzione dei corsi per gli allievi. Si cercò di incrementare le iscrizioni, che negli ultimi anni avevano registrato una flessione, dando vita, in collaborazione con gli insegnanti delle scuole elementari, a dei concerti-lezione nelle scuole di Donnas e di Vert; tali interventi assunsero un carattere spesso giocoso, nel tentativo di avvicinare i giovani alla musica attraverso delle modalità che potessero essere, per i bambini, le più coinvolgenti possibile. Ad esempio nel 1991 venne consegnato a tutti gli alunni un opuscolo, ideato e realizzato da alcune componenti della filarmonica, che presentava l'attività della banda musicale di Donnas attraverso un personaggio mediatore, il grillo Doremillo. Nel 1996 un gruppo di bandisti diede vita ad una piccola drammatizzazione in cui i personaggi che si muovevano sulla scena erano proprio gli strumenti musicali. Durante i festeggiamenti di Santa Cecilia del 1998, venne allestita presso l'Auditorium di Pont-Saint-Martin, dove a partire dal 1989 ha luogo il concerto, una mostra che raccoglieva i disegni che gli alunni delle scuole elementari avevano realizzato a seguito dei concerti-lezione e che rappresentavano il modo in cui i bambini vedevano la banda. Si cercò inoltre di avvicinare i giovani alla musica attraverso delle iniziative a loro indirizzate, come la serata organizzata nel novembre del 1989 presso la sala del Consorzio di Vert che vide la partecipazione, oltre che della banda, di una formazione di clarinetti, gli "Ebony," e di una di ottoni, i "Quintet brass".

Particolare cura venne posta nella scelta degli insegnanti dei corsi di formazione musicale, cercando di coinvolgere nell'attività di insegnamento i

molti giovani che nel frattempo si erano dedicati con serietà allo studio della musica, grazie anche alla frequenza dei corsi professionali e non dell'Istituto musicale di Aosta, che dall'anno scolastico 1996-97 ha una sezione staccata proprio a Donnas, presso il ristrutturato Palazzo Enrielli. Inoltre all'interno dei corsi di orientamento bandistico, oltre al solfeggio e alla pratica strumentale, vennero proposte delle attività integrative quali la ritmica, il canto e soprattutto la musica d'assieme che favorì la nascita di una formazione bandistica denominata "Petite fanfare", composta dagli allievi della banda musicale che si è esibita, oltre che negli annuali saggi che nel mese di giugno segnano la fine dei corsi, anche al concerto di Santa Cecilia del 1993 e, per alcuni anni, a partire dal 1998, al Raduno di



Alcuni allievi e insegnanti dei corsi di orientamento bandistico

bande giovanili organizzato dalla filarmonica di Châtillon. Tutte queste iniziative volte a migliorare la preparazione degli allievi della banda musicale richiesero, naturalmente, un notevole investimento di risorse finanziarie e furono rese possibili solo grazie alla generosità che da sempre dimostrano i soci della banda, ma anche alla sensibilità dell'Amministrazione regionale, che da tempo prevede uno stanziamento di fondi a favore delle bande musicali della regione per l'istituzione di corsi di orientamento bandistico, e dell'Amministrazione comunale di Donnas, che

annualmente finanzia alcune attività della banda, come compenso per una serie di servizi prestati dalla stessa alla comunità e che in alcune occasioni ha previsto anche dei contributi straordinari, come accadde nel 1999, quando la banda poté contare su un finanziamento di ben 20 milioni di lire per l'acquisto di strumenti musicali.

L'impegno profuso nella gestione dei corsi per gli allievi favorì l'ingresso tra le fila della banda di numerosi giovani e questo limitò gli effetti negativi dovuti all'allontanamento dei molti anziani che, in questi anni, dovettero via via lasciare l'attività bandistica.

Nel frattempo, dopo l'avvicendamento del maestro, nel 1988 anche il presidente Giorgio Chenuil ritenne opportuno lasciare il posto a Giuseppe Jory che per dieci anni aveva ricoperto la carica di segretario. Fu un passaggio effettuato nel segno della continuità, infatti il nuovo direttivo presieduto dal signor Jory, in collaborazione con il segretario Massimo Gamba e più tardi Giuliano Pramotton, operò affinché la banda continuasse ad aggregare il paese con la sua presenza alle diverse manifestazioni e ricorrenze e proseguì nello sforzo di garantire alla filarmonica la possibilità di effettuare delle uscite in realtà diverse da quella valdostana. Numerose furono infatti, negli anni successivi, le uscite della banda al di fuori dell'ambito regionale: nel settembre del 1988 essa partecipò al convegno interregionale di Piove di Sacco (PD), l'anno successivo, insieme al coro "Quatre Saisons", è presente al gemellaggio promosso dall'amministrazione comunale di Donnas con il comune di Faeto in Puglia, nel settembre del 1992 si esibisce a Sanluri in Sardegna e nel 1993 si reca ancora una volta a Parigi per prestare servizio alla "Fête des immigrés" a Vallongoujard.



1990, concerto per il centenario della banda

In questo periodo, ai già più volte citati servizi che la banda effettuava in paese, si aggiunsero, a seguito della ristrutturazione della cappella, la festa patronale di Pianah e, a partire dal 1994, l'annuale concerto estivo nel borgo organizzato in collaborazione con la Pro-loco che ha visto la partecipazione, oltre che della nostra banda, delle filarmoniche di Settimo Vittone, Montestrutto, Hône e Ronchi dei Legionari (GO).

Nel maggio del 1991 la banda musicale di Donnas si trovò a ricoprire, per la seconda volta, il ruolo di organizzatrice del Raduno regionale delle bande musicali. Il direttivo mise a punto per l'occasione un programma molto vario: nelle serate del 15, 16 e 17 maggio si tennero, presso l'Auditorium di Pont-Saint-Martin, i concerti delle tredici bande musicali della regione, sabato 18 si svolse, presso un padiglione allestito in via Binel, una serata danzante con l'orchestra di Raoul Casadei, mentre nella mattinata di domenica 19 ebbero luogo le esibizioni delle diverse filarmoniche nelle frazioni di Pramotton (banda musicale di Verrès), Rovarey (banda musicale di Nus), Outrefer (banda musicale di Fénis), Clapey (banda musicale di Hône), Balma (banda musicale di Chambave), Ronc-de-Vacca (banda musicale di Issime), Verturin (banda musicale di Pont-Saint-Martin), nel Borgo (banda musicale di Châtillon), sul piazzale della stazione (banda musicale di Aosta), in via Binel (banda musicale di Quart) e presso la casa di riposo Domus Pacis (banda musicale di Courmayeur), cui fecero seguito la sfilata per le vie del paese, la Santa Messa, le premiazioni, i discorsi ufficiali e la tradizionale esecuzione della marcia convegno. Al pranzo, servito nel padiglione di via Binel, parteciparono ben 500 commensali¹¹³.

A partire dalla metà degli anni Novanta si verificano altri importanti cambiamenti per la nostra banda musicale, innanzitutto nel 1995 il presidente Giuseppe Jory ritenne opportuno lasciare il posto ad un giovane collega e l'assemblea dei soci, il 10 gennaio del 1995¹¹⁴, elesse alla presidenza Marino Zanolli. Quell'anno tutto il direttivo fu rinnovato in larga misura, la carica di segretario fu ricoperta, in seguito alla rinuncia del segretario uscente Massimo Gamba, da Serena Pramotton, mentre il cassiere Roberto Affanni fu sostituito da Carmen Chenuil, in qualità di consiglieri vennero eletti Massimo Gamba, Sara Affanni, Giuliano Pramotton, Chiara Nicco, Roberto Affanni, Antonella Cretaz e Ennio Ferro. Tutti i componenti del direttivo facevano parte della banda musicale, in accordo con la Pro-loco si era infatti stabilito che non aveva più senso che alcuni membri di quest'ultima facessero parte del gruppo dirigente della filarmonica, data la totale autonomia amministrativa e finanziaria in cui le due associazioni si muovevano¹¹⁵.

Il nuovo presidente, consapevole dell'importante eredità ricevuta dai suoi predecessori, si impegnò affinché un'adeguata gestione e organizzazione della filarmonica, unita alla promozione dell'attività bandistica presso i

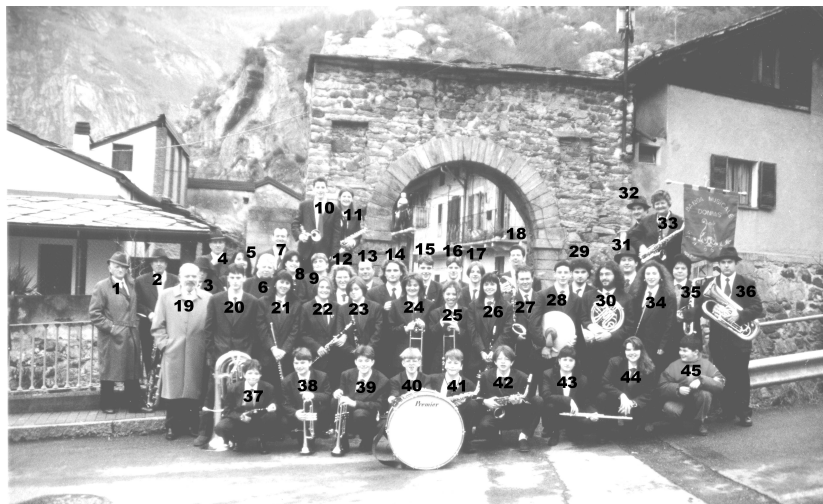
giovani e alla collaborazione tra il direttivo, con mansioni soprattutto amministrative, e il maestro e il vice-maestro, impegnati a curare gli aspetti artistici, portassero ad una sempre maggiore valorizzazione della nostra filarmonica. Di non secondaria importanza furono i rapporti con l'Amministrazione comunale che permisero di ampliare la dotazione strumentale della banda, grazie al già citato finanziamento straordinario elargito nel 1999, e di avere una sede adeguata alle nuove esigenze di organico e alla sempre più articolata organizzazione dei corsi di orientamento bandistico. Infatti nel 1996 la banda ottenne l'ampliamento della sua sede che permise la creazione, oltre che di una sala prove più grande e adeguatamente insonorizzata, di una sala per le riunioni e di due aule per le lezioni degli allievi. La sede, così rinnovata, fu inaugurata in occasione dei festeggiamenti di Santa Cecilia e in tale occasione i bandisti sfoggiarono anche l'attuale divisa, un abito composto da giacca e calzoni di colore grigio.

Intanto altre uscite contribuiscono a dare soddisfazione all'intero gruppo dei componenti della banda musicale, tra queste ricordiamo il gemellaggio con la banda musicale di Borgo Val di Taro, in provincia di Parma, nel 1996, e quello con la banda di Ronchi dei Legionari, in provincia di Gorizia, nel 1997; nel maggio del 1999, invece, il corpo filarmonico partecipa alla manifestazione "Mille bande a Camogli", organizzata dal comune ligure, che vide la presenza di ben 600 bandisti provenienti dalla nostra regione. Tra le uscite da ricordare non possono naturalmente mancare alcuni servizi prestati dalla banda musicale nel nostro paese in occasione di ricorrenze e manifestazioni, anche ad elevato profilo sociale. Ci riferiamo ad esempio all'inaugurazione del nuovo ponte di collegamento con l'envers, avvenuta nel 1998 e al concerto di Santa Cecilia del 2000, anno della tragica alluvione che ha colpito la regione e che non ha risparmiato neppure il nostro comune; in quell'occasione la banda decise che la musica poteva essere portatrice di un messaggio di speranza, oltre che di concreta solidarietà, e promosse una raccolta di fondi a favore degli alluvionati che permise di consegnare all'amministrazione comunale 1.660.000 lire.

La banda musicale che si avvia verso il nuovo millennio è diventata una banda molto giovane, nel senso che i ragazzi e le ragazze con un'età compresa tra i quindici e i venticinque anni sono il gruppo più numeroso all'interno dell'organico bandistico, tuttavia non ci si è certamente dimenticati di tutti coloro che hanno creato e amato questa banda e che vi hanno prestato lunghi e generosi anni di servizio, pertanto sono stati numerosi i riconoscimenti e le attestazioni assegnati, tra i quali ricordiamo la nomina a Soci d'Onore al Merito dei signori Armando Dalle, Alfonso Vuillermoz, Alfredo Follioley, Angelo Comola, Filippo Pierobon, Elso Chenuil, Mario Chenuil, Arduino Comola, Bruno Jaccod e, nel 1988, subito dopo le



1996, la banda posa con l'attuale divisa



1. Vuillermoz Alfonso, 2. Follioley Alfredo, 3. Nicco Artemio, 4. Basonin Livio, 5. Affanni Sara, 6. Nicoletta Maria Teresa, 7. Gamba Massimo, 8. Vaccari Stefania, 9. Pramotton Serena, 10. Nicco Giorgio, 11. Cretaz Antonella, 12. Dalbard Nadia, 13. Jaccod Bruno, 14. Bonnin Frédéric, 15. Beltramelli Andrea, 16. Beltramelli Marco, 17. Pramotton Daniel, 18. Chenuil Walter, 19. Chenuil Giorgio, 20. Monetta Elvis, 21. Pramotton Federica, 22. Dalbard Silvia, 23. Joly Patrizia, 24. Ferro Lidia, 25. Zebo Natalia, 26. Tarsitano Emanuela, 27. Ferro Ennio, 28. Nicoletta Donato, 29. Chenuil Omar, 30. Dalbard Pierre Simon, 31. Pramotton Giuliano, 32. Affanni Roberto, 33. Follioley Anna, 34. Nicco Chiara, 35. Chenuil Carmen, 36. Zanolli Marino, 37. Fragiacomio Sarah, 38. Vuillermoz Claudia, 39. Stratta Alain, 40. Pramotton Massimiliano, 41. Anzola Gianluca, 42. Pramotton Manuel, 43. Vuillermoz Vera, 44. Panella Sonia, 45. Depetro Michele

sue dimissioni dalla carica di presidente, quella di presidente onorario a Giorgio Chenuil.

¹¹⁰ L. DELLA FONTE, *La banda: orchestra del nuovo millennio. Storia della letteratura originale per l'orchestra e l'ensemble di fiati*, Sondrio, Animando Edizioni Musicali, 2003, p.59.

¹¹¹ Ibidem, p. 73.

¹¹² Ibidem, p. 156 e p. 163.

¹¹³ *La Vallée notizie*, 18 maggio e 25 maggio 1991.

¹¹⁴ ABD, verbale del 10 gennaio 1995.

¹¹⁵ ABD, verbale del 17 ottobre 1994.

GLI ULTIMI ANNI

Dall'aprile 2002, in seguito alle dimissioni di Frédéric Bonnin, la banda musicale di Donnas è diretta da Marco Beltramelli, giovane ponsammartinese, di origini donnaziesi da parte materna, diplomato in tromba nel 1998 presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Novara.

Il nuovo direttore della filarmonica ha proseguito, per quanto riguarda la scelta del repertorio, sulla strada percorsa dal suo predecessore, proponendo, in occasione dei concerti, l'esecuzione di brani originali per banda, trascrizioni di musica da film e di canzoni di musica leggera, anche se per il concerto che ha avuto luogo nell'antico borgo di Donnas nell'agosto del 2003, in conseguenza alle riflessioni scaturite in seguito al lavoro di ricerca sulla storia della nostra banda, ha voluto rispolverare, con grande piacere del pubblico e dei musicisti, alcune marce per fanfara composte, in passato, da Angelo Comola.



Una curiosa espressione del maestro Marco Beltramelli

Non ci sono stati cambiamenti, invece, nel direttivo; nel corso delle elezioni del gennaio 2003 sono stati riconfermati il presidente Marino Zanolli, il segretario Sonia Panella e il cassiere Carmen Chenuil, che insieme ai consiglieri Massimo Gamba, Walter Chenuil, Giorgio Nicco, Manuel Pramotton, Giuliano Pramotton e Giada Nicco, costituiscono, ormai da alcuni anni, un gruppo affiatato che lavora con impegno e serietà per

promuovere la cultura musicale nel paese e per mantenere in vita la nostra filarmonica.

Un notevole impiego di risorse umane e finanziarie viene profuso nell'organizzazione dei corsi di formazione musicale, che prevedono, tra l'altro, anche lezioni di perfezionamento per coloro che già suonano in banda, e che attualmente sono frequentati da 30 allievi. Come abbiamo già avuto modo di dire, tali corsi sono istituiti nella consapevolezza che un'associazione come la nostra, per crescere e migliorare, necessita di continui nuovi apporti. È perciò con grande soddisfazione che durante il concerto di Santa Cecilia vengono presentati gli esordienti, che nel 2003 sono stati ben cinque.

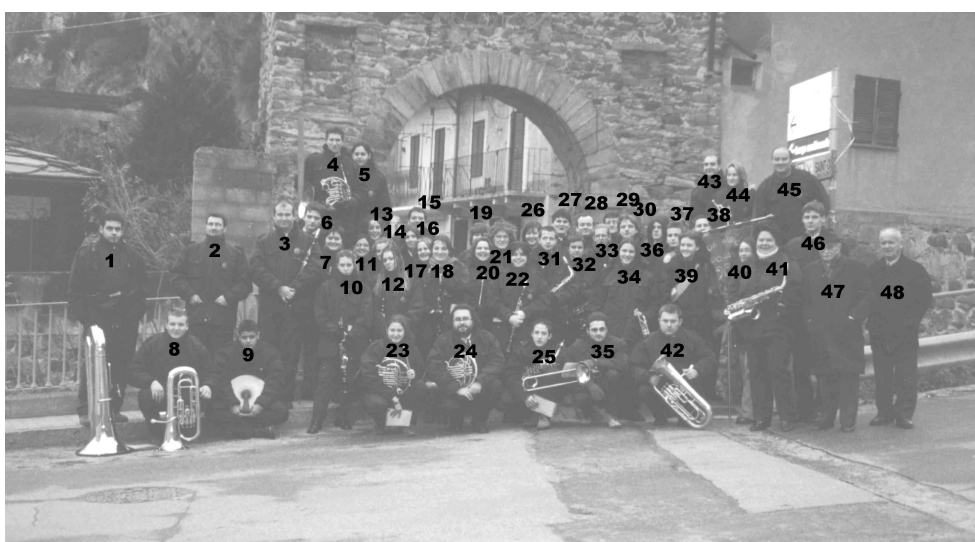
L'attuale organico conta 51 componenti, tra i quali particolarmente numerosi sono i giovani, infatti il 50% dei musicisti ha attualmente meno di 25 anni. È notevolmente cresciuta anche la componente femminile, abbiamo già ricordato che le prime sette ragazze entrarono a far parte della filarmonica nel 1976, ebbene, a distanza di 28 anni le donne e le ragazze che suonano nella banda musicale sono diventate 22.

Nell'ultimo triennio la banda ha proseguito la sua attività prestando numerosi servizi in paese e fuori, oltre a quelli ormai tradizionali (feste patronali, ricorrenze legate alla prima e alla seconda guerra mondiale, festa dell'uva, fiera di S. Orso, concerto di Santa Cecilia) che, come abbiamo avuto modo di vedere, la banda svolge fin dalle sue origini, vogliamo ricordare l'inaugurazione, a Perloz, della campana a ricordo della partigiana Aurora Vuillerminaz, la festa degli alpini a Brusson, la gita a Livigno, il gemellaggio con il Comune di Rocchetta Tanaro, l'inaugurazione del ponte pedonale sulla Dora a Donnas, la festa per il Ferragosto a Bard e naturalmente il Raduno Regionale delle bande musicali a Gaby, Courmayeur e Verrès.

Siamo così giunti alla fine di questo breve viaggio attraverso le vicende e i personaggi che hanno caratterizzato la storia della banda musicale di Donnas; abbiamo iniziato questo lavoro più di un anno fa, pensando che potesse essere un modo per rendere omaggio a tutti coloro che di questa storia sono stati, in qualche modo, protagonisti. Vogliamo pertanto dedicarlo a tutti i musicisti, di ieri e di oggi, e a tutte le persone che sostengono e seguono costantemente l'attività della nostra filarmonica.



2003, Santa Cecilia. Gli attuali musicisti



1. Pramotton Ivan, 2. Villanese Franco, 3. Pramotton Giuliano, 4. Comola Andrea, 5. Bosonin Marzia, 6. Colliard Edy, 7. Dalbard Silvia, 8. Laurenzio Marco, 9. Caproni Mirko, 10. Binel Claudia, 11. Yeuillaz Silvia, 12. Joly Patrizia, 13. Dalle Nicole, 14. Nicco Samatha, 15. Trotto Gatta Guido, 16. Prola Martina, 17. Vigna Monica, 18. Broglia Virginia, 19. Follioley Anna, 20. Panella Sonia, 21. Dalbard Nadia, 22. Tarsitani Emanuela, 23. Comola Simona, 24. Dalbard Pierre Simon, 25. Broglia Federico, 26. Nicco Giada, 27. Depetro Michele, 28. Gamba Massimo, 29. Cretaz Walter, 30. Pramotton Daniel, 31. Pramotton Manuel, 32. Chiavenuto Simona, 33. Pramotton Massimiliano, 34. Locateli Luisa, 35. Chenuil Omar, 36. Servalli Andrea, 37. Anzola Gianluca, 38. Nicco Giorgio, 39. Consol Nicole, 40. Depetro Laura, 41. Chenuil Carmen, 42. Zanolli Marino, 43. Parisio Davide, 44. Ossel Balot Paola, 45. Affanni Roberto, 46. Beltramelli Marco, 47. Comola Arduino, 48. Comola Angelo

ATTUALE ORGANICO

Maestro

Beltramelli Marco (anno di nascita 1978)

Flauto

Dalle Nicole (anno di nascita 1990)

Panella Sonia (anno di nascita 1977)

Prola Martina (anno di nascita 1989)

Oboe

Vigna Monica (anno di nascita 1986)

Clarinetto Mib

Dalbard Silvia (anno di nascita 1981)

Clarinetto

Affanni Sara (anno di nascita 1973)

Beltramelli Andrea (anno di nascita 1979)

Binel Claudia (anno di nascita 1986)

Broglia Virginia (anno di nascita 1985)

Dalbard Nadia (anno di nascita 1971)

Joly Patrizia (anno di nascita 1983)

Nicco Giada (anno di nascita 1977)

Nicco Samantha (anno di nascita 1989)

Pramotton Giuliano (anno di nascita 1971)

Pramotton Serena (anno di nascita 1968)

Tarsitano Emanuela (anno di nascita 1980)

Vaccari Stefania (anno di nascita 1978)

Clarinetto basso

Cretaz Walter (anno di nascita 1981)

Tromba

Bosonin Marzia (anno di nascita 1983)

Busala Luca (anno di nascita 1987)

Locatelli Luisa (anno di nascita 1988)

Ossel Balot Paola (anno di nascita 1965)

Parisio Davide (anno di nascita 1969)

Pramotton Daniel (anno di nascita 1980)

Pramotton Massimiliano (anno di nascita 1982)

Trotto Gatta Guido (anno di nascita 1979)

Sassofono contralto

Anzola Gianluca	(anno di nascita 1983)
Broglia Federico	(anno di nascita 1990)
Chenuil Carmen	(anno di nascita 1953)
Follioley Annamaria	(anno di nascita 1949)
Pramotton Manuel	(anno di nascita 1982)

Sassofono tenore

Chiavenuto Simona	(anno di nascita 1971)
Viarengo Lorenzo	(anno di nascita 1981)

Corno

Chenuil Walter	(anno di nascita 1968)
Comola Andrea	(anno di nascita 1983)
Comola Simona	(anno di nascita 1987)
Dalbard Pierre-Simon	(anno di nascita 1978)

Euphonium

Affanni Roberto	(anno di nascita 1948)
Laurenzio Marco	(anno di nascita 1986)
Zanolli Marino	(anno di nascita 1970)

Trombone

Chenuil Omar	(anno di nascita 1978)
Colliard Edy	(anno di nascita 1980)
Depetro Michele	(anno di nascita 1987)

Bassotuba

Pramotton Ivan	(anno di nascita 1982)
Villanese Franco	(anno di nascita 1966)

Percussioni

Bosonin Livio	(anno di nascita 1927)
Caproni Mirko	(anno di nascita 1988)
Gamba Massimo	(anno di nascita 1966)
Nicco Giorgio	(anno di nascita 1974)
Servalli Andrea	(anno di nascita 1989)

APPENDICE

Les propos recueillis ont été transcrits selon la langue utilisée par les témoins au cours de l'interview.

Il nous a paru correct de respecter la réalité linguistique de Donnas en proposant aussi bien des textes en patois, dans les deux variantes de l'adret et de Vert, des textes en piémontais et en italien.

La transcription des textes en patois suit les règles de graphie proposées par le Centre d'Études Francoprovençales de Saint-Nicolas. Le système de graphie a pour base l'orthographe du français avec quelques exceptions qui permettent de rendre les sons inconnus pour la langue française:

ts	italien valzer
dz	italien zanzara
dj	italien gelo
tch	italien ciao
in	italien inverno
ó	o très fermé

La valeur des signes en piémontais est généralement celle propre à la langue italienne à l'exception de:

ü	français lune
eu	français bleu
j	français fille
ó	o très fermé comme pour le patois

INTERVISTE

Circa dieci anni fa, nel 1995, i componenti del direttivo decisero di intervistare alcuni tra gli ex musicisti della filarmonica, affinché non andasse perduta parte della memoria storica della banda musicale di Donnas. Questo ci ha permesso di avere a disposizione, per la stesura del presente volume, anche il racconto di coloro che non sono più tra noi, come Armando Dalle e Aldo Tonino; tuttavia la maggioranza delle interviste sono state raccolte nell'ultimo anno. Esse si sono rivelate importantissime per la ricostruzione della storia del corpo filarmonico in quanto molte informazioni sull'organizzazione, sui componenti, sulle varie sedi, sul repertorio, non sarebbero state reperibili se non attraverso la testimonianza di coloro che nella banda hanno prestato molti anni di servizio. Ma le interviste, che in molti casi sono dei veri e propri racconti, ci hanno permesso, soprattutto, di calarci in un contesto sociale, culturale e umano molto diverso da quello attuale. È per questo che abbiamo deciso di inserire, in appendice, la parziale trascrizione di alcune testimonianze.

Al fine di rispettare il più possibile la narrazione originaria, abbiamo scelto di trascrivere le interviste negli idiomi in cui sono state raccolte, patois, piemontese, italiano, affiancate, nei primi due casi, dalla traduzione in lingua francese. Inoltre abbiamo cercato di essere il più fedeli possibile alla lingua parlata.



Dou '29 y an sarà la fabrècca di Selve: qui y a partì in Franhe tsertsi travài, qui a Teureun, qui a Brescia... y a vini 'n moumèn qué y a pamé sta pousseubio dé sounéi... mancave dé móndo per la muzica. Finqué, dou trèntédóou ('32), Aldo Salamano, qué y a sta 'n gran prézidèn é y a douna-se mouèi da fére, y at intséménà a tsertsi tórna d'alliévo. Ire pócca sôt intélourra, alourra ieu fézive dé bal, fézive dé coumédie, tot per rétsaviéi cahque sôt per indzigni lé strumèn.

Dzo n'èn intséménà aléi a 'hcola a la fén dou trèntédóou é lou dóou sindjouàn dou trèntétréi ('33), apréi cheu més d'ahcola, y a sourti tórna la muzica dou prézidèn Salamano.

Sèn deurre tchu lé muzicàn qué ire intélourra, dou préméi ou daréi! Préméi clarén ire Ouréste Comola é Vittorio Bouzounén, dzo é Dolfo Viyermo iràn sécòn, Djouanoto couartén, Baldo Tséra saxo-soupràn, Renato Ducugnón ire countraout; Carlo Broui sounave la trómba insèmbio a Mario Comola, a Ouméro dou Tchèntral é a Djouanin Bono.

Moudéste, lou pappà dé Dolfo, é Téne Dalbard sounavo lé boumbardén, Djouanin dé Préle lou troumbón. Pé ire tréi bas: Séléstèn dé Narsize, Aldo dé Néto é mén barba Guste. Coume acoumpagnamèn ire Silvio Maoulet, Andréino, Doro é Manouel Lajéi. A la battéria ire Andréino, Djégno Fédéréc, Tounén lou fébratch, lou pappà dé Ouréste, Mario é Manouel.

Lou préméi cóou qué n'èn sourti coun la muzica ire lou dóou sindjouàn, feuhta dou Statouto, n'èn sounà outte Tchignah, y a sta la pieu bella feuhta qué n'èn fé dzo dé la minna véya! Per mè ire pa rèn dé pieu qué la muzica! A hella feuhta avive vini su la muzica dé Quéhénèi é dzu hella d'Ounna. Lou maéstro ire lou mémo per totte lé bande, ire Raimondo Tchipriàn.

Y è hi maéstro écque qué y a mouhtrà a mè a sounéi, ire 'n bón maéstro, ire pa diplomà, ma y at ahcri-ne dé belle martse! Són 'ncorra totte lai a 'hcola lé sinne martse é lé muzique da bal... y a fé-ne dé bót intér... avive pa fé lou Counservatorio, ma avive 'n barba qué ire maéstro... Bagadjót lou mandavo. Y è ieu qué y a mouhtra-ye, ire 'n bón maéstro... sounave tchu lé strumèn, lai ieu!

Raimondo avive counta-me qué, can y at intséménà a 'htuguéi, lou sén préméi strumèn y a sta lou clarén. Passave dé méze dzournà qué gavave pa la teuhta di fói dé muzica. Y a vini 'n bón clarén, pé y a béta-se a sounéi lou boumbardén. Y a fé tàouteun, dé méze dzournà lai coun lou boumbardén é sounave. Avive tséta-se 'n método, a hize tèn lai lé método couhtavo trènta sôt/dovve livre, ieu y a tséta-ne eun qué couhtave caranta livre! Ire 'n método coumplet. Sounave dé méze dzournà finqué avive totta la botse sètse, alourra alave pé bére 'n cóou.

Raimondo ire bón a mouhtré-te a sounéi tot-a-sor dé strumèn: la gitara, lou mandoulén, lou violén, lou piano, l'armone...

Y a vini 'n tèn qué voulive parte 'n Argentina, hé ire paméi dé travài; y a pé pa alaye, y a pé trovà travài hé a la tchèntal dé Bar.

N'èn sounà vér'an vouèi lou maéstro Tchipriàn, alavo ià sounéi per lé couscrit, deun lé bal, dzo sounavo lou clarén, ieu l'armone. Intélourra ire pa 'ncorra d'ourquestre coume arà.



L'usine des Selve a fermé ses portes en 1929: certains sont partis en France à la recherche d'un travail, d'autres à Turin, d'autres encore à Brescia... tant est qu'il fut bientôt impossible de jouer encore... il manquait trop de monde pour que la musique continue. Finalement, en 1932, Aldo Salamano, président précieux et dévoué à la cause, a recruté de nouveaux élèves. L'argent faisant défaut, il remédiait quelques sous grâce aux bals et à quelques comédies, pour réparer les instruments.

J'ai commencé à fréquenter l'école de musique à la fin de 1932 et après six mois de cours, la fanfare du président Salamano a repris du service le 2 juin 1933.

Je pourrais citer tous les noms des musiciens de l'époque, du premier au dernier! Oreste Comola et Vittorio Bosonin étaient premiers clarinettes, Adolfo Vuillermoz et moi-même étions les seconds, "Djouanoto" jouait du saxo-baryton en si bémol, Ubaldo Chéraz du saxo-soprano, Renato Ducugnon du saxo-contralto, puis venaient les trompettistes Carlo Broglio, Mario Comola, Omero du Central et Giovanni Bono.

Modeste, le père d'Adolfo et Stefano Dalbard jouaient du baryton en si bémol, Giovanni de Prèle jouait du trombone. Celestino de Narcisa, Aldo de Néto et mon oncle Augusto jouaient du tuba. L'accompagnement était assuré par Silvio Maolet, Andreino, Doro et Emanuele Lazier. Aux percussions, Andreino, Eugenio de Federico, Antonio le tonnelier, le père d'Oreste, Mario et Emanuele.

Ma première sortie avec la fanfare remonte au 2 juin, jour de la fête du Statut, à Cignas; ça été pour moi la plus belle fête de ma vie! Rien ne comptait plus pour moi que la musique! Les fanfares de Quincinetto et de Hône ont également participé à la rencontre. Toutes les trois harmonies étaient dirigées par le même directeur, Raimondo Cipriano.

C'est justement lui, Cipriano, qui m'a enseigné à jouer, c'était un bon professeur, sans être diplômé il a écrit de très belles marches! L'école de musique a conservé toutes les partitions de ses marches et de sa musique de bal... il en a vraiment écrit beaucoup... il n'avait pas fait le conservatoire mais avait pour oncle un enseignant de musique... surnommé Bagadjót! C'est lui qui l'a instruit, c'était un bon enseignant, il savait jouer de tous les instruments!

Raimondo m'avait raconté ses débuts, il avait commencé par jouer de la clarinette. Il passait des journées entières sans lever la tête des partitions. Devenu un bon clarinetiste, il s'est tourné vers le saxo-baryton en si bémol. Là encore il passait des demi-journées à jouer du saxo sans jamais s'arrêter. Il s'était procuré une méthode; le prix d'une méthode variait à cette époque de trente sous à deux liras, il avait payée la sienne quarante liras! Il s'agissait d'une méthode complète. Il jouait tellement jusqu'à en avoir la bouche sèche, alors il allait boire un coup.

Raimondo pouvait t'enseigner à jouer toutes sortes d'instruments: la guitare, la mandoline, le violon, le piano, l'accordéon...

Ne trouvant pas de travail, il faillit partir pour l'Argentine, il y a renoncé et a fini par en trouver à la centrale de Bard.

J'ai longtemps joué avec le directeur Cipriano, moi à la clarinette, lui à l'accordéon, pour les "conscrits" et dans les bals. Il n'y avait pas encore d'orchestre à l'époque, pas comme aujourd'hui.

Ire `na sala da bal écque a stachón da Zouzèh Cazimir, pé alavo avouèi sounéi su ou Tchèntral, su per Ounna, dzu per Quéhénéi, sèmpe ma' no dóou. In pócca per cóou, y a pé `ntséménà a sorte la batéria, pé lou saxo... lé ourquestre... é y a passà la moda dé l'armone é clarén.

Can n'èn imprét a sounéi, dou trèntétréi, travayavo ià per da hé; pé, dou trèntécattro, n'èn trovà travai su Bréhón. Per gneun perde ahcola – qui fézèrèye mé dé véye paréi - apréi dzournà vinivo dzu `n bitchicletta. Mé `ngravave perde l'ahcola, lamavo ahtuguéi, n'èn pa mai pouli ahtuguéi prou per coza dou travai. Alavo a hinna dzu a la cantinna, da Counsoulata, pé tournavo moudéi su a `hcola.

Finì l'ahcola, tournavo parte su Bréhón. Dé gran cóou passavo ou hémétère vieui dé Vèrèh, ire `na squeursa, passavo su da écque coun la bitchicletta a `hpale, a mianét-n'oura. Arivavo su Bréhón a tréi-cattr'oure dé la matén, alavo dourmì figna cheu é méza, pé alavo travayi.

N'èn pa mai poussi ahtuguéi prou: n'èn travayà dóou an su ou Gabiet – lai su n'èn fran pa poussi ahtuguéi -, pé n'èn sta su a Tsalàn, su a Covaloù damòn Tsahtiyón yoù, n'ivér, n'èn fé la tchèntal, pé n'èn alà finì a Suza. Dzo avrèyo lamà ahtuguéi dé pieu, avrèyo pouli vini cahque tsoza... pa mangara coume lou maéstro Frédéric, mah... ieu y at intséménà a trèj'an, dzo macque a veunteun.

N'èn mouhtrà dzo a Frédéric. La sinna idéi ire dé sounéi lou tambournén. N'èn vi qué imprénive lèn, n'èn manda-ye sé avrèye lamà sounéi lou clarén. - Oi... oi - y a deu-me. Avivo pa manca dé mouhtré-ye dóou cóou! Int'in moumèn capive é pé sé l'ahtuguiave inviza, l'è nà artista.

N'èn avi-ne pyinna mijón dzo dé bótcha a mouhtréi a sounéi, dza davàn la guèra. Mé vén a mèn dé Livio Dalbard, ieu sounave lou couartén, ire bullo, avive `na vóya dé sounéi... piourave sé arivave pa imprènde. Avive Artemio é Armano qué iro sèn quizeun préméi qué iro bullo, ieu voulive vini coume lour. Sé dounave fran da fére! Pé ire Valèntén, Mondo, Anri Riquéràn é Mario Dzacót, n'avivo sinc intélourra. Y an sounà vouèi mè figna can y an `ntséménà a èhte bullo, savivo sounéi totte lé martse, alourra n'èn ména-le outte dou maéstro. Y an pé alà a `hcola écque a Piahe Quimeunna. Raimondo Tchipriàn y a sta countèn, avivo pourta-ye sinc bón muzicàn é ieu n'avive belle manca!

La darère feuhta davàn la guèra n'èn fé-la a Tsambava, pé y a sta tot sospés... mouéi y an alà fére lé partidjàn... sé tratave dé salvéi la véya, sé pènsave pa pé méi a la muzica.

Finì la guèra, qui y a tournà da soudà, qui da partidjàn... y an tournà intséménéi a sounéi é, a par cahque an, la muzica y a to-dé-lón sounà.

ARMANDO DALLE
1912 - 2000

Il y avait une salle de bal à la gare chez Giuseppe de Casimir ; on se produisait aussi au Central, à Hône, à Quincinetto rien que nous deux. La batterie, puis le saxo et les orchestres ont pris place peu à peu dans les bals et bientôt la clarinette et l'accordéon sont passés de mode.

Quand j'ai commencé à apprendre à jouer, en 1933, je travaillais par ici, puis en 1934, je suis allé à Brusson. Pour ne pas perdre l'école de musique, je descendais à bicyclette après ma journée de travail - qui le ferait encore aujourd'hui -. Je ne voulais pas perdre les répétitions, j'aimais étudier, mais à cause du travail je n'ai pas pu étudier assez. J'allais dîner chez Consolata puis me rendais à l'école.

Une fois la répétition terminée, je repartais à Brusson. Souvent je passais près du vieux cimetière de Verrès et empruntais un raccourci avec la bicyclette sur l'épaule entre minuit et une heure du matin. Arrivé à Brusson vers trois ou quatre heures du matin, je dormais jusqu'à six heures trente et puis filais au travail.

Je n'ai pas pu étudier suffisamment: j'ai travaillé deux ans au Gabiet- là impossible d'étudier- puis à Challant, à Covalou, au dessus de Châtillon, en hiver pour construire la centrale et enfin à Suze. J'aurais tant aimé pouvoir étudier davantage, j'aurais pu devenir quelqu'un... peut-être pas comme le professeur Frédéric... lui a commencé à treize ans moi à vingt-et-un!

Frédéric a été mon élève. Il avait choisi le tambour. Comme il apprenait avec facilité, je l'ai poussé à jouer de la clarinette. Il a accepté. Pas besoin de lui répéter les choses! Il comprenait rapidement et s'appliquait, un vrai artiste.

J'ai toujours eu la maison remplie de jeunes élèves, déjà avant la guerre. Je me rappelle en particulier de Livio Dalbard, il jouait du saxophone-contralto, était doué et plein de bonne volonté... il pleurait quand ça ne rentrait pas. Il voulait devenir comme Artemio et Ermanno, ses cousins germains, deux braves musiciens. Il se donnait vraiment beaucoup de mal! Il y avait aussi Valentino, Raimondo, Enrico Riccarand et Mario Jaccod, j'en avais cinq en tout. Ils sont restés avec moi et ont appris à jouer toutes les marches, quand ils ont été prêts, je les ai accompagnés chez le professeur. Ils ont fréquenté l'école de la place communale. Raimondo Cipriano était très content d'avoir recruté cinq bons musiciens, il en avait bien besoin.

La dernière sortie de la musique a eu lieu à Chambave puis tout s'arrêta... la plupart des musiciens devenus partisans... on ne pensait plus tellement à la musique, mais davantage à sa vie.

La guerre terminée, les soldats et les partisans de retour ont repris à jouer et, mis à part quelques années, la musique a toujours continué.

ARMANDO DALLE
1912 - 2000



N'èn imprét a souné dou maéstro Raimondo Tchipriàn. Dou veunténó ('29) ire pamé la banda muzical hé a Dounah é, per poulé souné, n'èn falí tsété-me lou clarén in do, belle sé intélourra ire pa tan dé sôt. Can n'èn n'ètrà deun la banda cahque an pieu tar, y alave lou clarén in si bémol é alourra y an douna-mé-ló prouvizorio, n'èn tini-lo cahque an, figna can n'èn quità la muzica per parte soudà. Paré, n'èn rèndi lou tsapé é lou clarén.

N'èn alà fére lou permanèn dou trèntéssét ('37), n'èn sta coundjédà dou trèntéouet ('38). Dou trènténó ('39) n'èn sta riquiamà é n'èn pé tournà a mijón dou carantéhén ('45), lou daré d'ohé dou carantéhén. N'èn fé tré an dé Grecia, la guèra dé Franhe, la guèra d'Albania, do an dé pridjounia n'Germania, n'èn sta ià no an in tot.

Can n'èn tournà, la banda ire n'gran fórhe, ma dzo iro tró tsagrinà per lou travài... avivo tséta n'vé é n'na vatse, spéravo d'alé travayi a l'Ilssa ou, sé avisso pa arivà èntre a l'Ilssa, pènsavo d'alé travayi lou bohç.

Da boutchah, can imprénivo a souné, per gneun dahtourbé tróp lé mén do vieui a mijón, alavo fére lé prouve deun l'ahtabio outtre ou Guér, lou clarén vénive tò bagnà!

Alavo a hcola dé muzica écque yoù ire lé prézón, mé vèn a mèn qué, intélourra, lou *guardiacarcere* ire Médé Bouzounén. Deun la sala dé l'ahcola dé muzica ire n'piquió fournet é, sé voulivo ahtsoudé-no, nou falive pourté n'touquet dé bohç.

Lou maéstro Raimondo mouhtrave a moué dé bande é a Dounah fézive macque ahcola lou dévèndro, passave lé allievo pieu dzouvenno douvàn, pé a la fén nou fézive souné tchuit insèmbio. Dzo trovavo moué fatégga perqué a catorj'an travayavo dza coun lou mul, tchui lé dévèndro alavo ou martsé d'Ivré. Vénivo si é alavo coutsi-me n'na quitetta, dijivo ou póppa:- Davèye-mé qué n'èn d'alé a hcola -. Vénivo hai é, cahque co, stavo n'ncò indourmi dapé lou fournet n'atèndèn qué lé pieu dzouvenno avisso finì.

Fa pènsé qué alavo tò dzi a pé, lou mul falive goudé-lo. Capitave avouèi qué ménavo dzi bohç a la stachón dé Sémartén. Lou tsémén ire pa n'ncò asfaltà, l'ire couatà dé guère é, can arivavo écque da Bounvìn, intséménave a mounté. Lou mul sé scartave tò outtre per tsertsi dé fermé-se, sé iro pa lésto a tini-lo, finive deun lou fós. N'èn vèndi lou mul can n'èn partì soudà.

N'èn sèmpè avi n'na pachón fola per souné é tsanté!

Coun la muzica alavo souné i patrón, i servisse dé la quimeunna, per Sènta Cecilia. Ire dé belle feuhte, dzècque falive countèté-se a la moda d'in co. A feuhta a Vert, Vènsàn Maoulet nou fézive n'sangouis a peureun, nou pourtave n'fiasc ou do da bére... la nohtra feuhta ire totta écque. Ayoù alave la muzica souné, ire sèmpè cahquìn qué n'aproufitave per danhì.

Can sounavo ià per hé, no dzouvenno lamavo gavé-no pieu vitto per alé danhì no avouèi. Sé nou gavavo, lé anchàn nou mandavo veun sôt a peureun, pé lour prénivo n'na damidjana dé vén é biivo. Paré no avivo pamé vóya dé gavé-no vitto: sé dounavo dza veun sôt a lour, n'avivo pamé prou per payi l'èntrada dou bal écque ou Tchèntal.

Dzo é Coustantén mancavo pa d'alé danhì. Lou déssando ire lou piano, y bétavo deun lé sôt per féré-ló souné.



C'est avec Raimondo Cipriano que j'ai appris à jouer. En 1929, il n'y avait pas de fanfare à Donnas et pour pouvoir jouer j'ai dû m'acheter une clarinette en do alors que nous n'avions pas beaucoup d'argent. Quand je suis entré, quelques années plus tard, dans la fanfare, on m'a fourni provisoirement une clarinette en si bémol utilisée à ce moment là que j'ai conservée quelques années et que j'ai rendue avec la casquette quand je suis parti faire mon service militaire.

Permanent en 1937, j'ai été congédié en 1938. Rappelé en 1939, j'ai fait retour à la maison en 1945, le dernier jour d'août 1945. Trois années en Grèce, la guerre en France, puis celle d'Albanie, deux ans prisonnier en Allemagne, en tout neuf années.

A l'époque la fanfare allait bon train, mais moi j'avais de gros soucis de travail. Je m'étais acheté un veau et une vache et j'espérais pouvoir entrer à l'usine ILSSA et si ça ne marchait pas, j'aurais travaillé le bois.

Enfant, quand j'apprenais à jouer, pour ne pas déranger les miens, j'allais m'exercer dans l'étable au Guér et la clarinette était toute mouillée !

L'école de musique se tenait dans les prisons (Palais Enrielli), Amedeo Bosonin, je me rappelle bien, en était le gardien à cette époque. Dans la pièce, il y avait un petit poêle et pour se chauffer chacun apportait un morceau de bois.

Raimondo Cipriano dirigeait plusieurs fanfares, à Donnas il venait le vendredi, il plaçait les élèves plus jeunes devant, finie l'école on jouait tous ensemble. C'était bien de la fatigue car à 14 ans je travaillais déjà, avec mon mulet, je me rendais au marché d'Ivrea tous les vendredis. Au retour, j'allais me reposer un moment, j'avais demandé à mon père de me réveiller pour aller à la répétition. Quelquefois, en attendant que les jeunes élèves finissent, je dormais encore un peu à côté du poêle.

Je descendais toujours à pied car il fallait conduire le mulet. J'allais aussi quelquefois à pied jusqu'à la gare de Pont-Saint-Martin y amener du bois. La route alors n'était pas encore goudronnée mais recouverte de gravier et arrivé devant Bonvin, elle commençait à monter. Le mulet s'écartait et cherchait à s'arrêter, je devais vite le retenir pour l'empêcher de tomber dans le fossé. Je l'ai vendu quand je suis parti militaire.

J'ai toujours été follement passionné par la musique et le chant.

La fanfare jouait lors des fêtes patronales, pour la commune et à la Sainte Cécile. C'étaient de belles fêtes pour l'époque et il fallait bien s'en contenter. A la fête de Vert, Vincenzo Maolet nous offraient des sandwiches et des boissons et voilà. Il y avait toujours quelqu'un qui sautait sur l'occasion pour danser quand l'harmonie donnait un concert.

Quand j'étais jeune musicien avec mes camarades nous terminions vite pour aller danser à notre tour. Les musiciens plus âgés nous faisaient payer vingt sous chacun et ils s'achetaient une dame-jeanne de vin à boire. Aussi découragés de devoir leur donner de l'argent qui nous ferait défaut après pour aller danser sur place ou au Central, nous hésitions à nous en aller plus tôt.

Nous ne renoncions pas au bal, Costantino et moi. Le piano jouait le samedi, il fallait introduire de la monnaie pour le faire jouer.

La démèndze payavo do sôt, lé payavo pa a l'èntada, passavo apré mandé-le. Paré no èntravo taouteun é, can passavo mandé-le, sé lé-z-avivo dounavo, sénó stavo lai fermo. Y an Bén pa mai manda-no ià. Cahquin invétche ahcapave. In co, la muzica sounave lai ou méh dou Bór. Pènsò qué ire dou trèntécattro ou dou trèntéhén ('34 ou '35). Y a passà 'n batsi, la marèina coun lou minà 'n brah. Andreino, qué sounave lou tambournén, y at intséménà a bate... tarattatà tarattatà... é no n'èn falì quité lai dé souné a miquià per fére passé lou batsi. Lou maéstro y a pa sta tan countèn perqué n'èn falì 'ntséméné tórna lou touquet.

ALFONSO VUILLERMOZ (FONSO)
1916



Una recente immagine di Alfonso Vuillermoz (Fonso)

Le dimanche, ça coûtait deux sous qu'on ne versait pas à l'entrée, mais à quelqu'un qui passait une fois à l'intérieur ; quelquefois on prétendait les avoir déjà donnés. On n'a jamais été invités à sortir, certains par contre s'enfuyaient.

Les concerts, autrefois se déroulaient au milieu du Bourg, dans les années 1934-1935. Lors d'un baptême, pour faire passer le cortège et la marraine avec l'enfant dans les bras, Andreino en tapant sur son tambour a fait s'interrompre le concert à la moitié. Le directeur n'a pas été content car nous avons dû reprendre du début.

ALFONSO VUILLERMOZ (FONSO)
1916



1939, corso di perfezionamento per ottoni presso la fanfara dei fascisti di Aosta



N'èn intsémènà aléi a 'hcola dé muzica é a sounéi qué avró avì quinze ou sèj'an. N'èn pé sta cheu an in guèra é n'èn réprèt can n'èn tournà. N'èn sounà coun la muzica figna can n'èn bétà su la bétèya di mobio; hi travàì écque mé prénive mouéi dé tèn é arivavo paméi a sounéi, paréi n'èn gava-me dé la banda.

Can n'èn sourti 'n banda, sounavo lou couartén; can y at ariva-ne n'atro qué sounave lou couartén, dzo n'èn pré lou clarén é n'èn souna-lo figna can n'èn gava-me.

Can n'èn intsémènà, alavo a 'hcola dzu yoù ire lé prézón, mé vén a mèn qué pourtavo lou bohç per lou fournet, aviavo lou fouà per ahtsoudé-no, 'n dzór pourtavo dzo dóou tóç dé bohç, 'n dzór n'atro; sé n'ire d'avànlichavo lai per lou cóou apréi. L'ahcola y a sta avouèi su a Sènt'Ors, dézò la quimeunna vieuye, lai a par daréi, no la mandavo la sala dou Bór vieui, pé dzu i-z-ahcole. Per in tèn n'èn pé alà, insèmbio a Fónso Viyermo, a 'hcola su dou maéstro Tchipriàn; ieu travayave é stave su San Djouàn, a la tchèntal qué y et écque davàn qué arivéi a Bar.

Pé n'èn sounà coun l'ourquestra. Lou maéstro, ieu, sounave l'armone. Mé vén a mèn qué 'n cóou n'èn alà sounéi su a Bar, n'èn pourtà su lou piano é tchu lé strumèn.

Per sounéi 'n banda avivo douna-me lou clarén in si bémol é n'èn rèndi-lo, insèmbio ou tsapéi, can n'èn paméi sounà. Per sounéi coun l'ourquestra avivo tséta-me lou clarén in do é l'èn 'ncorra arà a mijón.

Per la fanfara, bastave 'n po dé persounne qué alavo d'acorde a sounéi. Minima piquioda feuhta qué ire, nou mandavo d'aléi sounéi. Can alavo ià nt'í patrón, apréi 'n po dé sounade, la pieupar di muzicàn sé n'alave, cahcùn s'afermavo a sounéi é fézivo la fanfara.

Dzo pé, ougnitàn, alavo dzu Sémartén vouèi d'atre muzicàn; su a La Madlèina ire 'n gróou róc, pourtavo su 'na damidjana dé vén, finqué ire dé vén deun la damidjana stavo lai a sounéi.

GIOVANNI TONINO (DJOUANOTO)
1917



J'ai commencé à fréquenter l'école de musique et à jouer à l'âge de quinze ou seize ans. J'ai fait six années de guerre et à mon retour j'ai repris à jouer.

J'ai fait partie de la fanfare jusqu'au jour où j'ai démarré mon activité de commerçant ; mon magasin de meubles me prenait beaucoup trop de temps alors j'ai dû renoncer.

J'ai débuté à l'harmonie en jouant du saxo-baryton en si bémol ; puis un autre musicien qui lui aussi jouait de cet instrument est arrivé alors je suis passé à la clarinette et j'ai continué jusqu'à mon départ.

L'école de musique de mes débuts se trouvait dans les prisons (Palais Enrielli), je me rappelle d'avoir apporté du bois pour le poêle et d'avoir allumé le feu pour nous chauffer, nous en apportions à tour de rôle et les morceaux avancés servaient pour la fois suivante. L'école de musique s'est également installée du côté de la chapelle de saint Ours, en dessous de l'ancienne maison communale, par derrière, nous l'appelions la salle du Bourg, puis ensuite nous sommes allés aux écoles. Avec Alfonso Vuillermoz, nous avons pris un certain temps des cours chez Cipriano, il travaillait et habitait à Saint Jean à la centrale qui précède Bard.

J'ai aussi joué avec l'orchestre. Le directeur y jouait de l'accordéon. Je me souviens d'être allé une fois à Bard, nous avons transporté le piano et tous les instruments.

J'ai rendu la clarinette en si bémol qu'on m'avait prêtée et la casquette quand j'ai quitté l'harmonie. J'ai, par contre, acheté une clarinette en do pour jouer dans l'orchestre que je possède encore aujourd'hui.

Un groupe de musiciens suffisait à créer une petite fanfare. La moindre fête et on nous invitait à jouer. La plupart des musiciens, les concerts des fêtes patronales terminés s'en allaient, ceux qui restaient se regroupaient en formation musicale.

Quelquefois, avec d'autres musiciens, nous allions à Pont-Saint-Martin ; il y avait un gros rocher au hameau La Madalena et on continuait de jouer tant qu'il y avait encore du vin à boire dans la dame-jeanne qu'on avait amenée.

GIOVANNI TONINO (DJOUANOTO)
1917



Sono uscito in Banda nel 1935, in occasione di un funerale che si svolse qui a Donnas. In quel periodo la banda suonava in occasione dei festeggiamenti del quattro novembre e alle feste patronali di Ronc-de-Vacca, Rovarey, Vert e del Borgo. Durante la processione di Sant'Orso suonavamo "Noi vogliam Dio" e si arrivava nelle vicinanze della cappella proprio quando c'era il "forte". Nel pomeriggio andavamo a suonare per i priori all'albergo *Centrale*, che era gestito dal musicante Comola Arduino.

Sovente andavamo a suonare fuori dal paese. Mi ricordo un episodio curioso: non ricordo in quale anno nacquero a Montalto Dora due chiese: una cattolica e l'altra credo che fosse una chiesa protestante. Il prete protestante per l'inaugurazione chiamò la Banda Musicale di Donnas, da allora venivamo chiamati a tutte le manifestazioni che quella chiesa organizzava.

Tutti gli anni facevamo il concerto di Santa Cecilia e durante l'estate andavamo a fare un concerto in località Cignas. Posso ricordare alcuni pezzi che abbiamo suonato in quel periodo, partendo da uno degli ultimi che ho sentito eseguire dalla vostra Banda Musicale: "Il Barbiere di Siviglia". Mi è piaciuto molto, io lo suonavo già da militare, nel 1942; è facile da suonare, tant'è che fischiettavo quasi tutta l'opera. Abbiamo suonato diverse altre opere tra cui ricordo molto bene un pezzo del "Rigoletto", un pezzo del "Trovatore", "La Traviata" e il "Nabucco".

In quegli anni il Maestro della banda era Raimondo Cipriano e il suo vice era Chenuil Olivio, che suonava il bombardino.

Io sono stato, per un periodo, segretario, una volta alla settimana mi incontravo con Comola Mario che era cassiere, per controllare la contabilità. Quando la banda interruppe l'attività c'erano ancora in cassa 460.000 lire che vennero poi utilizzate quando la banda fu rifondata.

Nel 1945 io, i fratelli Nicco Ermanno e Artemio e un batterista di Pont-Saint-Martin, di cui in questo momento mi sfugge il nome, mettemmo su un'orchestra con cui, per 3 o 4 anni, suonammo tutte le domeniche all'albergo *Stazione*. In quel periodo, tramite un nostro conoscente che era un organizzatore di balli e che si chiamava Roberto Mancini, organizzammo una serata denominando la nostra orchestra *I Sincopatori delle Filippine*. Per l'occasione ci colorammo il viso con del carbone, poi fummo portati con una macchina a Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon, e Saint-Vincent per fare pubblicità alla serata. Non vi dico la moltitudine di gente che partecipò a quella festa! Allora le macchine erano poche, ma il piazzale della stazione era pieno, c'era anche gente che era venuta da lontano per assistere all'esibizione, credendo di trovare veramente i mori a Donnas, ma anziché i mori hanno trovato noi! È stata una bella serata perché la gente ha preso bene lo scherzo e tutti si sono divertiti fino alle quattro del mattino. La cosa più dura è stata per noi lavarci la faccia, con tutto quel carbone che ci eravamo messi sulla pelle. Comunque, è stato un episodio che ha destato scalpore e di cui si è parlato per molti anni, quando la gente ci vedeva esclamava: "Ecco i Sincopatori delle Filippine!".

Inoltre, insieme a sei o sette musicanti mattacchioni, facevo parte di una fanfara che avevamo denominato "Passa l'Austa". Con questa fanfara abbiamo partecipato a diverse manifestazioni. In particolare alla sfilata dei carri allegorici del carnevale di Pont-Saint-Martin, "Passa l'Austa" era sempre presente per accompagnare i carri

allestiti a Donnas. Ricordo che un anno c'era un carro dedicato alla *machina drissa gheub* che era fatta da due rulli montati sul carro e collegati con una cinghia alle ruote in modo che ruotassero. Dei palloni semi sgonfiati erano stati messi sotto la giacca dei personaggi per farli sembrare gobbi poi li si faceva passare sotto ai rulli e ne uscivano dritti. Dietro c'era "Passa l'Austa" che suonava.

Gli anni passati in banda sono tra i più belli della mia vita, ricordo molti episodi piacevoli e divertenti, ma voglio ricordare in particolare un servizio che facemmo a Chambave, intorno al '40. A tavola avevo seduto vicino a me mio cognato che suonava il genis (flicorno baritono) e che all'epoca aveva 13 anni, egli era molto preoccupato perché continuavano a portare delle bottiglie di vino e perciò mi chiese: - Ma devo bere tutta la bottiglia? -, io gli risposi: - No, bevi solo un po' semmai beviamo noi quello che avanza -. Quella giornata mi è rimasta impressa anche perché si era fuori dal paese e tutti i servizi fatti fuori ci sembravano più belli.

ALDO TONINO
1921-1996



Il gruppo dei *Sincopatori delle Filippine*



N'èn sourti coun la muzica dou trèntécheu-trèntéssét ('36-'37). Dzo avivo impré la muzica a Pari da 'n maéstro, 'n po a la bouna, ma avive mouhtrame inviza. Savivo sounéi lou mandoulén é la gitara. Can n'èn tournà a Dounah, n'èn ahtuguià dóou més davàn qué sorte in banda. A pèina intrà, coun lou maéstro Raimondo Tchipriàn n'èn sounà lou clarén, pé lou saxo-countraout, pé lou saxo-soupràn, pé lou saxo-ténour... són tò dé la méma faméye... can eun soune lou clarén, lé sax lé soune tchut perqué lou sax l'è pieu lèn coume strumèn qué lou clarén.

N'èn pé tournà a Pari davàn la guèra é n'èn sta-ye figna dou carantéssin ('45).

A Pari fézivo lou mécanic. Tèn dé guèra, n'èn fé tchu lé mèhtéi, n'èn figna travayà i meunne nt'i tsémén... sèn pa hèn n'èn pa fét! N'èn travayà nt'in camp d'aviachón. Siyavo l'erba perqué voulivo fére crére qué ire pa in camp d'aviachón, ma qué ire 'n pra: cahque pòs nou fézivo siyi, cahque pòs na, cahque pòs bétavo dé biaca adós per fére tò péhétà.

Méi d'outobre dou carantéssin n'èn tournà a Dounah.

A pèina hai n'èn tournà sounéi in banda é n'èn figna bétà su n'ourquestra coun lou maéstro Raimondo, Baldo Tséra, Pierino Comola, Dino Tounino, mén frére Armano é eun d'Ounna qué sounave lou vioulén. Per hi tèn lai ire figna 'na bella ourquestrina! Sounavo ià int'i feuhte ayòu fézivo danhi.

Deun la banda invétche iràn 'na veuntèina, tot ou pieu veuntéssin. Avivo pa dé divize, djeu lou tsapéi. Alavo sounéi i sèpourteurre, i servisse dé la quimeunna, i patrón. Tchu lé-z-an, per la Sènta Cecilia, fézivo lou countchert ou méh dou Bór, lai ou fon dé la dichéza apréi lou pon dé Vert. Ire d'ivér, sounavo fourra, dret... dé fret! La couhtuma ire dé fére écque lou countchert perqué sé mindjave dinéi ou Tchèntral é apréi dinéi sé sounave.

Lou mónno ire ahpaterà su figna ou grantsémén é tò dzu ver lou Bór, ire sèmpe pyin.

Davàn guèra, l'ahcola dé muzica la fézivo deun 'na sala dou palah ayòu ire lé prézón. Lé prézounéi iro figna countèn perqué sèntivo 'n po dé muzica! Pé, avivo alà avouéi in tèn su ou méh dou Bór, pieu tar dézò lé-z-ahcole.

Coume maéstro y a sta Raimondo Tchipriàn. La banda y a pé disfé-se é, can y a tournà a sounéi, y a vini Taddeo, pé Frédéric. Mé vén a mèn lou préméi cóou qué lou maéstro Taddeo y a vini a 'hcola, y at ahcouta-no é y a deu-no: - *Fià, n'ève 'd fià!* -... pa d'atro, ma dé fià n'avivo! Y at ahprouvè a fére-nó sounéi 'na martse, for é pé pian. Per la manére qué n'èn sounà hi dzór écque y a sta countèn. Y a sta 'n bón maéstro, y a fé dé bèn per la muzica, intélourra ire pa lèn. Y a rétsavià tò hènque y a trouvà coume muzicàn, per sorte y na valive 'n bón numéro.

Lou mén préméi strumèn y a tséta-mé-ló lou pappa, iro dzouvenno, ire 'n poro clarén, avive tréi tóç, gnanca eun dé la méma marca! Ire pa gnanca tan intounà. Intélourra ire paréi... bouquin ire hènque ire... ire bèn dza lé antse, lé tsétavo a Ivrei da Pitetti. Per lé strumèn ire bèn dza totte lé marque qué y et arà, ma dé strumèn nou n'ire bèn pócca, ire tò dé ho vieui, mouéi iro ahtounà, founchounavo coume founchounavo. D'atre tèn! Avivo mouéi dé fià coume dijive Taddeo.



J'ai fait partie de l'harmonie dès 1936-1937. J'avais pris des leçons chez un professeur, à Paris, un peu comme ça, mais je me débrouillais assez bien. Je savais déjà jouer de la mandoline et de la guitare. De retour à Donnas, j'ai étudié deux mois avant d'entrer à la fanfare. Raimondo Cipriano m'avait initié à jouer de la clarinette puis je suis passé au saxo-contralto, puis encore au saxo-soprano et pour finir au saxo-ténor... tous ces instruments sont de la même famille... lorsqu'on est capable de jouer de la clarinette, on peut jouer de tous les saxophones car ils sont plus simples.

Je suis reparti à Paris avant la guerre et y suis resté jusqu'en 1945.

J'exerçais comme mécanicien. Pendant la guerre j'ai fait tous les métiers comme placer des mines et tant d'autres choses... On peut dire que j'ai vraiment tout fait ! J'ai travaillé à un camp d'aviation qu'on devait camoufler. Pour cela, je coupais l'herbe pour faire croire à des prés et à des champs. Je devais couper çà et là, j'étais de la peinture par endroit pour composer un ensemble de pièces. Je suis rentré à Donnas au mois d'octobre 1945.

Dès mon arrivée, j'ai repris à jouer et j'ai même créé un orchestre avec le professeur Raimondo Cipriano, Ubaldo Chéraz, Pierino Comola, Aldo Tonino, mon frère Ermanno et un musicien de Hône qui jouait du violon. Vraiment un bel orchestre. On se produisait dans les fêtes dansantes.

La fanfare se composait d'environ une vingtaine de musiciens tout au plus vingt-cinq. Nous n'avions pas d'uniforme seulement la casquette. Nous jouions aux enterrements, pour la commune et aux fêtes patronales. Tous les ans, le concert de sainte Cécile se tenait au milieu du Bourg, au fond de la descente du côté du pont de Vert, en plein air, d'hiver et debout... que de froid ! On allait déjeuner au Central, selon la coutume, où l'on continuait de jouer tout l'après-midi.

Il y avait énormément de monde qui suivait le concert, depuis la route nationale et tout le long du Bourg, c'était rempli de partout.

Avant la guerre, le palais des prisons (Palais Enrielli) abritait l'école de musique. Les prisonniers étaient plutôt contents d'entendre de la musique, puis elle s'est déplacée dans le Bourg pour s'installer plus tard dans le bâtiment des écoles.

Raimondo Cipriano a été le premier directeur. La fanfare s'est arrêtée un temps, puis elle s'est reformée, dirigée au début par Taddeo puis par Frédéric. Je me rappelle encore la première répétition avec Taddeo, il nous a écouté jouer et puis il a dit : - Le souffle ne vous manque pas - et c'était bien vrai. Il nous a demandé de jouer une marche d'abord fort et puis doucement. Il a été satisfait de notre interprétation.

Il fut un bon directeur, il a su rendre service à la musique, ce n'était pas toujours facile à l'époque. Il a cherché par tous les moyens de nouveaux musiciens afin d'avoir un groupe nourri pour la bonne réussite des concerts.

C'est mon père qui m'a acheté mon premier instrument, j'étais bien jeune alors, une bien « pauvre » clarinette, constituée de trois morceaux, chacun d'une marque diverse. L'embouchure était simple... les hanches existaient déjà, elles s'achetaient à Ivrea chez Pitetti. Les marques des instruments d'aujourd'hui existaient déjà mais les nôtres étaient vieux et désaccordés, il fallait s'en contenter. Autre époque ! Mais nous ne manquions pas de souffle comme le répétait le directeur Taddeo.

Per fére la fanfara sé bétavo écque in sinc ou cheus. Armano é Angelo y an ahcrit tchu lé tóç. Angelo ire mouéi apachounà per hénécque. La fanfara fézive figna dé béi servisse, avive lé sén sót, ire dahtacaye dé la banda; can qué ire pé `n po dé sót, nou fézivo `na hinna. Lou mónço vénive mouéi ahcoutéi la muzica perqué intélourra ire pa tchu lé divertimèn qué y et arà; can ire `n po dé muzica lou mónço lamave ahcoutéi. COUN la banda alavo sounéi i patrón é per préméi dzór dé l'an. Lou préméi dzór dé l'an ire dura per no qué sounavo avouèi coun la fanfara. Sounavo totta la nét. Fourni lou bal, sourtivo foura vouèi la banda é djiravo figna tréi oure dé l'aprèi dinéi: vén tsat, café, `n pócca ou fret, `n pócca nou ahtsoudavo. N'an n'èn traversà Djouére, Djouére sètse, vénivo dé Pramoutón, avivo tchu lé strumèn dzèlà, pouливо pamé sounéi... fa pènséi qué lé clarén són dé bohç. Lé prouve lé fézivo `n cóou per sémana, da nóou a ónj'oure. Lé tóç qué sounavo lé ahcriive lou maéstro, tchu lé cóou lé rétirave a la fén. Cahcùn avràn dza sta dé Bagadjót, lou maéstro qué ire `ncò davàn qué Tchipiàn. Lou lévro dé la banda ire tot ahcrit a man dou maéstro, totte lé partiteurre lé fézive ieu, ire lésto a `hcrire. Avivo pa pieu qué `n lévro, ma dzo trouvo qué ire lèn é bèn fét.

ARTEMIO NICCO
1922



Nozze di Ermanno Nicco. Dal basso: Aldo Tonino (Tromba), Artemio Nicco (Sax-Contralto), Angelo Comola (Tromba), Pierino Comola (Clarinetto), Adolfo Colliard (Sax-Tenore).

Pour avoir un orchestre fanfare, seuls cinq ou six musiciens suffisaient. Ermanno et Angelo ont composé tous les morceaux. Angelo nourrissait une grande passion pour la musique.

Le groupe, détaché de l'harmonie, organisait de beaux concerts et l'argent gagné permettait de temps à autre de faire quelque banquet.

Le public venait nombreux écouter la musique, les divertissements étant plus rares à l'époque, il y avait toujours beaucoup de monde.

L'harmonie jouait lors des fêtes patronales et le premier de l'an.

Le concert du nouvel an était un tour de force pour les musiciens de la fanfare qui avaient joué la veille, toute la nuit. Une fois le bal terminé, on enchaînait avec l'harmonie et ainsi de suite jusqu'à trois heures de l'après-midi à coup de vin chaud et de café. On se réchauffait en jouant. Je me rappelle avoir traversé la Doire à sec, venant de Pramotton, ma clarinette en bois complètement gelée et ne plus réussir à en jouer.

Les répétitions avaient lieu une fois par semaine de neuf heures à onze heures. Les morceaux joués étaient écrits par le directeur qui les retirait à la fin. Certains avaient été de Bagadjót le directeur d'avant Raimondo Cipriano. Le directeur avait écrit tout un répertoire à la main, il écrivait très rapidement toutes les partitions. Nous n'avions qu'un seul livre que je trouvais facile et bien fait.

ARTEMIO NICCO
1922



Da destra, al clarinetto, Armando Dalle e Artemio Nicco



N'èn sourti per lou prémé co coun la muzica lou dzór dé patrón a Vert, dou carantéouet ('48). Sé coumbinave qué, sé eun savive 'n po souné, sourtive lou prémé co per lou patrón dé la sinna frachón.

Sounavo lou countraout, pé n'èn passà ténour apré 'na quinjèina d'an, pé baritono dou stantéssét ('77).

La banda avive tórna 'ntséménà a souné dou carantéhén ('45), a pèina tournà lé prézouné qué iro 'n guèra.

N'èn alà a 'hcola dzi i Pra, ou méte dou maéstro. Alavo dzi per souné deun l'ourquestra, dzo é Raffaele, ieu per la fiza é dzo per lou sax. In co per sémana passavo dzi Pramoutón, traversavo Djouire, tò dzi 'n sounèn figna a stachón dé Sémartén. Can tournavo indaré, ire pé dza tar, intsalavo pamé souné ià per lé tsémén.

Lou strumèn n'èn tséta-mé-ló dzo. Lou maéstro avive deu-me: - Lou método Bona n'èn fini-lo. T'at impré-lo. Arà fat alé prene lou strumèn -. Avivo gneun dé sôt, 'ntsalavo pa mandé ou póppe. Pé, in dzór y a dichidà ieu: - Alèn dzi Ivre -. Lou maéstro y a fé-me 'n biyet: - *Servitelo bene* -. N'èn parti 'n do adós 'na bitchicletta: dzo sètà nt'la cana, lou póppe pédalave.

Dzi Ivre n'èn pré lou strumèn, n'èn béta-lo deun 'n saquet, pèndi-lo a tracolla figna Boufràn. Lou póppe écque y a sèndi perqué avive manca d'alé trouvé Marcando, lou négouchàn di mandjim per lé beuhque. Y a lichà la bitchicletta, dzo n'èn fé qué prenné-là per vini si pieu vitto. Sé avisso pouli crounoumétre... avró vini si a stanta a l'oura! Vouliivo vini si souné.

Tsatèn, can iro si per Yous, poutavo si lou sax, sounavo si Casseunna Nouva adós lou quivert, sètà sou córmo. Dzi Nouvèhe ou dzi Tsantón ire eun dé Cahénèi, Nino Iacchi, qué sounave lou clarén. Dzo sounavo, ieu rahpounive.

In co n'èn alà souné si ou Col dé Jou. Raffaele avive la véspa. Sé alave si 'n tóc, dzo coun lou sassofono, ieu coun la fiza tacaye daré. Pé falive pianté écque la véspa é fére 'ncò n'oura a pé. Si é si, n'èn sounà tò l'apré diné é lou nét apré hinna. Can n'èn tournà dzi, avrá sta dò oure dé la matén. N'èn tchapà la squeursa dzi ou méh di bouichón, dzi figna Sèn Vènsàn. N'èn mountà adós la véspa, ma a Mandzouet y a ferma-se. Ire ma' pócca dzór qué Raffaele l'avive, savive pa hènque ire, pènsave avisse sta sènsa bènzina. Y at ivrà lou toupagn aviqui deun, ire dé nét, y at avia 'na lémetta. Y a piantà si 'na fiamà! N'èn pé poussa-la dzo, avivo lou sén armone, lou mén clarén é poussavo. Ieu sètà adós la véspa, n'èn poussa-lo dzi caze figna a Bar!

Can alavo a 'hcola écque ou méh dou Bór é qué fézive moué fret d'ivér, per gavé-se la fret poutavo lou bohç 'na sémana a peureun; alavo a 'hcola coun lou strumèn é lou sac s'ahpala. Alavo si damòn Mountèi ahquiapé quiatón per fére fouà. Tèn co l'ahcola ire pyinna dé feun, nou quirivo pa eun coun l'atro. Lou founet tirave pa, alourra ivravo tot per fére passé ià lou feun.

Davàn iràn écque ou méh dou Bór deun 'na sala dé Fónso Bouzounén, pé n'èn alà si dézò la quimeunna vieuye... n'èn djirà 'n po dapartot... n'èn pé vini i-z-ahcole hé dé Dounah, ayoù y è l'azilo.



J'ai pris part à mon premier concert le jour du patron de Vert, en 1948. Quand un élève devenait musicien à part entière, sa première exhibition en public avait lieu durant le concert dédié au patron de son hameau.

J'ai d'abord joué du saxophone-contralto puis après quinze ans du saxo-ténor et à partir de 1977 du saxo-baryton.

La fanfare a repris du service en 1945 avec le retour de la guerre des prisonniers. J'allais à l'école de musique à *I Pra*, au domicile de mon professeur. Là je suivais des cours avec Raffaele, lui l'accordéon, moi le saxophone pour jouer dans un orchestre. Une fois par semaine j'allais jusqu'à Pramotton et là je traversais la Doire en jouant tout le temps jusqu'à la gare de Pont-Saint-Martin. Quand je rentrais, c'était déjà tard et je n'osais plus jouer le long du chemin.

Je suis allé moi-même acheter mon instrument. Le professeur m'avait dit : - Tu as maintenant terminé d'étudier la méthode Bona, le temps est venu de te procurer un instrument - . Je n'avais pas d'argent et je n'osais pas le demander à mon père. Puis il a lui-même pris la décision qu'on se rendrait à Ivrea. Le professeur m'avait confié un billet à remettre au vendeur où il était écrit de bien me servir. Nous sommes partis tous les deux en bicyclette, j'étais assis à l'avant et papa pédalait.

A Ivrea j'ai placé l'instrument dans un sac et l'ai porté en bandoulière jusqu'à Borgofranco. Là mon père est descendu de bicyclette, il voulait rencontrer Marcando le négociant en nourriture pour le bétail. Alors pour rentrer plus vite, j'ai enfourché la bicyclette. Je n'ai pas pu chronométrer... mais je crois bien avoir fait du soixante-soixante-dix à l'heure, tellement j'étais pressé de me mettre à jouer.

L'été, le saxo m'accompagnait à Yous, je jouais à Casseuna Nouva sur le toit assis sur l'arête. A Novèhe et à Tsantón se trouvait Nino Iacchi de Quincinetto qui jouait de la clarinette. Il répondait à ma musique.

Je suis allé une fois jouer au col du Joux avec la « vespa » de Raffaele. Nous avons grimpé un moment avec nos instruments attachés derrière. Puis nous sommes descendus de la moto et avons marché encore une heure. Nous avons joué tout l'après-midi et encore après le dîner. Nous sommes repartis vers deux heures du matin. Nous avons coupé à travers les buissons jusqu'à Saint-Vincent. Nous sommes remontés sur la « vespa » qui s'est arrêtée brusquement à Montjovet. Raffaele qui possédait depuis peu la « vespa » ne savait pas trop à quoi attribuer ce contretemps, penchant plutôt pour la panne d'essence. Il a donc dévissé le bouchon du réservoir et comme il faisait noir, il a craqué une allumette qui a provoqué une sacrée flamme. J'ai dû alors pousser le véhicule avec Raffaele assis dessus, tout en portant l'accordéon et mon saxo, et pousser encore jusqu'à Bard.

L'hiver, quand je fréquentais l'école de musique installée dans le Bourg et qu'il faisait froid, nous apportions, chacun à notre tour, un morceau de bois pour nous réchauffer. J'allais couper du bois au-dessus de Moutey pour alimenter le feu. Plusieurs fois l'école se remplissait de fumée à cause du mauvais tirage du vieux poêle, on n'y voyait plus rien. Pour éliminer la fumée, on ouvrait alors la fenêtre.

L'école, tout d'abord, se tenait dans le Bourg, dans une pièce appartenant à Alfonso Bosonin, puis nous sommes allés au-dessous de la vieille maison municipale... nous nous sommes baladés un peu partout pour nous installer enfin à Donnas dans le bâtiment de l'école maternelle.

Fézivo ahcola lou dévèndro, ma y a sta avouèi lou démar.

Lou maéstro ire payà dé la banda, ma dzo é Raffaele, can alavo i sén méte, payavo no, sèn pamé sé hécanta livre per co. Dou maéstro, i sén méte, imprénivo dé muzique per fére danhi; can vénivo a 'hcola hé imprénivo dé martse. Tchipriàn avive dé gran boursé dé partiteurre!

Lé sotcho dé la banda fézivo d'ouferte. Lé sèpoureurte iro payèye. Y a sta 'n tèn qué lé sôt qué gagnavo sé versavo in tan a peureun, pé y a sta in tèn qué alavo tot a la catcha dé la banda.

Tèn avivo lou lour strumèn, per d'atre – lé bas adé - lé tsètave la banda.

La fanfara y a vini pieu tar, y a pa dirà tan, Angelo Comola y tinive moué.

La nohra banda sé mandave Ardita, dépoué qué n'èn sounà dzo y a sèmpe avì hi nòn écque.

Lou prémé dzór dé l'an fézivo la djira dé totte lé frachón. Partivo la matén vitto a sèt oure, d'ivér a sèt oure y è 'ncò nèt. Couhtima partivo dé la cantina dé Comola, pé alavo a Rouarèi, a Rèndouaca, pé ou Guér passavo Djouire, alavo a Vert, a Pramoutón é a Quiapèi figna midzór, n'oura...

Lou veuntéhén d'avri é lou cattro novèmbe iro dé servisse payà dé la quimeunna. A la fén dé l'an, ouet dzór davàn ou ouet dzór apré, fézivo Sènta Cecilia. In co ténivo moué i patrón. Lou mónno vénive ahcouté, poutave da bére, dé vén tsat can fézive fret. Mé vén a mèn qué, can sounavo ou méh dou Bór lou dzór dé patrón Sènt'Ors, ire lou gró dé Albino Duval qué arivave coun 'n sédzélén dé smalt da qué ou dòze litte é impyive l'ahcouéla a tchuit.

ALFREDO FOLLIOLEY

1929



Alfredo Follioley al sax con Raffaele Follioley alla fisarmonica e Costantino Vuillermoz alla chitarra

Les répétitions avaient lieu en général le vendredi, il fut un temps le mardi.
Le directeur était payé par la fanfare, par contre Raffaele et moi devions payer les leçons prises chez lui, je crois environ cinquante liras à leçon.
Le directeur, chez lui, nous enseignait de la musique de bal, à l'école le répertoire comprenait essentiellement des marches. Cipriano possédait des montagnes de partitions.
Les associés de la fanfare faisaient des dons. Les enterrements étaient payants. L'argent gagné fut pendant quelque temps réparti entre les musiciens en part égale puis après entièrement versé dans une caisse commune.
La plupart des musiciens possédaient leur propre instrument, la fanfare fournissait par contre les basses.
La formation musicale est née plus tard et n'a pas duré très longtemps, causant une grande déception à Angelo Comola qui y tenait beaucoup.
La fanfare s'est dénommée « Ardita » et elle continue de porter ce nom là depuis que j'y joue.
Le premier jour de l'an, la fanfare faisait le tour de tous les hameaux. Le départ était fixé à sept heures et, en hiver, il fait encore nuit. Point de départ le bar Comola, puis direction Rovarey, Ronc-de-Vacca, une fois au Guer on traversait la Doire pour rejoindre les hameaux de Vert, Pramotton et Clapey jusqu'à midi ou treize heures...
La municipalité payait les services du 25 avril et du 4 novembre. L'on fêtait sainte Cécile, la patronne des musiciens, toujours vers la fin de l'année, huit jours plus tôt ou huit jours plus tard. Dans le temps on accordait beaucoup d'importance aux patrons. Les gens accouraient nombreux aux concerts, ils apportaient à boire et du vin chaud lorsqu'il faisait froid. Je me rappelle qu'à l'occasion de saint Ours durant le concert dans le Bourg Albino Duval apportait un seau d'émail de dix ou douze litres et distribuait à boire à tout le monde.

ALFREDO FOLLIOLEY
1929



‘Na vólta, per Santa Cecilia, sunavo tûta roba d’opera. Per dise, a l’era pi facil che adés. Adés mac pi i giuun sun bun suné sulì. A j é certe note cume al set per eut che mi mai sentüje! Nui sunavo temp capela, temp urdinare... peui j era ben ‘d valzer e d’aute sunade... roba ‘d Verdi, piavo mache i tóç pi béi: la sinfonia, l’*ouverture*... tûte nu batìo i man.

A l’era al maéstro ch’a tirava feura i sunade, al maéstro Cipriàn a l’era ‘n gamba a scrive. Scrivià tût a man, ogni strümèn l’avia la sua partitûra feita a man da chel. L’aviò niente da stampà ‘na vólta, j era ‘d libret cun de bele marce che Raimondo scrivià, fasià tût al liber cumplét.

La fanfara funsciunava ben quan ch’a j era Armano cun la fisa. ‘Na vólta l’uma truvasse a la cantina ‘d Cunsulata, l’uma dit a Armano: - Suna an bél valzer -. Tût sul l’avia pa veuja. J era lì la grancassa, mi l’un ‘ncaminà pian pian: tun tun tun. Albino Duval a l’é parti cul so tamburnin... peui giecche a tûte ampiasia balé perché l’era ben ritmà. La fanfara a l’a cumincià da lì. Andasio suné parèi, tût a la buna, l’aviò pa gnanca ‘d libret, sunavo sempre le stésse cose. Pi tart, Angelo l’a peui tirà feura tûte i libret che l’uma lì, l’a mudificà quaicós... j era figna ‘d bele musiche.

La bandiera dla banda l’era già antlura vecia stravecia, l’avia ‘d medaje piantà adós dal terdes (‘13).

La prima vólta mi sun andait a scola suta al cümün, lì l’era caut, j era i termosifun, s’a stasia ben d’invern. Prima, ma mi j ero giuun, fasio scola lì ai perzun. Al venner vedio passé i sunadur, giecche nui bucias andasio peui scuté lur che sunavo. Cul dì lì, cui ch’a j ero an perzun l’aviò co lur müsica a gratis: an dì a la smana i andasia ben!

‘M ricórdo d’Armando. Dal trentequat (‘34) travajava sù Brüssun cun mè papà a fé l’albergo Italia. Chel a partìa an bicicletta da lassü, vegnià giü a scola sì e turnava sù travajé la matin. Antlura as travajava anche al sabba. Che veuja ch’a l’avia! E mancava mai la scola... giü ancora ancora, ma turné sù... già bele arivé a V’res j era an mumentin, j era pa asfaltà antlura! ‘M lo ricórdo perché j ero co mi lassü, la padruna l’avia dane l’alócc lì, sun stait sù tûta l’istà. Armando vegnià mangé lì da nui, j era chel, Pierino ‘l biunt...

A Sant’Urs la müsica fasià al concert an més dal Burg, lì a piassa dal pus, dopo la rampà che t’arive giü dal punt: bele lì j era ‘n pus ‘na vólta. J era pien ad gent! Mi j ero boccia e andasio tègne i libret ai sunadur, l’aviò pa ‘d leggìo antlura. Peui, m’am piasia tan guardé Andreino ch’a sunava al tamburnin... sunava al rullo, peui campava le bache an aria, i ciapava al vul e turnava suné!

Mi l’un amparà a suné i piat. Sun andait a scola e l’un già sunà al prim dì. L’an peui ancora dame quai dì per büteme a póst e pudèi lese e bate.

Ant’al sinquanteneuu (‘59) l’an fai la divisa neuva. L’un figna fai mi al disegno.

President l’é stait Aldo Salamano. Quan ch’a j era Sant’Aldo, tûta la banda andasia lì suta le finéstre dal panaté e tacava a suné. Lour s’aspetavo peui già, duertavo tûte le pórt e andasio dinta tûte a bèive e mangé biscutin.



Autrefois, le programme du concert de la Sainte Cécile ne proposait que de la musique d'opéra. C'était bien plus facile à notre époque. Aujourd'hui, seuls les jeunes sont en mesure de l'exécuter. Certains temps de musique sont pour moi inconnus. De mon temps, nous jouions des temps cappella et plus ordinaires... il y a avait aussi des valse et autres morceaux... comme du Verdi, on interprétait les plus beaux passages : la symphonie, l'ouverture... nous étions très applaudis.

Le directeur Cipriano composait lui-même la musique de la fanfare. Il écrivait à la main les partitions de chaque instrument, des livrets entiers de musique manuscrits et non imprimés contenant les belles marches créées par Raimondo.

Ermanno et son accordéon étaient à la base du groupe musical. Tout a démarré un jour chez Consolata. Ermanno invité à jouer une valse, tout seul, n'en avait pas trop envie, alors j'ai commencé tout doucement à battre la grosse caisse qui se trouvait là et Albino Duval s'est mis à jouer du tambour... musique bien rythmée qui invitait à la danse. Ainsi a vu le jour notre formation. Nous jouions à la bonne franquette, sans livret de musique et toujours les mêmes morceaux. Plus tard, Angelo a modifié les musiques contenues dans les livrets de l'époque pour les transformer en belles compositions.

Le drapeau de la fanfare était déjà à mon époque plutôt en mauvais état, des médailles datant de 1913 étaient accrochées dessus.

L'école de musique de mes débuts se trouvait en dessous de la mairie, en hiver nous étions bien au chaud grâce aux radiateurs. Avant encore, mais j'étais jeune alors, l'école se faisait dans les prisons (Palais Enrielli). Le vendredi, je voyais passer les musiciens, nous autres enfants allions les écouter. Ainsi les détenus profitaient gratuitement de la musique une fois par semaine.

Je me rappelle d'Armando. En 1934, il travaillait avec mon père à la construction de l'hôtel Italia de Brusson. Il descendait à bicyclette pour se rendre aux répétitions et remontait travailler le lendemain matin. Dans le temps on travaillait également le samedi. Quelle bonne volonté ! Jamais absent... plus facile à descendre qu'à remonter... il fallait un certain temps pour atteindre Verrès, la route n'était pas encore goudronnée. Je m'en souviens bien car j'ai moi-même séjourné là durant l'été, la patronne nous avait fourni un logement où Armando prenait ses repas et avec lui, Pierino 'l biunt...

Le concert de saint Ours se tenait près de la place du puits au milieu du Bourg, après la rampe qui suit le pont : il existait là, autrefois, un puits. Il y avait beaucoup de monde. J'étais gosse et en l'absence de pupitre, c'est moi qui tenait le carnet de musique aux musiciens. J'aimais beaucoup regarder Andreino jouer du tambour... après un roulement il lançait en l'air ses baguettes qu'il rattrapait au vol pour reprendre de nouveau à jouer !

J'ai appris à jouer des cymbales. J'ai joué dès le premier jour d'école. On m'a laissé encore quelques jours pour m'habituer à bien lire les partitions et à bien frapper les cymbales.

C'est moi qui ai dessiné le modèle du nouvel uniforme de la fanfare en 1959.

Aldo Salamano a fait le président. Le jour de sa fête, toute la fanfare se plaçait sous ses fenêtres pour une aubade. Il nous attendait et nous invitait à entrer pour boire un coup et manger des biscuits.

Quan ch'á l'a spusasse al fieul 'd Giuanin, chel l'a ciamà la banda a suné. L'uma fait fésta li tüt al di. Peui a l'é arivà cul di dirit d'autur, vulia fé paghé... j é staje 'n póc 'd pastis, peui l'uma arangiala e l'uma pa pagà niente.

N'auta vólta l'é capità che, an oucajun d'un di prim scioperi d'Issa Viola, l'é vegnü giü al mè diretur d'Austa per parleme 'd lon ch'á l'era sucedü. L'a pa truvame, ma a l'a sentü suné la banda li al Central. A l'a visme suné i piat, alura l'a fame i cumplimen per la banda... ma peui l'a dime: - Pudie anche feme savèi dal sciopero... -

Al prim di d'ane andasìo sempre a suné, giravo tüt al país. Per quaidün, a fòrsa da beive per scaudésse, l'era 'na gróssa ciucca. Quan che arivavo a Vartürin e a Runduaca, quai vólta già nèiro me d'ascufun, li trovavo peui 'd grós grilet ad vin caut cun d'amél andinta... e bütir... dus... e dóp tucava ancora andé a Pramutun. 'Na vólta che l'uma traversà Deura, l'era tüt giassà, stasìo pa drit... ad patelle che l'uma ciapà... quan che suma turnà j era già figna 'n póc ad lüna.

Dóp l'an inventane üna: Aldo Tunino l'avìa al so camio da verdüré, alura cariava adós i müsican e i purtava giü Pramutun e a Vert per fé pi prest. L'era 'na specie ad fanfara perché tüta la banda stasìa nen sal camio. La frèit ch'á fasìa! Arivavo gnanca pi sufíe e bugé i man.

J era peui Sant'Urs, al quat nuvember e la fésta a Cignas. L'era 'na bela fésta cula li, üna di pi bele. As fasìa sü, andüa j era la cantina Cavour. Giüsto prima dla guèra, fasìo al canal ad Cravet per la central 'd Vert. Al cumendatur Riccardo Filippa a l'a mandà i so operai sü Cignas, l'an fait an palchet cun i as tüte neuu li davanti a la cantina. La banda sunava e li a balavo. L'é sempre al cumendatur Filippa ch'á l'a regalà al país al lavatoio dla piassa dal cümün. Peui l'Italia l'é intrà 'n guèra e la fésta 'd Cignas l'an pi nen fala. Dasnó l'era propi bela cula fésta li. Purtavo da bèive e da mangé, j era sempre tanta gent.

Che bél turna ricurdé ste cose sì!

'Na vólta vegnio quasi pi che adés sente la banda, antlura l'ünica müsica ch'á sentìo l'era cula li. Altro che adés che l'uma televijun e cuncert an tüte i cantun!

Quan che mi l'un cumincià a suné, per Santa Cecilia la banda andasìa mangé a l'albergo dla stasciun u al Central, 'na vólta 'd na par 'na vólta da l'auta e li fasìa al cuncert. Pi tar l'é peui vegnü anche fésta a Ruarei e fésta Runduaca.

Feura da Dunas, fasìo già quai raduno. Andasìo suné nen tan distant: a V'res, a Quisnè, Carema, Seto, a Bufran al massim. Tüte i bande s'ancrusiavo, alura per divertimen cercavo da fé sbalié i aute! Quan che passavo an més 'd na via strèita, chitavo nen da suné, sufiavo pi fór che pudìo... üna di bande l'era peui ubligà a cede, senó s'ambarcavo tüte!

LIVIO BOSONIN

1927

Nous sommes allés jouer au mariage du fils de Giovanni, nous avons fait la fête toute la journée. Un contrôleur du bureau des droits d'auteur est arrivé et insistait pour se faire payer. Après quelque discussion tout est rentré dans l'ordre sans rien avoir à déboursier.

Lors d'une des premières grèves de l'usine « Ilssa Viola », mon directeur d'Aoste, sans m'aviser de sa venue, s'est déplacé pour débattre du problème. Il m'a repéré alors que je jouais des cymbales avec la fanfare au « Central ». Il m'a complimenté tout en me reprochant de ne pas l'avoir averti de la grève ...

Le premier jour de l'an, la fanfare faisait le tour du pays. Pour se réchauffer, l'on buvait et quelquefois déjà aux hameaux de Verturin ou de Ronc-de-Vacca plusieurs d'entre nous avaient de sacrées cuites. Le vin chaud avec du miel était servi dans de grandes coupes... beurre... sucreries... ensuite direction Pramotton. Pas facile de garder l'équilibre après et de traverser, comme une année où la Doire était complètement gelée. Que de chutes et au retour la lune commençait à se pointer.

Aussi par la suite, pour faire plus vite, Aldo Tonino, chargeait sur son camion réservé au transport des fruits et légumes, plusieurs musiciens et en route jusqu'à Pramotton et Vert. Un groupe seulement de la fanfare trouvait place sur le camion. Il faisait tellement froid qu'on en avait le souffle coupé et les doigts tout engourdis. Les autres concerts traditionnels se tenaient à saint Ours, le quatre novembre et durant la fête de Cignas. J'aimais vraiment beaucoup aller à Cignas au « bistrot » Cavour. Avant la guerre, lors de la construction du canal « Cravetto », destiné à la centrale de Vert, le commandeur Riccardo Filippa avait justement envoyé plusieurs ouvriers dresser une estrade faite de planches neuves devant le « Cavour » pour danser tandis que la fanfare jouait. Le lavoir de la place communale était également un don du commandeur Filippa. La très belle fête de Cignas a été abandonnée suite à l'entrée en guerre de l'Italie. Ce fut vraiment dommage, il y avait à boire et à manger à volonté et toujours beaucoup de gens.

J'ai bien du plaisir à repenser à tout cela !

Le public accourait plus nombreux autrefois écouter la fanfare, à l'époque, d'ailleurs, c'était bien la seule musique qu'on suivait. Aujourd'hui, on a la télévision et la musique est partout.

A mes débuts comme musicien, le repas de la sainte Cécile se tenait tour à tour dans le restaurant des hôtels Central ou de la gare et là avait lieu le concert. Plus tard sont venues les fêtes de Rovarey et de Ronc-de-Vacca.

Il nous arrivait de quitter Donnas pour participer à des rencontres musicales dans le voisinage proche : Verrès, Quincinetto, Carema, Settimo ou Borgofranco pas plus loin. Quand les groupes se croisaient, on s'amusait à les faire jouer de travers. Si la rue était étroite, on jouait sans s'arrêter en soufflant toujours plus fort obligeant l'une des fanfares à céder pour éviter la cacophonie.

LIVIO BOSONIN
1927



N'èn sourti coun la muzica dou carantéssét ('47), sounavo la trómba. Avivo 'ntséménà l'ahcola 'n ahtuguièn la *chiave di FA*, douvivo sounéi lou troumbón. Pé, mancave dé trómbe - ire djeu Baldo Tséra qué la sounave - alourra n'èn tchandjà tórna tot, n'èn pré la trómba é n'èn mai mé sounà rèn d'atro. Fézivo séconda a Tounino é a mén barba Mario.

A sounéi la trómba y a mouhtra-me Raimondo Tchipriàn, ma n'èn avouèi alà a 'hcola da Armando. Armando intélourra mouhtrave a tchut, iro pa ma' dzo qué alavo da Armando, ire mén quizeun Luciano Pramoutón é d'atre. Armando ire bullo a mouhtré-no lou soulfédjo.

Lou préméi cóou, l'ahcola dé muzica l'ire écque ou tchirco (Circolo ricreativo), dapéi da Lourèns Tséra, pé n'èn tramoua-no dézò la quimeunna vieuye é dézò lé-z-ahcole.

Sounavo dé martsette, dé martse ahcritte da Tchipriàn, fézivo Bén avouèi 'n po dé muzica sinfonica... cahque touquet dé Verdi; dé roba mouderna intélourra n'ire pa. Dzo n'èn pé alà travayi a Séto Turinèis, sounavo avouèi 'nté n'ourquestra é n'èn sta foura dé la banda per 'n po d'an. N'èn pé tournà can la muzica y a réprét coun Giorgio dou stantécheus ('76). N'èn sounà per veuntéssinc an dé fila é y an noumina-me *Socio d'onore al merito*, n'èn sta pieu qué countèn!

Lou strumèn, la minna trómba, dzo avivo tséta-mé-là. N'èn tséta-ne dovve. N'avivo eunna per la banda, pé, can n'èn sounà coun l'ourquestra, hella écque alave pa tan Bén, avive pa 'n sòn adatto, n'èn fanti tsété-ne n'atra.

Coun la banda avivo mouéi dé servisse 'n djira. Lou préméi cóou, lou prézidèn Giorgio Chenuil avive pré 'n servisse dzu Ivéri a Sèn Savén. Hi tèn écque la banda avive pa pieu qué cattro sounade. Poulivo pa aléi dzu paréi! Alourra n'èn béta-me a 'hcrire per tsertsi dé miliouréi cahtsoza. Da matén a nét tacavo la radio, sèntivo 'na sounada qué lamavo, mé bétavo écque coun la trómba, ahprouvavo a souné-la, pé l'ahcriivo. Armano y a douna-me 'na man per lé acoumpagnamèn, dzo fézivo *canti e controcanti* é Armando lé acoumpagnamèn. La fanfara y a vénì su pian pian paréi.

N'èn figna fé la martse *Viva Donnaz*. La souno 'ncò arà. Ire 'na madzourca.

Can qué alavo ià 'n djira, capitave qué eun poulive pa vénì, l'atro gnanca, nou fante improvizéi tórna tot perqué mancave dé strumèn. Capitave avouèi qué souvèn, per cahque feuhta, mandavo ma' la fanfara. Sèmbiave caze qué la fanfara avisse pourtà ià lé servisse a la banda. Pian pian y a pé Bén arindja-se tot.

Can y a mancà Armano, la fanfara avive paméi dé fiza, alourra mandavo Pierino dé Carema; ieu, sé avive pa dé sèn servisse, vénive voulountéi. 'N po per cóou la fanfara y a perdi-se.

Y a sta 'n tèn, qué caze totte lé demèndze la banda avive dé servisse da fére. Y a fé figna trènta servisse a l'an!

'N alèn ià sounéi n'èn sèmpe fé avouèi dé gran rire... coume hi cóou qué n'èn tchu séta-no adós la macquina dou maéstro Tchipriàn... é n'èn sfounda-ye lou cofano!

N'atro cóou, n'èn alà a Séto fére lou countchert coun lou maéstro Taddeo. Douvivo aléi a 'hcola, la darère prouva davàn qué lou countchert, deunta 'n gróou capanón écque a Séto.



Mon premier service avec l'harmonie remonte à 1947, je jouais de la trompette. J'avais commencé, à l'école, à étudier la clé de fa pour pouvoir jouer du trombone. Ubaldo Chéraz était seul à jouer de la trompette, ce n'était pas assez, alors, changement complet, je me suis mis, moi aussi, à jouer de la trompette et ne l'ai plus quittée. Je faisais le second de Antonio et de mon oncle Mario. J'ai été l'élève de Raimondo Cipriano mais j'ai également étudié avec Armando. Beaucoup de personnes étudiaient alors avec Armando. Je n'étais pas le seul à suivre ses cours, il y avait mon cousin Luciano Pramotton et bien d'autres encore. C'était un bon professeur de solfège.

Les premières fois je me rendais au cercle récréatif pour suivre les répétitions puis l'école de musique s'est déplacée au-dessous de la vieille maison municipale puis au-dessous des écoles.

Nous jouions le plus souvent des marches écrites par Raimondo Cipriano, quelquefois de la musique symphonique, des morceaux de Verdi mais pas du moderne.

Je suis allé travailler à Settimo Torinese où j'ai rejoint un orchestre et j'ai abandonné quelque temps l'harmonie. Je suis rentré quand Giorgio a repris le flambeau en 1976. J'y suis resté vingt-cinq ans de file et l'on m'a nommé membre d'honneur au mérite à mon grand plaisir.

J'avais moi-même acheté ma trompette. J'en ai acheté deux. Celle que j'utilisais dans la fanfare n'avait pas un son adapté aux musiques de l'orchestre aussi j'ai dû en acheter une deuxième. La fanfare se produisait beaucoup. Le président Giorgio Chenuil s'était engagé pour un concert à Ivrea, le jour de saint Savin. Le répertoire à ce moment là ne comptait que quatre morceaux. Cela n'était pas suffisant. Alors pour améliorer la situation, je me suis mis à écrire. Du matin au soir, j'écoutais la radio et si une mélodie me plaisait alors j'essayais de la jouer à la trompette et puis je l'écrivais. Ermanno m'a donné un coup de main pour l'accompagnement, moi le chant et le contre-chant lui l'accompagnement. La fanfare s'est montée petit à petit.

Je suis l'auteur de la marche intitulée « Viva Donnas » encore jouée aujourd'hui. C'était une marzurka.

Bien des fois lorsque l'harmonie se déplaçait, quelques musiciens manquaient à l'appel et l'absence de certains instruments nous obligeait à des changements improvisés. Souvent pour les fêtes on préférait notre groupe musical à l'harmonie et il se créait comme une concurrence. Les choses se sont arrangées par la suite.

Notre groupe musical, avec la disparition d'Ermanno, était resté sans accordéon. Pierino de Carema venait nous dépanner volontiers s'il n'avait pas d'autre engagement. Un peu à la fois le groupe s'est dispersé.

A une époque, on avait pratiquement des engagements tous les dimanches, une année jusqu'à plus de trente!

Nombreuses les occasions pour rire au cours des sorties avec la fanfare comme lorsque le coffre de la voiture du directeur Cipriano s'est écrasé sous le poids de plusieurs musiciens assis dessus!

Une autre fois, lors d'un concert à Settimo, le directeur Taddeo nous avait convoqué à une dernière répétition dans un chapiteau installé justement à Settimo.

Iràn dzo é Livio, dzu per tsémén n'èn trovà 'n tsahioù qué l'ire 'n pana coun la sinna macquina. A Livio ingravave lichì écque lou sén amis, paréi y a djirà la macquina, y a tchardjà lou tsahioù é y a pourta-lo dzu a Boufràn. Can n'èn arivà a 'hcola, ire dza tò fini. N'èn pa fastugia-no perqué ire tò dé muzique qué avivo sounà véro cóou. Djeusto qué Taddeo ougnitàn tchandjave dé par; paréi, can n'èn alà fére lou countchert, n'èn trovà dé par qué avivo pa mai sounà. A eun avive douna-ye 'n flicorno invétche qué la trómba... sounave tò damòn lé réggue, su at... 'n moumèn n'èn perdi-se tchut! Lou maéstro y a béta-se ieu a fére lou cant di bas... eun alourra y a deut: - *Andùà suma?* -. L'atro y a rahpouni-ye: - *Si, suma a Tavagnasc!* -.

Ou dzór d'incouèi, can la banda dé Dounah fèi 'n countchert, méreutte sènti-lo!

ANGELO COMOLA
1931



Al centro Angelo Comola, animatore della fanfara. A sinistra Ludovico Grabesu, a destra Olivio Chenuil

Chemin faisant pour nous rendre à Settimo, nous avons rencontré un chasseur, ami de Livio, dont la voiture était en panne. Nous avons fait alors demi-tour pour l'accompagner jusqu'à Borgofranco. Quand nous avons rejoint le chapiteau, la répétition était terminée. De toute manière ce n'était pas bien grave, car nous avions déjà joué plusieurs fois cette musique. Seulement voilà, il arrivait que Taddeo fasse des changements et cette fois-là durant le concert on est tombé sur des passages qu'on ne connaissait pas. Un musicien affublé d'un flicorne au lieu de la trompette jouait trop aigu... si bien qu'on a tous fini par se perdre ! Le directeur est intervenu à son tour... un musicien a alors demandé : Mais où sommes-nous ? Un autre lui a répondu : Nous sommes à Tavagnasco !
De nos jours les concerts donnés par la fanfare valent le déplacement!

ANGELO COMOLA
1931



La fanfara *Passa l'Austa*. In alto, da sinistra: Romolo Chenuil, Renato Chenuil, Giovanni Tonino, Enrico Chenuil. In basso, da sinistra: Olivio Chenuil e Aldo Tonino



Sun sùrti an banda al dì 'd Corpus Domini dal quarantésset ('47) cun la banda d' Una. Am ven a ment, m'asmiava da ésse chissà cosa cul mè liber ch'am balava davanti! Fasìo a chi "sparava" pi fórt! Sunavo fórt antlura, parèi fasìo anche per cui ch'a mancavo!

Il maestro era Raimondo Cipriano, io ero il primo allievo uscito dopo la guerra, quando la banda ha ripreso a suonare. Gli altri erano tutti suonatori anziani.

Ho incominciato con il sax-contralto e poi ho sempre suonato il sax-tenore. Ho studiato circa un anno e mezzo. A quei tempi dovevi studiare tutto il metodo Bona, tutta la prima parte a tempo normale, poi di nuovo la prima parte a tempo tagliato, poi gli altri tempi man mano che andavi avanti con la seconda parte. Mi piaceva studiare musica, mi portavo anche il libro sul lavoro. *A l'era nen an travai da fé, ma a pèina pudìo stüdiavo...*

L'astrüment l'avìo catamlo mi da Palasót, sun nen se l'avìo pagalo quarantamila lire; pi tart l'un vendülo a seddesmila.

Cipriano insegnava a suonare tutti gli strumenti, dalla fisarmonica ai vari strumenti della banda. Aveva scritto delle belle marce, ne aveva dedicata una alla moglie Vittoria: "Vittoria mia". Le più belle marce che suonavamo erano quelle di Cipriano e di Tabasso. Bisognerebbe usarle ancora. Essendo le nostre delle piccole bande con poco più di venti elementi, non avevamo mai una battuta d'aspetto. C'era da suonare per tutti: se non c'era il controcanto, c'era il canto o il canto di base, c'era tutto da fare. Si faceva quel che si poteva.

Per an póc d'ane l'un peui pi nen sunà perché sun stait via. Sun stait an Africa dal sinquanteut ('58), fasìo la diga ad Kariba per 'na ditta italiana. Giù là l'an ciamame da fé 'na fanfara. L'un dije che l'avrìo sunà vulenté. A l'an purtame n'astrüment, 'n sax-cuntral... nen arivé a fé seurte 'na nota! L'un dalo 'ndaré. Alura sun arivà cun 'n sax... an "Selmer"... tasti an madreperla... tüt durà... l'un ancora 'na foto da cul sax! Custava duser e passa sterline, l'era al pi car ch'a l'an truvà. L'é peui stait là; quan che l'era ura da vègne via, l'un pensà da bütelo 'nt la valisa, ma l'un pa ancalà. Ma s'a l'era bél! Chissà che fin l'a fait.

L'uma fait an póc d'ascole. J era an palista ch'a l'era an cunt, "conte decaduto", ma l'avìa studià pianoforte. Peui j era 'na buna trumba, an clarin, an violin. Cul ch'a sunava al violin l'avìa 'l suocero direttur 'd na casa editrice che nu mandava giü i partitüre. J ero 'na bela squadretta, macche... travajavo da set ure a set ure, l'avìo n'ura per mangé a méndi, peui turna via 'd cursa pié üna 'd cule corriere che l'avìo per arivé sal travai. Mai 'n di 'd ripós, sempre 'n gir s'a j era 'd guast, capitava da travajé ad neut, al clima a l'era bestial... dùa truvé al temp da pruvé? L'uma pruvà 'n póc, a la fin l'uma nen arivà a suné.

'Na vólta sun stait ubligà d'andé dal dentista, sun stait 'na smana 'n città, l'an pagà tüt lur. La città, la capital, l'avìa dui bar italian: al Bar Capri e al Bar Sorrento.

J ero temp che, per la pagnota, as fasia tante cose. L'é staita n'esperienza.

Ho abitato a Hône fino al 1966, poi sono venuto ad abitare qui e sono entrato a far parte della banda musicale di Donnas.

Ho suonato anche con la banda di Pont-Saint-Martin. Il maestro Creux allora era allievo di clarino. Aveva un orecchio incredibile. Ne ha poi fatta di strada!

A Donnas ho fatto parte sia della banda sia della fanfara. E' stato un divertimento! Eravamo una buona compagnia. Partivamo con la banda e finito il concerto, noi stavamo ancora lì a suonare.

Ricordo l'anno in cui siamo andati a Parigi, a Levallois. Al mattino abbiamo suonato con la banda, poi dopo il pranzo abbiamo continuato con la fanfara. Siamo usciti e, là in piedi, non abbiamo smesso di suonare fino all'ora di salire sul pullman per tornare a casa. In piedi! Abbiamo addirittura suonato "Cimitero di rose" a tempo di marcia. Figurarsi un valzer a tempo di marcia!

Che feste! La banda e la fanfara erano un momento di aggregazione per il paese, servivano per trovarsi insieme e far festa, per divertire. Ecco perché andava bene anche la fanfara.

Ricordo quando siamo andati a Faeto, un paese pugliese dove si parla un dialetto francoprovenzale. Stavamo andando a pranzo e una vecchietta ci ha detto: - *Mindzi, da lai... mindzi da lai* -. Parlava proprio il patois!

'Na vólta vegniò giü da Brüsson u da Champoluc. J ero lì an pineta, ün l'a ciamà da suné al tamburnin. L'uma dailo e l'a butasse a bate 'n mument. Peui l'a invitane a merenda giü a Challand. Altro che merenda! L'uma bele mangià sèina lì, l'uma tacà a suné e l'uma fait fésta lì.

E quan che passavo da Gaspar... quan che turnavo da quai fésta! 'Na vólta l'a fait due qualità 'd büseca: üna 'n póc pi magra, üna pi picanta. Che mangiada! L'uma tacà a fé fanfara anche lì e l'uma divertisse. Suma andait diverse vólte da Gaspar. A l'é figna bél ricordé!

M'am pias schersé cun tüte e sun sempre andait d'acorde cun tüte.

Venta dì che dapertüt d'ua suma andait l'an tratane ben. L'uma fait ad sacrificisse tante vólte, magari suta l'aqua bagnà figna 'nti ós, magari a parte presto la matin per andé fé i servisse, ma j é staje 'd gran béi mument!

FILIPPO PIEROBON

1928



Lou prèméi cóou qué mé vén a mèn d'avéi vi la banda muzical iro botcha, da Sèn Roc la muzica vénive sèmpe finì dzu Verteureun. Manouel Lajéi sounave lou djénis é pé y a licha-me soufiéi deunta lou sèn strumèn. Lou pappà y a reuza-me, ma Manouel y a deut: - *Laslo fé!* -.

Apréi n'èn pé alà a 'hcola da Tchipriàn a Carema. Partivo tar sét ou ouet per aléi a 'hcola lai dzu. Dé Vert ire Felice, per in tèn y a figna sta Norma; pé ire Antonio Comola é Livio Dalle. Dé Verteureun iro dza cattro: no dóou, Renato Valloume é Luciano.

Penso che la frachun 'd Vertürin sia cula ch'a la dait pi 'd musicant ad sempre. Al di d'ancheuj, cumprèis cui quat u sinc che purtróp i sun pi, arivuma a pi ad vint musicant ch'a l'an partecipà a la banda 'd Dunas... per 'na cita frachun cume la nóstra l'é pa póc!

Tra chut no qué alavo a Carema a 'hcola fézivo dza bellamèn n'ourquestra; ire qui sounave la batèria, qui la gitara, qui lou sax, qui la fiza...

Dou sincantécattro ('54) dzo é Vilmo n'èn tséta-no lé strumèn, ieu la fiza é dzo lou sax. Y a pourta-no-lé Tchipriàn. Lou mén sax-countralt dé séconda man n'èn paya-lo carantéssinmeulle livre é carantameulle y a couhtà la fiza. Ire tsér per hize tèn lai! Dzo gagnavo intélourra veunmeulle livre per més.

Y è per hénécque qué la banda y a pé dichidà dé tsétéi trènta/caranta strumèn é dé douné-le gratis a tchut. Y a sta avouèi 'na manére per fére vini vóya dé 'ntréi deun la muzica, dé tsertsi d'imprènde.

Mé vén a mèn can n'èn alà dzu dézot Versèi you ire 'n gróou magazén dé strumèn. Inté hi moumèn la banda avive manca di bas. N'èn vi 'n béi sassofono baritono, ma ire pa gnun qué lou sounave é, can n'avivo manca, alavo tsertsi eun d'Ounna. N'èn mandà ou maéstro Taddeo: - *Sé Alfredo suna sussi, risolvuma al problema di bas?*. Y a rahpouni-me: - *Peule capi! Cun n'astrümèn parèi, giecche!* -. Paréi n'èn dichidà: - *Alura, piemlo!* -. Couhtave in milión é cahtsoza. N'èn pré-lo é n'èn pourta-yé-ló su a Alfredo. Y a sta 'na gran soudisfachón per lou maéstro é per Alfredo.

Invece da cul marescial ad Türin ch'a l'era maéstro ad musica dla fanfara di Alpin suma andait pié la grancassa per Livio, le trumbe per Grabesu e Angelo, i trumbun per Mario, Armano e al fieul de Enzo. Li as cumprava ben, a j era l'ascunt e nui l'avio manca da spende póc. I clarin l'uma piaje da Moretto a Türin. I flauti 'd co l'uma piaje li ansema ai dui bas a l'americana che sun peui andait feura ad moda, ma fasìo tant folclore.

A l'era pa sempre facil déje n'indiris a chi cuminciava. Ogni allievo l'avìa già an tésta lon ch'a vullà suné. Mangara l'avio quindes clarin, peui mancava le trumbe u i bas. I bas sun 'na cosa che gnün veul mai suné, sun grós e ambreujo.

Venta ringrascié Giüsep d'Una che per ane l'é vegnü suné cume bas! Per le trumbe peui, per furtüna ch'a j era Angelo e Grabesu ch'a travajavo a la Fiat ad Türin e che ciamavo permés per vègne sü suné! Capitava ch'a vegnio sü suné e a mesaneuit partio giü perché la matin fasìo al prim turno...



J'étais encore petit la première fois que j'ai vu la fanfare, après la halte à saint Roch, elle rejoignait toujours Verturin. Emanuele Lazier jouait du flicorne-contralto, il m'a laissé souffler dans son instrument. Mon père m'a grondé mais Emanuele lui a dit : - Laisse-le faire - .

Après je suis allé à l'école de musique de Cipriano, à Carema. Nous étions sept ou huit à la fréquenter : Felice de Vert, un temps même Norma venait, puis Antonio Comola et Livio Dalle. Nous étions quatre de Verturin : nous deux, Renato Vallomy et Luciano.

Le hameau de Verturin détient le record du nombre de musiciens. On en compte, aujourd'hui, plus de vingt, y compris les quatre ou cinq qui malheureusement nous ont quitté, pas mal pour un petit hameau comme le nôtre !

Nous formions entre nous, élèves de l'école de Carema, un petit orchestre ; qui jouait de la batterie, qui de la guitare, qui du saxophone, qui de l'accordéon...

En 1954, Vilmo et moi avons acheté nos instruments, lui l'accordéon et moi le saxophone. J'ai payé mon saxophone-contralto d'occasion quarante-cinq mille liras, l'accordéon a coûté quarante mille liras. Plutôt cher pour l'époque compte tenu que mon salaire mensuel s'élevait à vingt mille liras.

C'est pour cette raison que la fanfare a décidé d'acheter trente à quarante instruments et de les distribuer gratuitement. L'occasion aussi pour donner envie d'en faire partie et d'essayer d'apprendre à jouer.

Je me rappelle être allé dans un grand magasin d'instruments du côté de Vercelli. L'harmonie avait besoin de basses. Il y avait un beau saxophone-baryton, mais personne ne savait en jouer, en cas de besoin on faisait appel à un musicien de Hône. J'ai alors demandé au professeur Taddeo : - Si Alfredo se mettait à jouer de ce saxo-là, pourrait-on résoudre le problème des basses ? - . - Bien sûr que oui - . fut sa réponse, - Avec un tel instrument, certainement ! - . Alors j'ai décidé de l'acheter. Il coûtait un peu plus d'un million Je l'ai apporté à Alfredo. Le directeur tout comme Alfredo ont été bien contents.

Nous avons acheté à un officier de Turin, enseignant de musique de la fanfare des Alpains, la grosse caisse pour Livio, les trompettes pour Grabesu et Angelo, les trombones pour Mario, Ermanno et le fils de Enzo. Un bon endroit qui pratiquait la ristourne afin de pas trop dépenser. Nous avons acheté les clarinettes chez Moretto à Turin. Là encore, nous nous sommes procurés les flûtes et deux basses à l'américaine très folklore qui sont puis passées de mode.

Pas toujours facile d'orienter les musiciens débutants. La plupart du temps, le nouveau élève a déjà choisi son instrument. Alors on se retrouve avec quinze clarinettes et peu de trompettes ou de basses. Ces dernières grosses et encombrantes sont très souvent écartées. Nous pouvons dire un grand merci à Giuseppe de Hône qui pendant plusieurs années a joué de la basse avec nous. Merci aussi aux trompettistes Angelo et Grabesu qui tout en travaillant à l'usine Fiat de Turin prenaient des congés pour nous rejoindre. Plus d'une fois le concert terminé, ils repartaient à minuit pour Turin parce qu'ils étaient du premier poste le lendemain matin...

'Na bela fésta l'é staita cula dal gemellaggio cun Pianella. Lagiù l'uma trovà 'na banda müsical, 'na Pro Loco e an cunsèi cümünal a l'autessa dla situachun. L'uma purtaje an bél ciondolo fait cun dui sabó: se ün j era scrit Donnas e se l'aut Pianella. L'uma daje an disant: - Speriamo di fare ancora tanti passi insieme - . Quan che sun vegnü sü lur, l'uma ricambiaje méi che pudìo. Ad Pianella nu résta al cedro ch'a l'an purtano e che l'uma piantà ansema lì an fun dla strà ch'a va a la cesa. Antlura l'era aut cinquanta/séssanta centim; adés a l'é bél grós.

ELSO CHENUIL
1939

VILMO CHENUIL
1940

GIORGIO CHENUIL
1942



I fratelli Giorgio e Elso Chenuil

Le déplacement jusqu'à Pianella lors du jumelage est un bon souvenir. La fanfare, le comité des fêtes et le conseil municipal du lieu ont vraiment été à la hauteur. Nous leurs avons offert un beau médaillon composé d'une paire de sabots : l'un portait l'inscription Donnas, l'autre l'inscription Pianella, avec le souhait de faire beaucoup de chemin ensemble.

Lorsqu'à leur tour ils nous ont rendu visite, nous les avons reçu au mieux de nos possibilités. Ils nous ont laissé en souvenir un cèdre que nous avons planté en bas du chemin qui porte à l'église. Mesurant, à l'époque, environ cinquante à soixante centimètres de hauteur, c'est aujourd'hui un grand bel arbre.

ELSO CHENUIL
1939

VILMO CHENUIL
1940

GIORGIO CHENUIL
1942



1989, Giorgio Chenuil durante il gemellaggio con il Comune di Faeto in Puglia



Da ragazzino, ho incominciato a pensare di studiare la musica per seguire l'esempio di mio fratello e di Vilmo che a quei tempi seguivano dei corsi a Carema. Era verso il 1954-55. Nel 1956 ho incominciato il primo corso qui a Donnas con il maestro Raimondo Cipriano. Ho seguito i corsi per un anno e mezzo. Nel '57 sono uscito in banda in occasione della festa di San Rocco, festa patronale di Ronc-de-Vacca, suonavo il clarino. Noi giovani eravamo cinque o sei, avevamo quindici o sedici anni. Ho continuato a suonare fino a quando sono partito per il servizio militare.

La passione per la musica però è rimasta. Quando sono entrato a far parte dell'amministrazione comunale di Donnas e sono stato nominato presidente della Pro Loco, ho pensato di far riprendere i corsi di formazione musicale. Era il 1973, il maestro Taddeo aveva ben quarantotto allievi! Quando questi allievi sono stati in grado di suonare qualche marcia, abbiamo cercato di recuperare i vecchi musicisti. Dopo un buon numero di prove eseguite insieme, la nuova banda musicale di Donnas ha fatto la sua uscita nel 1976.

Abbiamo continuato le lezioni con il maestro Taddeo e, nel corso degli anni, la preparazione è migliorata. Oggi, la nostra banda ha raggiunto un livello più che soddisfacente.

Non si devono dimenticare tutti gli anni di servizio che ha svolto per il paese. A mio parere, un paese senza banda è un paese muto.

Quando è stato il momento di ripartire, Gaby Nicco, Silvio Pramotton, il consigliere regionale Aldo Tonino ed il maestro Taddeo mi sono stati di grande aiuto. Con Taddeo ho girato mezzo Piemonte per cercare di risparmiare sull'acquisto degli strumenti e delle divise.

Grazie all'ANBIMA e al suo presidente, il prof. Tatone, ho conosciuto un maresciallo degli Alpini che aveva un negozio di strumenti musicali a Torino e che ci ha fornito molte partiture; abbiamo continuato ad utilizzarle per lungo tempo.

Il prof. Tatone era di origine abruzzese, l'ho incontrato prima a Caluso e poi a Roma alle riunioni dell' ANBIMA. E' con lui che ho concordato di fare il gemellaggio con Pianella.

La morte del prof. Tatone è stata una grossa perdita per la musica. Era direttore della rivista *Risveglio musicale*. Ha ideato *Torino insieme* dove si sono incontrate un centinaio di bande musicali provenienti da tutta Europa. E' stata una manifestazione incredibile a cui hanno partecipato circa un milione di persone.

Una sera in cui la banda faceva le prove il prof. Tatone è venuto a farci visita accompagnato dal prof. Vernizzi che ha diretto l'orchestra nazionale a Kioto. I due professori hanno festeggiato Santa Cecilia con noi, ci hanno ascoltato e ci hanno detto: - Bravi! Avete comunque ancora molto da lavorare. L'importante è esistere per poi migliorarsi -. Era un concetto che condividevo. La nostra banda era formata da musicisti che svolgevano i mestieri più vari, non avevano certo molta disponibilità di tempo per studiare. Erano però animati da grande buona volontà!

Non avevamo molti contributi nei primi tempi, né dall'amministrazione comunale né da quella regionale. I fondi ci arrivavano dalla Pro Loco. Tutte le feste, tutte le manifestazioni servivano per finanziare i corsi di musica, per acquistare strumenti e divise e far funzionare la banda musicale.

Ho avuto soddisfazioni personali in diversi paesi grazie alla banda: in Francia, in varie regioni d'Italia. Sono stato responsabile ANBIMA per la Valle d'Aosta a livello nazionale.

Un anno siamo andati a Terracina, abbiamo visitato Roma e dintorni, la costiera amalfitana, Pompei... ci siamo divertiti. L'episodio più curioso e simpatico è stato quello di essere riusciti a far fare il bagno a Gaspard, Gaby e Armando, tutti con i mutandoni e i calzettoni ai piedi!

Un altro episodio divertente è successo in Sardegna. L'ultimo giorno della nostra permanenza, dopo un pranzo favoloso, la fanfara si è messa a suonare. Molte ragazze del luogo hanno incominciato a ballare e uno dei nostri "aspiranti conquistatori" le ha invitate ripetutamente. Purtroppo è giunta l'ora di partire, il traghetto non ci avrebbe di certo aspettato! Il nostro conquistatore si è molto rammaricato esclamando: - Sarebbe bastata una mezz'ora ancora e avrei trovato una moglie! -.

La banda ha cambiato spesso la sua sede. Ricordo le faticacce di molti musicisti e mie per allestire la nuova sala per le prove nei locali sotto le scuole elementari: quante botte sulle dita per rivestire e insonorizzare quel soffitto!

Nei periodi invernali usavamo la stufa a cherosene, poi finalmente abbiamo avuto il riscaldamento centralizzato. Le spese per il cherosene erano a carico della banda.

Sono stato presidente della banda per un po' di anni. Nell'arco dell'anno facevamo anche trenta o trentadue servizi; eravamo sempre pronti per andare dove veniva richiesta la nostra presenza. Il denaro ricavato serviva a far fronte alle spese.

Quando abbiamo iniziato i corsi di orientamento, avevamo più insegnanti suddivisi nei vari settori, vari strumentisti. Abbiamo sempre cercato di acquistare gli strumenti per darli gratuitamente ai musicisti.

La situazione si è poi molto evoluta. Chi ha incominciato a insegnare o è andato a suonare in orchestre importanti si è naturalmente acquistato uno strumento più competitivo.

La popolazione è sempre stata molto partecipe, diciamo che è stata la fonte... la banda si è costituita grazie alla buona volontà del direttivo, ma è stata fortemente voluta dalla gente di Donnass. I cittadini di Donnass hanno sempre contribuito in modo sostanzioso con donazioni in denaro.

GIORGIO CHENUIL

1942

FONTI E BIBLIOGRAFIA

FONTI SCRITTE

Archivio storico del comune di Donnas

- Verbali del consiglio comunale, dal 1898 al 1919 e dal 1946 al 1952.
- Deliberazioni del consiglio comunale dal 1901 al 1911; dal 1920 al 1925; dal 1930 al 1942 e dal 1946 al 1951.
- Deliberazioni della giunta municipale dal 1914 al 1925.
- Deliberazioni del Podestà e deliberazioni della giunta dal 1926 al 1940 e dal 1942 al 1952.
- Carteggi dal 1900 al 1950.

Archivio parrocchiale di Donnas

- Bollettini parrocchiali dal 1954 al 1985.

Biblioteca regionale di Aosta, fondo valdostano, giornali.

- *Feuille d'Aoste* dal 1855 al 1864 e dal 1890 al 1893.
- *Echo du Val d'Aoste* dal 1872 al 1879; dal 1913 al 1922; dal 1935 al 1939 e dal 1953 al 1954.
- *L'Alpino* dal 1890 al 1902.
- *Le Duché d'Aoste* dal 1894 al 1926.
- *Le Mont Blanc* dal 1894 al 1940.
- *Le Pays d'Aoste* dal 1913 al 1926.
- *La Vallée d'Aoste* dal 1920 al 1958.
- *La Doire Balthée* dal 1921 al 1924.
- *La Patrie Valdôtaine* dal 1924 al 1926.
- *La Provincia di Aosta* dal 1927 al 1940.
- *Il Monitore Valdostano* dal 1950 al 1953.
- *Le Messager Valdôtain* dal 1912 al 1981.

Biblioteca Nigra di Ivrea

- *La Sentinella del Canavese* dal 1919 al 1926 e dal 1932 al 1952.

Archivio della banda musicale

- Registri dei verbali e dei servizi dal 1978 al 2003.

FONTI ORALI

Interviste ai signori:

Livio BOSONIN, Elso CHENUIL, Giorgio CHENUIL, Vilmo CHENUIL, Angelo COMOLA, Arduino COMOLA, Armando DALLE, Alfredo FOLLIOLEY, Artemio NICCO, Filippo PIEROBON, Pietro TADDEO, Aldo TONINO, Giovanni TONINO, Alfonso VUILLERMOZ.

BIBLIOGRAFIA

- E. BLANC - G. LO PRESTI, *Musica e Danza in Valle d'Aosta, i percorsi*, Aosta, Arti Grafiche Duc, 1998.
- M. BARSIMI SALA, *La banda musicale di Pont-Saint-Martin*, Quart, Musumeci editore, 1988.
- T. CHARLES, *Donnas, l'impronta dei Selve*, Biblioteca Comunale di Donnas, bollettino n° 3, 1987.
- L. COLLIARD, *La banda musicale di Chambave*, Aosta, Tipografia Valdostana, 1988.
- L. DELLA FONTE, *La banda: orchestra del nuovo millennio. Storia della letteratura originale per l'orchestra e l'ensemble di fiati*, Sondrio, Animando Edizioni Musicali, 2003.
- E. LAGNIER, *La voix de l'harmonie, le vie dell'armonia, per una storia del Corpo filarmonico di Aosta*, Comune di Aosta, 1993.
- G. LO PRESTI, *Verrès note e notizie, scintille di memoria per una storia musicale (e non) di Vèrres*, Aosta, Arti Grafiche Duc, 1999.
- R. MARTINET, *La filarmonica "Alpina" di Hône*, Aosta, Tipografia Valdostana, 2001.
- R. NICCO, *Donnas. Storia del secolo XIX. Immagini. Mappe e disegni*, Quart, Musumeci Editore, 1991.
- L. PRAMOTTON, *Alle origini della solidarietà operaia. Le società valdostane di Mutuo Soccorso*, Aosta, Tipografia Valdostana, 1992.
- A. VIGLIERMO, *Becana vita sana. Testimonianze e osservazioni sulla vita di ieri e di oggi in Canavese*, Ivrea, Priuli e Verlucca, 1976.

IMMAGINI

INDICE

Il bollettino n° 9 della Biblioteca	pag. 3
Introduzione del Sindaco	pag. 5
Presentazione del Presidente della banda	pag. 7
Prefazione	pag. 9
Premessa	pag. 13
Le origini	pag. 15
Il primo dopoguerra e gli anni Venti	pag. 23
Gli anni Trenta e la Seconda guerra mondiale	pag. 33
Dal secondo dopoguerra al 1970	pag. 41
Il decennio 1976 – 1986	pag. 55
Verso il nuovo millennio	pag. 67
Gli ultimi anni	pag. 75
Attuale organico	pag. 78
Appendice	pag. 81
Interviste	pag. 83
Fonti e bibliografia	pag. 121
Immagini	pag. 123
Note al CD-ROM	pag. 144

Finito di stampare nel mese di maggio 2004
da M&C Grafica
San Mauro Torinese (TO)

Requisiti minimi di Sistema:

PC Pentium 120 con lettore CD-Rom 4x,
16 MB di RAM (32 consigliato),
Scheda audio a 16 bit,
Scheda video a migliaia di colori,
Risoluzione minima 800x600,
Sistema Operativo: Microsoft® Windows® 9x/XP

Programmi:

Microsoft® Internet Explorer
Adobe® Acrobat Reader
Lettore files audio MP3
Lettore file video MPEG

Qualora questi programmi non fossero già installati sul vostro PC è possibile eseguirne l'installazione accedendo alla cartella "**UTILITY**" del CD dove sono contenuti i file di installazione.

All'inserimento del CD nel lettore CD-Rom l'applicazione si avvierà automaticamente dopo alcuni secondi.

Qualora così non fosse, fare doppio clic sull'icona "Risorse del Computer" e poi doppio clic sull'icona CD-Rom ed infine su "avvio.htm".